TORINO
Anno 74 - Num. 132
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

Mentre procede il rastrellamento della "sacca"

Il grosso delle armate del Reich è pronto per l'offensiva su Parigi

I comunicati tedeschi

Berlino, 31 maggio.

Dal Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo tedesco comunica:

« Mentre la massa delle truppe francesi nel fronte nord-orientale è stata dispersa o fatta in gran parte prigioniera, in poche località reparti accerchiati oppongono ancora resistenza. Questa resistenza verrà, in breve tempo, spezzata. L'attacco contro i resti dell'esercito britannico nell'arco pianeggiante e largo soltanto pochi chilometri tra Furnes e Bruges, lungo le coste protette dai canali e ad occidente di Dunkerque, è in corso. Il nemico si difende qui disperatamente nel tentativo di salvare a bordo delle navi quanti più soldati è possibile, sia pure senza armi. Le forze britanniche chiuse intorno a Cassel nel tentativo di sfuggire alla pressione tedesca verso nord, sono state respinte e disperse. La massa delle divisioni germaniche nell'Artois ed in Fiandra è diventata libera per nuovi compiti. Il numero dei prigionieri e le cifre del bottino fatto non possono ancora essere valutate neanche approssimativamente.

« L'impiego dell'aviazione nella giornata del 30 maggio è stato fortemente ridotto a causa del maltempo. Nonostante ciò sono stati attaccati nuovamente gli impianti portuari di Dunkerque. La Marina da guerra germanica ha assunto la difesa costiera dei territori delle coste olandesi e delle coste francesi e belghe cadute in mano tedesca. Una vedetta armata germanica ha silurato ed affondato davanti alle coste belghe un incrociatore nemico. Nella notte tra il 30 ed il 31 apparecchi britannici hanno bombardato nella Germania settentrionale obiettivi non militari senza provocare danni notevoli. Nell'Holstein meridionale, un apparecchio nemico è stato abbattuto dai caccia. Nella Francia settentrionale il nemico ha perduto tre apparecchi francesi ed un apparecchio britannico da bombardamento davanti a Stavanger in Norvegia. Due apparecchi tedeschi mancano ».

Il *D.N.B.* comunica da competente fonte militare, il seguente bilancio delle operazioni:

« 1° - *L'esercito belga si è arreso ed è completamente fuori combattimento. Le truppe tedesche hanno preso posizione sulla costa belga.*

« 2° - *La I, la VII e la IX Armata francese sono state completamente annientate nella battaglia delle Fiandre e dell'Artois. Il prolungamento della Linea Maginot verso nord-ovest è nelle mani dei tedeschi da Dunkerque a Montmédy. Il nuovo fronte tedesco va dalla costa francese della Manica ad Abbeville, lungo i fiumi Somme, Oise, Aisne e Mosa, fino a sud di Sedan. La distanza dal fronte tedesco a Parigi è di circa 100 chilometri. Le forze aeree tedesche non solo dominano Parigi su questo fronte, ma conducono attacchi profondi nel retroterra dove i concentramenti di truppe e le colonne in marcia sono costantemente sotto il fuoco tedesco.*

« 3° - *Il Corpo di spedizione britannico inviato sul continente ha trovato la sua Waterloo nelle Fiandre. L'esercito, la Marina e l'Aviazione tedesca dominano la Manica nel suo punto più stretto, davanti alla costa belga e francese, nonchè l'estuario del Tamigi. Le forze aeree e la Marina tedesca sono in grado di attaccare efficacemente la Gran Bretagna dalle nuove basi nella Manica.*

« 4° - *Tutte le strade importanti e le ferrovie del Belgio e della Francia del Nord sono in possesso dei tedeschi. Il loro rapido riattamento assicura i rifornimenti dell'ala settentrionale.*

« 5° - *Sono pure nelle mani dei tedeschi le importantissime miniere di carbone del Belgio e della Francia settentrionale, e i centri industriali.*

« *Alla fine della terza settimana dell'offensiva, le truppe tedesche hanno di conseguenza messo fuori di combattimento e distrutto il meglio degli eserciti dell'Inghilterra e della Francia, hanno avanzato il fronte di 350 chilometri ad Ovest della frontiera tedesca e si trovano ora nella Francia settentrionale pronte per i nuovi compiti. Le truppe inglesi si difendono ancora in una zona del litorale della Manica fra Dunkerque e Nieuport. Si tratta di un'area che si sviluppa lungo la costa per 45 Km. ed ha una profondità di non più di 10 chilometri. Il Comando inglese si sforza, a quanto sembra, di salvare il maggior numero possibile di uomini, per imbarcarli sulle navi che li attendono pur abbandonando armi, munizioni e materiali. Ma l'attacco tedesco è ricominciato sul fronte Furnes-Bruges e ad ovest di Dunkerque per inchiodare anche gli ultimi resti delle forze inglesi* ».

La situazione

I tentativi di salvataggio più o meno riusciti di quanto resta delle unità inglesi e di qualche unità francese a Dunkerque non hanno quasi alcuna importanza dal punto di vista della condotta generale della guerra. Possono interessare dal punto di vista episodico. Strategicamente la distruzione delle armate alleate del nord è già compiuta. Dunkerque, terzo porto della Francia come importanza (dopo Marsiglia e Le Havre) e piazzaforte marittima di prima classe rafforzata recentemente dopo la costruzione della linea fortificata cosiddetta di Daladier dietro il Belgio, aveva una popolazione di soli quarantamila abitanti che saliva al doppio considerando l'intero agglomerato urbano. Il suo porto, come quelli di Boulogne e Calais, è scavato nell'interno ed è alimentato da un complicato sistema di bacini, per cui è stato facile all'aviazione germanica di distruggerlo lasciando i bacini a secco.

Caratteristica di Dunkerque è che il suo territorio è posto in una delle cosiddette *watteringues* di Fiandra, e cioè zone di terreno che si trovano sotto il livello dell'alta marea, e perciò facilmente inondabile aprendo le apposite chiuse. Nel caso particolare il terreno inondabile di Dunkerque trovasi a cavallo del confine franco-belga da Bergues a Fournes. Gli alleati hanno appunto aperto le dighe per salvare le truppe che si erano rifugiate in Dunkerque, ma al tempo stesso hanno impedito così di salvarsi agli avanzi che vagano, inseguiti dalle truppe germaniche qua e là per le Fiandre.

Più interessante di questi episodi è la frase contenuta nell'ultimo bollettino germanico quando dice che le armate di Fiandra sono ora disponibili per altri incarichi. Questa frase fa prevedere imminente la ripresa delle grandi operazioni contro la Francia, e cioè verso Parigi.

Come si svolgeranno queste operazioni? Dalla fronte Somme-Aisne, attualmente tenuta dai germanici, il maresciallo Schlieffen, in uno dei suoi progetti, prevedeva l'avvolgimento dell'esercito francese con la grande conversione a sinistra da Amiens su Rouen e girando all'ovest di Parigi. In un altro progetto, Schlieffen affermava che per attaccare un fronte continuo disponendo di forze superiori si deve attaccare dovunque e poi gettare le riserve nel punto in cui il fronte nemico cede.

Nelle vaste piane ondulate e qua e là boscose che si aprono davanti alla linea suddetta fino a Parigi ed oltre, tutte le direzioni di attacco sono buone poichè geograficamente non vi si trovano altri ostacoli se non le linee fluviali. Pertanto il carattere dell'offensiva germanica sarà determinato principalmente non dalle linee del terreno ma dalla dislocazione dell'avversario in relazione agli obbiettivi che la manovra si propone. Questi obbiettivi potrebbero essere o di racchiudere la maggior parte delle forze francesi in un immenso cerchio attorno a Parigi oppure di gettarle a fronte rovesciato verso la linea Maginot e la frontiera della Svizzera.

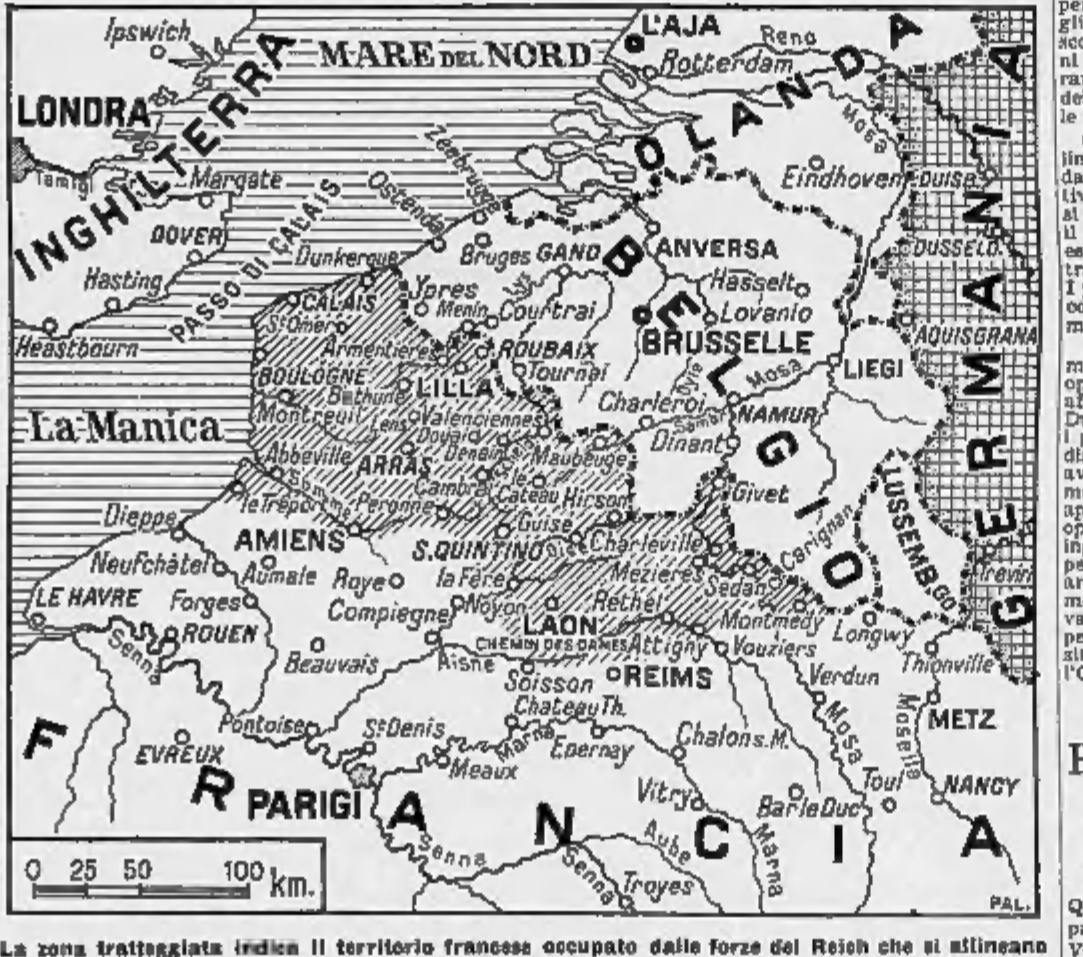
Victor

Torme di prigionieri inglesi affluiscono nelle retrovie germaniche

(DAL NOSTRO INVIATO)

Aquisgrana, 31 maggio.

Ci ritroviamo stasera ad Aquisgrana in attesa di trasferirci sul territorio della Francia del Nord, occupato dalle vittoriose truppe di Hitler. Andremo fino a Lilla, e, chissà, forse, se il destino, e soprattutto l'Alto Comando tedesco... ci saranno benigni, più in là ancora, fino alla costa, in faccia all'Inghilterra.

Fino a tre settimane or sono Aquisgrana era sul limite della zona di guerra. Ma poi la guerra si è spostata assai più in là nelle Fiandre occidentali e nell'Artois, a quasi duecento chilometri da Aquisgrana. Ora anche colà tutto è finito ed appena qualche guizzo, come quello di un lucignolo che sta per spegnersi in un ultimo sussulto da parte di alcune sparute unità franco-inglesi dure a morire, e dure ad arrendersi, sta a ricordare anche nella sconvolta regione di Lilla, di Douai, di Ypres e di Cassel quel che fu il furibondo cozzo di tre milioni di uomini, la più grande battaglia campale di tutta la storia.

A colloquio con i vittoriosi

Nell'antico centro romano e carolingico di Aquisgrana l'eco della gigantesca battaglia dell'Artois e delle Fiandre giunge ormai affievolita. Ma una serie di fortunate coincidenze ci ha permesso di entrare in contatto con diversi elementi ufficiali dell'aviazione, carristi, fantaccini tedeschi, tutti qui di passaggio, per movimento di truppa, determinato dalla fine della battaglia. Abbiamo avvicinato anche prigionieri inglesi, anche essi in transito sulla via dei campi di concentramento. Gente tutta, insomma, che, della battaglia del Nord, può parlare con cognizione di causa per averví preso parte. Dirò subito che dai nostri camerati tedeschi non c'è modo di ottenere molte informazioni, in questo momento che pur sembrerebbe così favorevole per fare un po' di bilancio, per soffermarsi a guardare il cammino percorso, a riandare alle fasi della formidabile battaglia che, annientando le armate francesi del Nord e la maggior parte del corpo di spedizione inglese, ha dato all'esercito di Hitler l'assoluto dominio di tutta la costa, del passo di Calais, del più vasto retroterra che si possa immaginare: le Fiandre, l'Artois, la Piccardia.

Sono proprio questi uomini che avrebbero tanto diritto di riposarsi i quali rifiutano invece più vivacemente l'idea di sostare, di trattenersi sul passato. Eppure anche su di essi l'impressione rilasciata dalla battaglia è profonda. Tutti, sia i giovani i quali hanno come termine di raffronto Kutno e la Polonia, sia i veterani che sanno cosa siano stati i massacri dell'Yser del 1914 e di Verdun ed anche quelli che hanno partecipato alla battaglia di annientamento di Tannenberg, tutti vi diranno che mai hanno veduto alcunchè che sia soltanto anche lontanamente paragonabile a questo spettacolo, pauroso della più spaventosa tragicità che offrono al termine della battaglia le fatali pianure delle Fiandre e dell'Artois. Ma sono poche parole: « Mai visti tanti morti nemici... Sarà un lavoro terribile il seppellirli tutti... Prigionieri? A schiere interminabili... E sarà un lavoro improbo contarli tutti, avviarli ai concentramenti... Colossale! Tutto colossale e supera ogni immaginazione... Vedrete voi stessi ». Ed è tutto.

Già si pensa alla nuova fase che si sta per iniziare: quella che avrà per fine non più l'annientamento di un gruppo di armate dei due Paesi nemici della Germania, ma l'annientamento di tutto ciò che rimane della potenza militare francese e inglese. I termini lapidari con cui l'odierno bollettino germanico annuncia che « la massa delle divisioni tedesche dislocate nell'Artois e nelle Fiandre è divenuta disponibile per nuovi compiti » hanno toccato come un comandamento diretto a tutti questi combattenti, anche quelli che i movimenti decretati dagli imperscrutabili disegni dell'alto Comando tedesco sembrano momentaneamente allontanare dal campo immediato della guerra.

« Pronti per nuove azioni »

« Für neue Aufgabe bereit » pronti per nuove azioni: sono le parole che tutti ci ripetono. E a tutti brillano gli occhi. Per soddisfare il nostro compito di cronisti non ci rimangono che le tristi torme dei prigionieri di guerra. Questi sono il passato, e lo vediamo nei loro sguardi, senza luce, senza speranza, sguardi di gente che ha perduta ogni illusione sulla potenza militare e marittima del loro Paese, sguardi di britannici che sanno che la Gran Bretagna è finita.

Tutti sono dominati da un solo pensiero, da una sola idea fissa: l'aviazione tedesca, la terribile, la onnipresente, la inattaccabile aviazione tedesca.

« Un inferno — dice uno — un vero inferno; senza un istante di requie gli Stuka erano continuamente sopra di noi con l'ululato terrificante dei loro motori che da allora ci perseguita giorno e notte, che mai più ci lascierà pace. Dove esplodevano le bombe degli Stuka la terra sembrava spaccarsi, trasformarsi in un vulcano nel pieno dell'eruzione. Dove non arrivavano le bombe degli Stuka era l'inferno delle granate inviateci da inverosimile distanza dall'artiglieria tedesca ».

Hanno l'aria di fantasmi i prigionieri inglesi, gente che sembra tornare dall'al-di-là, che è stata colpita da una visione terribile dalla quale non si potrà mai riavere. I feriti, in numero enorme, sono stati trattenuti negli ospedali delle retrovie tedesche; ma ve ne sono moltissimi che pur senza essere stati feriti in modo diretto portano bende e legacci per le contusioni riportate dal contraccolpo delle formidabili esplosioni, dei terribili spostamenti d'aria provocati dalle bombe degli Stuka, che a distanza di centinaia di metri fanno schizzare via un uomo come un fuscello.

Le uniformi sono ridotte a brandelli; le scarpe altrettanto, tanto che i tedeschi hanno dovuto spesso provvedere intaccando il bottino raccolto sul campo prima ancora di poter farne un bilancio. Molti sono stati letteralmente spogliati e scalzati dalla violenza delle esplosioni. Tutti parlano con terrore di ciò che è stata la battaglia anche se per la maggior parte di essi la battaglia si è ridotta a una pioggia di fuoco all'interno del cerchio di ferro senza alcuna possibilità di reagire, di entrare in contatto diretto col nemico.

L' Invincibile fante tedesco

Per quelli che sono entrati sul campo in contatto diretto coi tedeschi, per quelli che hanno sostenuto l'urto in prima linea, al terrore dell'aviazione si aggiunge anche quello delle incursioni dei carri armati, dei lanciafiamme, che sembra abbiano avuto una parte importantissima in tutte le azioni di sfondamento, e il terrore, infine, del semplice fantaccino tedesco che anche dove non si è fatto precedere da questi torrenti di ferro e di fuoco è sempre apparso all'avversario nella battaglia dell'Artois e delle Fiandre come un guerriero dotato di qualità pressochè sovrumane, rapido come il fulmine, terribile di forza, instancabilmente proteso all'attacco, inesauribile di energia.

Ma ora che tutte le vie che portano verso le marche occidentali del Reich stanno per riempirsi di questo miserevole flusso degli sconfitti, avviati verso i campi di concentramento, non faranno difetto le impressionanti descrizioni della battaglia. E quelli che hanno potuto sfuggire alla prigionia e sono riusciti a imbarcarsi a Calais e a Dunkerque sui pochi bastimenti salvatisi dall'azione degli Stuka porteranno in Inghilterra le loro terrificanti impressioni.

Cattivo affare hanno fatto le autorità inglesi a riportare a casa queste truppe. Soldato che scappa, soldato che si salva dalla prigionia, soldato buono per un'altra volta... Il sistema è in questo caso di ben difficile applicazione perchè i soldati che hanno vissuto le ore più tragiche della loro esistenza sul litorale del passo di Calais, i soldati che hanno dovuto assistere sia pure per qualche giorno soltanto alle ronde infernali degli Stuka non sono certamente più buoni per un'altra volta. Peggio ancora, sono elementi deleteri di demoralizzazione, di panico che l'Inghilterra si è portata a casa. E per rendersene conto basta parlare coi prigionieri che sono passati per le stesse tragiche avventure.

Guido Tonella

La zona tratteggiata indica il territorio francese occupato dalle forze del Reich che si allineano ora sulla Somme, l'Aisne, l'Oise e la Mosa con qualche testa di ponte al di qua dei quattro fiumi.

« Senza il dominio del mare Roma non avrebbe conquistato, nè potuto conservare l'Impero, perchè molti popoli dovettero essere soggiogati per via di mare e molti popoli conquistati Roma più rapidamente poteva giungere per via di mare ».

MUSSOLINI

(« Roma antica sul mare », 5 ottobre 1926).

Le fumate della battaglia visibili dalla costa inglese

Stoccolma, 31 maggio.

Il corrispondente da Londra dello *Stockholms Tidningen* riferisce che quando il vento soffia dall'Est, a Londra si sente il rombo delle artiglierie provenienti dalle Fiandre. Dalle città del litorale dell'Inghilterra meridionale si vedono addirittura le colonne di fumo che si elevano dalle città e dai villaggi incendiati. « A Londra — conclude il giornalista — l'attesa diventa spasmodica ».

Enorme bottino

Cannoni e mitragliatrici catturati a migliaia

Berlino, 31 maggio.

Le impressioni degli ambienti autorizzati germanici è che la distruzione dei resti degli eserciti alleati nelle Fiandre sarà completata entro le prossime 24 ore. Anche oggi le retroguardie di quello britannico hanno resistito tenacemente ai margini della sacca larga 27 miglia lungo la costa e profonda sei attorno a Dunkerque per proteggere il reimbarco delle forze inglesi. Questo è stato agevolato non poco dalla nebbia che da ieri grava su tutto il canale della Manica, ma nel tardo pomeriggio, secondo notizie giunte ai circoli militari di Berlino, la nebbia ha cominciato a scomparire: ciò, essi dicono, è preludio alla ripresa dell'intenso bombardamento aereo di mercoledì.

Intanto l'esercito del Reich, nonostante la scarsa visibilità, non ha desistito dagli attacchi concentrici alla sacca degli alleati accentuandoli ad ovest e da sud di Dunkerque e soprattutto fra le città di Furness e di Bergues, provocando ulteriori riduzioni della sacca, soprattutto attorno a Nieuport. Fino a tarda ora della sera non sono pervenute a Berlino notizie dettagliate di queste azioni; perciò sulla scorta delle sommarie informazioni disponibili ci si limita a dichiarare che il sipario sul « dramma delle Fiandre » sarà calato entro le prossime 24 ore.

Gli ambienti autorizzati di Berlino non sono ancora in grado di dare una indicazione approssimativa del bottino, tanto è ingente: si sa soltanto che esso comprende il fiore dei mezzi meccanici degli eserciti alleati. I cannoni e le mitragliatrici si contano a migliaia. I prigionieri affluiscono in colonne compatte ai campi di concentramento delle retrovie.

Approfittando della nebbia l'ammiraglio Abrial, che comanda le operazioni di reimbarco, ha fatto affluire dal litorale della Senna a Dunkerque tutti i vapori fluviali, i pescherecci, i velieri e le chiatte disponibili. L'imbarco dei soldati avviene caoticamente. L'allagamento della zona provocato dalla apertura delle chiuse facilita le operazioni di salvataggio franco-inglesi perchè impedisce alle truppe celeri blindate germaniche di arrivare fino a Dunkerque. Nel pomeriggio di oggi sono però arrivate varie colonne di carri armati pesanti germanici costruiti appositamente per le zone allagate dell'Olanda.

(United Press).

Hitler riceve Alfieri al Gran Quartier Generale

Berlino, 31 maggio.

Il *D.N.B.* comunica:

« Il Führer ha ricevuto oggi al Quartier Generale tedesco, alla presenza del Ministro degli esteri Von Ribbentrop, l'ambasciatore d'Italia Eccellenza Dino Alfieri ».

Goebbels ricevuto da Hitler al Quartier Generale

Berlino, 31 maggio.

Da fonte privata si apprende che Hitler ha chiamato quest'oggi al Quartier Generale il Ministro della Propaganda Goebbels.

IL RIFUGIO SENZA USCITA

BELGIO
NORVEGIA

L'arrivo a Londra dei fuggiaschi di Dunkerque

(Per radio dal nostro corrispond.).

Londra, 31 maggio.

« Alcune decine di migliaia » di soldati britannici, sfuggiti alla morsa tedesca nelle Fiandre sono passati oggi attraverso Londra, diretti ai centri di ricostituzione: sul numero delle truppe salvate, gli ambienti britannici si mantengono riservati: qualche giornale parla di molte decine di migliaia, altri della metà delle forze di spedizione in Francia, ma queste indicazioni vanno ritenute ottimistiche, tanto che gli stessi giornali si affrettano ad aggiungere che questa stima non è ufficiale. Dopo una breve licenza, le truppe saranno reinquadrate.

La stampa della sera riflette quasi unicamente questo aspetto della sconfitta subita nel Nord-est di Francia: si illustrano il valore e lo spirito di sacrificio delle truppe che coprirono la ritirata, l'appoggio dato dalla Marina da guerra durante le operazioni d'imbarco, mentre i porti erano sotto il bombardamento dell'artiglieria e dell'aviazione nemica. Tutta la stampa, poi, insiste oggi nel dire che i tedeschi hanno messo in campo un milione di uomini, lasciando implicitamente intendere che gli inglesi hanno combattuto contro un numero superiore: i giornali, evidentemente, dimenticano quanto essi stessi dissero all'inizio della battaglia, cioè che le colonne motorizzate tedesche erano leggere per numero e che esse avrebbero perduto l'impeto, appena la loro penetrazione avesse progredito.

Circa la situazione militare nel Nord-est della Francia, nulla di nuovo da dire: quello che i giornali dicono, descrivendo l'anabasi degli spedizionari inglesi, illustra di per sè la situazione: Londra sostiene esservi ancora una resistenza protettiva lungo una linea — chiamata linea « Coruña » in memoria della difesa fatta dal generale inglese Moore, combattendo contro Napoleone nella campagne di Spagna del 1809 — ma, come al solito, dicono che si deve tenere il segreto circa l'ubicazione di tale linea. La linea « Coruña » sembra tuttavia, come quella donde trae nome, una linea essenzialmente mobile, fatta unicamente per proteggere le spalle del grosso battuto.

Noi non sappiamo se le affermazioni dei giornali inglesi circa la consistenza dell'Esercito tedesco nel nord-est della Francia siano esatte: se così fosse, si deve tener conto della potenza dell'ala destra tedesca, nel caso che il Comando Germanico decidesse di forzare la Somme. Mentre i giornali londinesi parlano del ritorno in patria degli sfuggiti, gli osservatori si domandano quale direzione prenderà la nuova spinta tedesca: avendo le sponde meridionali dello stretto di Calais, la Germania punterà sull'Inghilterra, o manovrerà ancora in Francia? Nessuno può dare risposta a questo interrogativo, certo è che Londra si prepara a resistere a un contrattacco diretto a quest'isola; oltre ai provvedimenti annunciati, restrittivi della libertà di movimento a tutti gli stranieri, si annuncia oggi che il ministro delle comunicazioni ha deciso di togliere tutti i cartelli indicatori stradali.

Leo Rea

Londra annuncia la perdita di una nave contraerea

Londra, 31 maggio.

L'Ammiragliato comunica:

« Si ha il rammarico di annunciare la perdita della nave antiaerea *Curlew*, in seguito ad un bombardamento aereo operato alcuni giorni fa, al largo della costa settentrionale della Norvegia. Nel corso delle recenti operazioni coronate da successo nella regione di Narvik, le navi hanno avuto il compito di bombardare costantemente le posizioni terrestri del nemico, nonchè di proteggere le zone della costa occupate dagli alleati e i movimenti dei convogli. Le nostre navi sono state esposte ad incessanti attacchi aerei nel corso dei quali numerosi aeroplani nemici sono stati abbattuti. I passaggi stretti e pericolosi in quella zona limitano talvolta la libertà d'azione che perdite occasionali sono inevitabili.

« Il *Curlew*, nel corso di tali operazioni è stato colpito da bombe ed è affondato. Le difficoltà incontrate per ottenere i nomi dei superstiti hanno ritardato la pubblicazione della notizia. E' ora stabilito che quattro ufficiali e cinque uomini sono periti ».

I comunicati francesi

Parigi, 31 maggio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

« Nel Nord le operazioni continuano a svolgersi con la stessa asprezza intorno al campo trincerato di Dunkerque. Sulla Somme e sull'Aisne qualche azione locale delle due fanterie. Tra l'Aisne e la Mosa duelli assai violenti delle artiglierie. Tra la Mosa e la Mosella un colpo di mano nemico è stato respinto ».

Il bollettino serale dice:

« Nel Nord le nostre truppe hanno continuato la marcia in direzione di Dunkerque, dove una parte di esse è giunta a imbarcarsi sotto la protezione della marina e dell'aviazione, malgrado gli sforzi nemici.

« All'infuori di qualche attività sulla Somme, niente da segnalare sul resto del fronte.

« Malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli la nostra aviazione effettuò delle ricognizioni profonde, in seguito alle quali i nostri aerei da bombardamento si sono dati a bersagliare il nemico nella regione Nord, cooperando inoltre al rifornimento delle nostre truppe ».

L'Havas comunica stasera:

A seguito di operazioni che sono durate due giorni, le truppe francesi hanno rioccupato da quarantotto ore i dintorni immediati di Abbeville.

L'oro belga era in Francia prima delle ostilità

Berlino, 31 maggio.

La dichiarazione del Ministro degli Esteri belga Spaak, che prima dello scoppio delle ostilità il governo aveva tempestivamente trasferita la sua riserva di oro, per l'ammontare di 23 miliardi di franchi, oltre che negli Stati Uniti anche a Parigi e a Londra, è registrata in questi circoli come una confessione assai interessante e significativa. Si fa notare che questa dichiarazione conferma il doppio giuoco svolto dalla politica belga e già denunciato dal memorandum tedesco del 10 maggio. Il fatto che il governo belga abbia trasferito il suo oro anche in Francia ed in Inghilterra, si nota infatti, escludeva a priori un atteggiamento ostile nei riguardi di questi due Paesi nel caso che essi avessero violato la neutralità del Belgio.

I francesi rifiutano la restituzione dei gioielli della Corona a Re Leopoldo

Parigi, 31 maggio.

Si assicura che un alto dignitario della Corona belga è giunto a Parigi, latore di uno scritto di Re Leopoldo III, con la missione di prendere in consegna i gioielli della Corona belga che, a quanto pare si trovano nella capitale francese.

Si apprende che le autorità francesi hanno rifiutato di accedere a tale richiesta.

Smentita alle voci riguardanti il gen. Gamelin

Parigi, 31 maggio.

L'agenzia ufficiosa *Havas* è autorizzata a smentire categoricamente tutte le fantastiche informazioni riguardanti l'ex-generalissimo Gamelin ed il generale Corap.

(Stefani).

Il frazionamento e il podere indivisibile

Non si è data forse tutta l'attenzione che meritava ad uno dei deliberati di un recente Consiglio dei Ministri, riflettente la ricomposizione dei fondi troppo frazionati e la indivisibilità del podere. Il grosso pubblico non ha probabilmente idea della reale consistenza che lo sbriciolamento della proprietà agraria presenta in parecchie nostre regioni e delle gravi conseguenze che esso induce. Tempo perduto per andar sul posto e per compiere le operazioni agricole: impossibilità di applicare metodi più economici e razionali nelle singole coltivazioni: difficoltà di sorveglianza; frequenza di controversie sui confini, ecc.

Se si pensa che in Valtellina vi sono proprietà a striscie o fascie talmente poco larghe che un uomo sdraiato tocca la terra di due proprietari; che in provincia di Imperia vi è un olivo posseduto da tre agricoltori: che nell'Iglesiente in Sardegna alcune zone hanno il 65 per cento del territorio agrario frazionato in pezzetti che non arrivano ad un ettaro: che a San Dionigi nell'Aostano 22 ettari sono divisi in 315 appezzamenti di cui alcuni arrivano a stento ai dieci metriquadri; si avrà idea del come una tale polverizzazione della proprietà sia ostacolo molto serio al progresso agricolo, e anche al benessere di chi lavora la terra.

Nella legge Mussolini sulla bonifica integrale, del 1933, si era affidato ai consorzi di bonifica anche il compito di procedere a riunire i fondi troppo frammentati, a fare quella che si chiama la commassazione. L'applicazione era stata finora limitata, ma lo fu con successo in quei pochi comprensori di bonifica che vi si dedicarono. Ora il provvedimento recente del Consiglio dei Ministri, accogliendo le proposte, frutto di maturi studi, del Ministro Tassinari, estende a tutti i territori dei Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario la disciplina della ricomposizione di proprietà sbriciolate. E' proprio nelle zone in cui opera la bonifica che si ha bisogno di dare la massima intensità alle colture; quindi, è proprio il che preme combattere e distruggere quella causa di decadenza di produttività che è insita nello sbriciolamento della proprietà. Si apre così, pei Consorzi, sotto la guida dello Stato, un campo di azione che, si riconosce, non è facile, ma è di grandissima importanza per lo sviluppo produttivo della nazione.

Ma il problema è stato affrontato ancora più in pieno, e con lo scopo di rendere un giorno impossibile il frazionamento eccessivo dei fondi, dal Consiglio dei Ministri ultimo. Si è cioè, accolto il disegno elaborato dal Tassinari, per la indivisibilità dell'unità poderale. Per ora le norme si riferiscono solo a quei poderi assegnati dagli enti di colonizzazione a contadini diretti coltivatori. Certo, non è tutto il territorio nazionale, ma non si tratta di superfici trascurabili, se si pensa a ciò che si è fatto e a quello che si va fervorosamente facendo in Agro Pontino, nel bacino inferiore del Volturno, nel Tavoliere di Puglia, nella Nurra in Sardegna, nel latifondo siciliano.

E' un grosso problema quello dell'indivisibilità del podere, che è stato anche ampiamente discusso dalla Commissione dei codici, la quale, nella sua maggioranza fu per accogliere il principio, ma finora la cosa non ha avuto seguito nella legislazione generale. E' da lodarsi, tanto più per questo, l'esperimento che adesso si farà.

Si tratta di regolare gli atti fra vivi e le successioni ereditarie in modo che il podere non possa essere frazionato e si trasferisca intero all'acquirente o sia assegnato a un solo coerede; gli altri eredi che non possano essere soddisfatti sui restanti beni del patrimonio ereditario, hanno un credito, per la loro quota, di fronte all'assegnatario, per cui pagamento la legge accorda facilitazioni speciali.

Non siamo ancora al «maso chiuso» dell'Alto Adige, ma meriterà di avviarvisi, con la dovuta ponderazione e i necessari adeguamenti, poichè questo regime ha fatto realmente magnifica prova in provincia di Bolzano, e, secondo risulta nell'inchiesta dell'Istituto di economia agraria nelle relazioni documentate del prof. Rolando Toma e suoi collaboratori, è stata questa una delle cause più efficienti contro lo spopolamento delle montagne.

La legge sui «masi chiusi» (mansus, da manere) era quella tirolese del 12 giugno 1900. Purtroppo è stata abolita con l'estensione delle leggi nostre a quel territorio.

Pare una crudeltà il diverso trattamento che tale legge fa ai figli nelle successioni. Ma non si deve dimenticare che «masi chiusi» sono solo quei poderi i quali col loro prodotto possono mantenere una famiglia di non meno di cinque e non più di venti persone. Raramente questi «masi» sono riuniti in villaggi; sono isolati nelle valli e sui monti. I fabbricati, con i seminativi, i prati, i pascoli, il bosco, l'alpe, si integrano vicendevolmente in una unità economica. Secondo le norme di successione ordinaria, alla morte del proprietario, gli eredi dovrebbero dividersi il podere o coltivarlo in comune. La divisione è difficile e porterebbe a quel frazionamento che è fatale pel progresso agrario. La coltivazione in comune ha gravi inconvenienti. Non si può governare un podere a maggioranza di voti: si vuole uno che comandi e gli altri obbediscano. Ma se anche tutti gli eredi andassero d'accordo, essi per poter avere da vivere dovrebbero restar celibi perchè un podere che può dare da nutrire dieci persone, non può farlo per dieci famiglie intere. E allora la montagna si spopolerebbe. Con la legislazione tirolese del 1900 un solo erede è chiamato a [illegible] nel possesso; [illegible] diventa debitore verso l'asse ereditario del prezzo di assunzione, che è stabilito nel testamento, o lo viene di comune accordo o per sentenza del giudice che deve decidere «con equità e in modo che l'assuntore possa bene esistere». Sono esclusi dall'assunzione del podere gli interdetti, i prodighi, gli incapaci alla personale conduzione del fondo; gli assenti da più di due anni se non se ne preveda possibile il pronto ritorno.

Tutto ciò può apparire ingiusto e magari anche crudele. Ma un vecchio proverbio di contadini atesini dice: «Il re e il contadino hanno un solo erede». La proprietà di un podere non è solo un bene patrimoniale, ma è un dovere, una missione, un ufficio che impone sacrifizi e obblighi. I quali però vanno a vantaggio anche della società. E per questo il principio del «maso chiuso» ha giovato indubbiamente molto a mantenere in efficienza non solo la agricoltura ma la popolazione sulle montagne dell'Alto Adige.

L'esperimento che ora si inizia sarà molto interessante ed è da augurarsi che, pur modificato con la genialità italiana e con il rispetto alle condizioni varie della nostra agricoltura, il principio della conservazione del podere rimanga. Se nella illustre commissione dei Codici vi furono opposizioni, si fu principalmente perchè si trattava di estendere l'indivisibilità a tutte le aziende industriali, commerciali e agricole. La maggioranza però riconobbe che solo per l'agricola l'indivisibilità riveste aspetti civili, sociali, economici ben diversi dalle altre aziende. Essa, in fondo, risponde anche al concetto politico di formare una classe di agricoltori solidamente attaccati alla terra, presidio di ordine nazionale e barriera contro il sovversivismo.

Arturo Marescalchi

Il ministro Tassinari

continua la ispezione dei lavori nel latifondo siciliano

Palermo, 31 maggio.

Il ministro dell'agricoltura, proseguendo l'ispezione ai lavori di colonizzazione del latifondo siciliano, ha visitato, in provincia di Enna, le zone di appoderamento relative al borgo rurale «Cascino», in provincia di Caltanissetta, il borgo «Gattuso» ed in provincia di Palermo il borgo «Schirò», con i relativi lavori stradali e le sorgenti di approvvigionamento idrico. Ivi, gli operai adibiti, ai quali il ministro ha rivolto brevi parole, hanno fatto ardenti acclamazioni all'indirizzo del Duce. A Palermo, dopo aver visitato la sede nella quale dovranno costruirsi gli stabilimenti per la spremitura del cotone e per la lavatura della lana, il ministro si è recato alla sede dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano ove ha parlato ai funzionari compiacendosi vivamente con essi, con gli ispettori delle agricolture e del genio civile per l'opera appassionata ed instancabile svolta nell'attuazione della storica conquista voluta dal Duce e dando le direttive per l'ulteriore sviluppo dei lavori.

La Principessa di Piemonte

festosamente accolta ad Apuania

Apuania, 31 maggio.

La Principessa di Piemonte, qui giunta in auto da San Rossore, ha compiuto stasera un'improvvisa ispezione alla sede provinciale della Croce Rossa ove ha visitato il locale e s'è interessata al funzionamento dei vari servizi. L'augusta Principessa visitava quindi la Casa della madre e del bambino ove riceveva l'omaggio delle gerarchie locali. Conosciuto frattanto il suo arrivo, la cittadinanza ha improvvisato una festosa dimostrazione. Alle ore 18, la Principessa di Piemonte si è recata a Carrara ove visitava la sede dell'Istituto fascista di Pubblica Assistenza e gli annessi locali del Sottocomitato della Croce Rossa. La Principessa giungeva mentre si svolgeva l'ultima lezione del corso di addestramento per infermiere volontarie dalle quali riceveva un omaggio floreale. Frattanto dinanzi al Palazzo dell'Istituto di Pubblica Assistenza s'era andata concentrando la folla della cittadinanza che ha acclamato la Principessa sul balcone e l'ha salutata al suo apparire con una vibrante prolungata dimostrazione di simpatia.

Tracce di un acquedotto romano rinvenute a Brescia

Brescia, 31 maggio.

Durante l'esecuzione di alcuni scavi per l'allargamento della strada provinciale di Valle Trompia presso l'abitato di Costorio, è venuto in luce un tratto di un antico acquedotto che si fa risalire all'epoca Romana. Il condotto, che per disposizione dell'autorità provinciale sarà messo in vista e conservato è tuttora in buone condizioni, ha la lunghezza di 10 metri ed è costituito da un pavimento in muratura con soprastante strato di calcestruzzo, da due spalle di malta dell'altezza di m. 0,90 distanti metri 0,60 ed è coperto da una volta a tutto sesto di raggio m. 0,30. Le murature sono costruite con pietre irregolari e abbondante malta per ottenere l'impermeabilità; si calcola che il condotto poteva portare una portata di circa 480 litri al minuto pari a 34 mila litri al giorno.

Le udienze Sovrane

Roma, 31 maggio.

Il Re e Imperatore ha ricevuto l'ing. Gianni Caproni, nominato con provvedimento in corso, su proposta del Duce, conte di Taliedo, il quale gli ha offerto in omaggio il volume: «L'aeronautica italiana nell'immagine», di Timina Caproni e Bertarelli.

Premio del Duce per una nascita gemellare

Alessandria, 31 maggio.

Il Prefetto di Alessandria ha fatto pervenire nel nome del Duce un cospicuo premio di natalità alla famiglia dell'agricoltore Carlo Assone, recentemente allietata dalla nascita di due gemelli.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 31 maggio.

[illegible]

La Giornata della tecnica e la sua alta importanza

Perfezionarsi nel proprio mestiere

I grandi avvenimenti militari e politici in corso danno particolare significato alla giornata della tecnica: in guerra come in pace la forza di un popolo è legata alla sua capacità di lavoro.

Caratteristica della nostra epoca è il grandioso processo di trasformazione tecnica che permette una produzione di massa e di qualità. La chimica e l'elettricità e queste due forze unite hanno contribuito a creare soluzioni rivoluzionarie ai più difficili problemi. In conseguenza di questi fenomeni il solo lavoro che conta e può essere ben retribuito è quello specializzato. Per l'attività esclusivamente materiale le macchine sostituiscono con grande vantaggio le braccia dell'uomo.

Sotto il segno dell'autarchia la trasformazione industriale ed anche agricola ha preso in Italia tali proporzioni in tutti i settori: dal minerario al siderurgico, dall'elettrico al meccanico, dal costruttivo al chimico, che le forze direttive e la mano d'opera specializzata sono già oggi insufficienti. Questo movimento non è finito, anzi sono in corso — come dimostrano i piani autarchici — ulteriori sviluppi, è quindi necessario che le nuove generazioni ne tengano conto.

I giovani che aspirano agli studi superiori devono mirare alla specializzazione e chi è destinato a svolgere la sua opera in gradini inferiori deve, prima di avviarsi all'attività pratica, munirsi di una preparazione che gli giovera tutta la vita. Quanto agli operai — anche qui la lacuna è particolarmente grave — più che mai è necessaria la creazione per loro di centinaia di migliaia di scuole.

La giornata della tecnica è anche un invito a tutti i lavoratori, di qualsiasi categoria sociale, età o mestiere, a compiere uno sforzo di perfezionamento. Quando ogni uomo ed ogni donna, attraverso un metodico sforzo quotidiano, avranno raggiunto la perfezione nel proprio lavoro, l'Italia sarà il paese più ricco e potente del mondo.

Le adunate provinciali

Roma, 31 maggio.

Per la celebrazione della «Giornata della tecnica», che, come è noto, avrà luogo il 2 giugno prossimo venturo, sono stati dalla presidenza del Consiglio dei Ministri designati i seguenti membri del Governo a presenziare le manifestazioni che avranno luogo nelle città a fianco di ciascuno di essi indicate: eccellenza Giuseppe Bottai, *Roma e Napoli*; eccellenza Giovanni Host-Venturi, *Torino*; eccellenza Raffaello Riccardi, *Firenze*; eccellenza Guido Buffarini-Guidi, [illegible]; eccellenza Antonio Putzolu, *Bologna*; eccellenza Riccardo Del Giudice, *Milano e Bergamo*; eccellenza Sergio Nannini, *Trieste*; eccellenza Mario Jannelli, *Padova*; eccellenza Augusto De Marsanich, *Verona*; eccellenza Giovanni Marinelli, *Modena*; eccellenza Tullio Cianetti, *Terni*; eccellenza Ermanno Amicucci, *Livorno*; eccellenza Giuseppe Lombrassa, *Palermo*; eccellenza Giorgio Ricci, *Salerno*; eccellenza Russo che rappresenterà il Governo a Varese per l'inaugurazione della Casa del Mutilato e l'adunata combattentistica, presenzierà altresì alla «Giornata della Tecnica». In altre città sono state designate, allo stesso scopo, altre personalità.

Il personale da specializzare per le necessità dell'industria

Gli elenchi degli Uffici di collocamento e le liste dei Centri di Mobilitazione

Roma, 31 maggio.

A cura delle organizzazioni sindacali dell'industria è prossimo ad essere concluso un accordo destinato a completare e ad attuare il contratto collettivo stipulato il 3 aprile scorso per «*intensificare al massimo l'azione diretta alla formazione professionale del maggior numero possibile dei lavoratori qualificati non aventi obblighi militari, negli stabilimenti industriali, e ciò particolarmente nei riguardi delle aziende interessanti la difesa e indispensabili alla vita nazionale, anche in vista della situazione che potrà determinarsi in relazione a eventuali prossimi larghi richiami di classi*».

In dipendenza del nuovo accordo, gli Uffici di Collocamento dell'industria metteranno a disposizione delle aziende gli elenchi dei lavoratori presentemente disponibili, non soggetti a obblighi militari, e a loro volta le aziende, in rapporto alle loro possibilità, provvederanno senz'altro alla scelta dei lavoratori di cui hanno bisogno.

Per l'assunzione del personale da specializzare, la mano d'opera necessaria potrà essere tratta, in caso di bisogno, oltrechè dagli elenchi degli Uffici di Collocamento, dalle liste dei Centri federali di mobilitazione civile predisposti dal Partito e comprendente, in applicazione delle disposizioni legislative recentemente emanate, la mano d'opera minorile e giovanile.

Sempre in materia di preparazione della mano d'opera all'adempimento di compiti di specializzazione, riesce inoltre interessante rilevare come con il mese di maggio si siano chiusi i corsi svolti dall'Istituto nazionale fascista di addestramento e perfezionamento dei lavoratori dell'industria (I.N.F.A.P.L.I.). Un consuntivo particolarmente attivo è posto a suggello della conclusione di tali corsi, i quali sono stati mantenuti strettamente aderenti alle necessità prospettate dalla battaglia autarchica e alle esigenze di potenziare al massimo in ogni contingenza il ritmo produttivo delle industrie fondamentali alla vita del Paese.

I corsi svolti, ai quali hanno partecipato ben 73.852 allievi, sono stati complessivamente 1389, così ripartiti: 678 di primo addestramento, 449 di qualificazione, 149 di specializzazione e 117 di perfezionamento.

Dal 1° giugno l'I.N.F.A.P.L.I. affronterà lo svolgimento di un nuovo programma di attività con la esecuzione di corsi accelerati, i quali dureranno meno del normali e si preoccuperanno di predisporre la mano d'opera qualificata e specializzata che possa occorrere all'industria. I primi corsi che verranno iniziati, ammontano a cinquecento, ma tale cifra sarà moltiplicata dato che, senza soste, si svolgerà l'attività in questo specifico settore. E' da avvertire, inoltre, che l'acceleramento viene realizzato non a scapito dell'insegnamento, ma attraverso un aumento delle ore giornaliere di applicazione e di pratica. E' da aggiungere che, mentre il programma di qualificazione e di specializzazione da svolgere nell'interno delle aziende in rapporto agli anzidetti accordi sindacali, si rivolgerà ai lavoratori disponibili e, solo in mancanza di essi, alla mano d'opera femminile e minorile censita dai Centri federali di mobilitazione civile. In questo modo da due distinte fonti sarà assicurata, per ogni evenienza, alle industrie la riserva di mano d'opera qualificata e specializzata.

> «Il più bel giorno della mia vita sarà quello in cui potrò condurre il mio esercito a muover guerra alla Francia».
>
> CARLO ALBERTO.

Il sapone da bucato razionato da oggi

Per il mese di giugno varrà la cedola N. 6 della vecchia carta annonaria - La razione individuale: 200 grammi per persona

Roma, 31 maggio.

Il Ministero delle Corporazioni, al fine di assicurare da ora in poi una regolare distribuzione del sapone da bucato, è venuto nella determinazione di procedere al razionamento di tale prodotto mediante l'uso della carta annonaria.

Pertanto, a partire dal 1° giugno p. v., la vendita al minuto del sapone da bucato non potrà essere effettuata che su presentazione della carta annonaria, e nella misura di 200 grammi mensili per ragione individuale di sapone duro oppure molle.

Il sapone duro continuerà ad essere posto in vendita in pezzatura da 200 e da 400 grammi. La pezzatura da 400 grammi costituisce di massima due razioni; tuttavia è consentito che un esercente sprovvisto di pezzi da 200 grammi possa soddisfare le richieste di singole razioni dividendo a metà i pezzi da 400. I prezzi restano quelli finora autorizzati e cioè: Sapone tipo unico duro: *in pezzatura da 200 grammi,* L. 0,75 *il pezzo; e in pezzatura da 400 grammi,* L. 1,50 *il pezzo.* Sapone tipo unico molle, *L. 3 il chilogramma equivalente a L. 0,60 per ogni razione di 200 grammi.*

Per il mese di giugno la distribuzione avrà luogo senza bisogno di prenotazione; la carta annonaria da utilizzare per il prelievo del prodotto è la vecchia carta, portante l'ultima cedola contrassegnata con il Numero 6.

All'atto della vendita il dettagliante staccherà simultaneamente, dalla detta carta annonaria, la cedola di prenotazione e tutti i corrispondenti buoni di prelevamento.

Gli impiegati richiamati

Le Commissioni della Camera esaminano le modificazioni apportate dal Senato al disegno di legge

Roma, 31 maggio.

Sotto la presidenza del Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Grandi, le quattro Commissioni legislative dell'agricoltura, dell'industria, degli scambi commerciali e delle professioni e arti hanno tenuto riunione comune per esaminare le modificazioni apportate dal Senato al disegno di legge: «Trattamento degli impiegati privati richiamati alle armi».

E' intervenuto il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, Cianetti.

Dopo la relazione del consigliere nazionale Biagi sono state messe in discussione le varie modificazioni sulle quali, oltre al relatore ed al Sottosegretario di Stato, hanno parlato i consiglieri nazionali Cusiccia, Capoferri, Delfino, Ferrario Giuseppe, Fodale, Landi, Panconesi, Pirelli, Venturi.

E' stato approvato il testo del Senato del Regno con alcune varianti accettate dal Governo.

Si sono, inoltre, riunite la Commissione dell'agricoltura e dell'industria, sotto la presidenza rispettivamente del vice-presidente Adinolfi e del presidente consigliere nazionale Biagi. La prima ha approvato, su relazione Rojatti, un disegno di legge che modifica il reclutamento della Milizia forestale ausiliaria; la seconda, su relazione Biagi, ha approvato le modificazioni introdotte dal Senato al disegno di legge sulla disciplina della produzione siderurgica in attuazione del piano autarchico.

Peripezie di un italiano profugo dal Belgio

Milano, 31 maggio.

Una drammatica odissea ha vissuto la famiglia del milanese Carlo Crugnola, ex combattente della grande guerra e che da anni si era stabilito a Rochefort nel Belgio, fra Namur e il Lussemburgo, ove gestiva un ristorante con la cucina italiana. Egli aveva già subito numerose angherie per la sua fede fascista, ma, allo scoppio della guerra nel Belgio il Crugnola si era proposto di non abbandonare Rochefort, sicuro di nulla avere da temere dai germanici. Invece, perchè italiano e fascista, fu costretto a fuggire. Caricata la famiglia con una scorta di viveri su di un camioncino, si diresse verso la Patria seguendo strade in tumulto, ingombre di profughi e di soldati. La fuga diveniva sempre più inquietante e in certi momenti, paurosa. I profughi — racconta il Crugnola — venivano chiusi lungo le strade maestre da truppe francesi, con l'evidente proposito di impedire agli aeroplani germanici di bombardare le colonne non combattenti in marcia. Se l'esodo dei profughi si fosse svolto su strade secondarie, non sarebbe stato possibile e senza il fiancheggiamento dei soldati, tutti i profughi avrebbero potuto salvarsi senza danni e molestie belliche».

Da Rochefort a Grenoble il Crugnola impiegò 24 giorni, percorso che sia pure con un camioncino si può effettuare normalmente in due giorni appena. Le peripezie ebbero finalmente termine ai confini della Patria. Qui i francesi cercarono di distoglierlo dall'entrare nella sua terra, promettendogli un remunerato e sicuro lavoro sia a lui che alla famiglia. Ma, poichè si trattava di occuparsi in lavori di carattere militare, il profugo milanese disdegnosamente rifiutò, lieto di raggiungere Milano.

La monda del riso e la mietitura del grano

Le operazioni in corso per l'ammassamento delle maestranze occorrenti

Roma, 31 maggio.

Sono ormai all'ordine del giorno le due più importanti operazioni agricole stagionali, che assorbono annualmente i più alti contingenti di mano d'opera e che rendono necessarie migrazioni provinciali e interprovinciali dei lavoratori. Tali operazioni sono, come è noto, quella della monda e del trapianto del riso e quella della mietitura del grano.

Mentre la prima interessa le quattro provincie eminentemente risicole, e cioè quelle di Milano Pavia, Novara, Vercelli, la seconda riguarda tutte le provincie d'Italia e più particolarmente, per quanto si riferisce all'impiego della mano d'opera forestiera, le zone dell'Italia centro-meridionale ed insulare.

Occorre aggiungere che, mentre l'inizio del lavoro in risaia è già effettuato, per quello della mietitura si avrà fra qualche settimana. A parecchie e parecchie centinaia di migliaia di unità si calcolano i lavoratori impiegati nelle anzidette due operazioni. In previsione di tale inizio, a cura delle organizzazioni sindacali interessate è stata predisposta da tempo una perfetta attrezzatura che concerne: la presentazione delle richieste di lavoratori da parte degli agricoltori; il reclutamento delle mondine e dei mietitori; il disciplinato afflusso della mano d'opera alle località di lavoro; l'assistenza da concedersi durante il viaggio ai lavoratori e l'ospitalità ai loro figli negli asili nido e d'infanzia, la erogazione di speciali misure previdenziali, la vigilanza sul rigoroso rispetto delle pattuizioni di lavoro e la realizzazione di tutte quelle provvidenze capaci di rendere meno gravoso il lavoro.

Nell'intento di rendere sempre più completa e perfetta l'attrezzatura predisposta a cura degli organi competenti, sono state impartite ulteriori istruzioni miranti a rendere sempre più efficiente la vigilanza sulle condizioni igienico-sanitarie. In attuazione di esse gli uffici interessati dovranno controllare non solo la rispondenza dei locali adibiti a ricovero e a riposo dei lavoratori, ma altresì la confezione dei pasti e l'impiego e la utilizzazione di quei mezzi che si dimostrano adatti a prevenire infortuni.

Al riguardo gioverà ricordare che quest'anno tanto le mondine quanto i mietitori saranno provvisti in misura superiore al normale di cappelli di paglia e di parocchi e che sarà intensificata la distribuzione di presidi sanitari, di cassette di pronto soccorso e di tutto il materiale sanitario farmaceutico.

A cura delle organizzazioni sindacali provinciali e degli organi corporativi cui spetta la vigilanza sulle condizioni di svolgimento del lavoro, saranno compiuti, soprattutto nei più importanti centri, frequenti ispezioni per controllare la esatta osservanza delle disposizioni impartite.

Non si è mancato, inoltre, di fare oggetto di particolare attenzione la parte ricreativa destinata ad allietare le ore di riposo. Si può pertanto fondatamente assicurare che anche quest'anno la valida azione di tutela e di assistenza a favore dell'ingente massa di mano d'opera impiegata nelle due più importanti operazioni agricole stagionali registrerà un ulteriore perfezionamento e sviluppo e costituirà una tangibile prova della costante e premurosa attenzione del Regime verso i lavoratori agricoli italiani.

Esami per avanzamento a colonnello di complemento

Roma, 31 maggio.

Nella dispensa n. 26 del *Giornale Militare* sono pubblicate le norme relative agli esami per l'avanzamento a colonnello dei tenenti colonnelli di complemento che siano riconosciuti in possesso di non comune cultura e di spiccate qualità militari (articolo [illegible] della nuova Legge sull'avanzamento).

Gli esami, che avranno luogo il 30 giugno prossimo in località da stabilirsi verteranno: in una prova scritta su tema, a scelta del candidato, fra i tre proposti dalla commissione, relativo a questioni tecnico-professionali dell'Arma cui il candidato appartiene ed alla soluzione di un problema concreto d'impiego dell'Arma stessa; nella compilazione di un ordine di operazioni relativo all'impiego di una unità di guerra; nella discussione orale del predetto ordine di operazioni ed in interrogazioni riguardanti la costituzione organica, lo avanzamento e l'impiego dell'arma cui il candidato appartiene.

I tenenti colonnelli che intendono partecipare agli esami debbono presentare al rispettivo comando di zona, entro il 15 giugno p. v. domanda in carta da bollo da lire sei diretta al Ministero della guerra.

Il Re assiste

a un esperimento di estrazione di magnetite dalle sabbie marine

Roma, 31 maggio.

Il Re e Imperatore ha assistito oggi, sul litorale della tenuta reale di Castelporziano, ad un esperimento di estrazione di magnetite dalle sabbie marine compiuto con la centrifuga Breda-Liguori.

Il Re e Imperatore si è molto interessato all'esperimento e alle notizie che i rappresentanti della Breda gli hanno fornito sul programma di distribuzione delle macchine nelle località più ricche di sabbie ferrifere, e sui risultati già in atto.

Gli autoveicoli

L'assegnazione della benzina ai possessori di permessi speciali

Roma, 31 maggio.

Da domani 1.o giugno va in vigore il provvedimento del Ministero delle Corporazioni che ripristina il divieto di circolazione per gli autoveicoli azionati con carburanti liquidi e adibiti al trasporto di persone.

Da stanotte a mezzanotte, quindi, potranno uscire dalle autorimesse soltanto le auto per le quali siano state rilasciate le speciali licenze di circolazione.

Agli autoveicoli autorizzati a circolare, è assegnata benzina nelle seguenti misure: 25 litri ai motocicli; 75 litri alle automobili con motore di potenza fino a 10 cavalli compresi; 100 litri alle automobili con motore di potenza da 11 a 15 cavalli compresi; 150 litri alle automobili con motore di potenza superiore a 15 cavalli.

La Mostra verdiana

in preparazione alla Farnesina

Roma, 31 maggio.

Nella luminosa sala terrena della Farnesina, la Reale Accademia d'Italia sta preparando una grande Mostra verdiana. Verrà esposto un gran numero di caricature a colore del grande Maestro, eseguite in varie epoche da Melchiorre Delfico; saranno inoltre gli autografi delle lettere al Piroli, donati recentemente al Duce e che verranno prossimamente pubblicati a cura di Alessandro Luzio, e vari spartiti di proprietà della Casa Ricordi, e numerosi altri autografi e documenti verdiani.

La Mostra, allestita dall'Accademico Alessandro Luzio con la collaborazione del prof. Annibale Alberti, sarà inaugurata nei primi giorni della prossima settimana.

Onorificenza spagnola ad un valoroso

Spigno Monferr., 31 maggio.

In questi giorni, il Sergente Maggiore carrista Umberto Caratti dei Cavalleggeri Saluzzo è stato, dal Generalissimo Franco, decorato della Cruz Roja per Meriti di guerra in seguito ad atti di valore compiuti a Tarros (Catalogna) l'8 gennaio 1939.

Il Bollettino demografico dell'Urbe

Roma, 31 maggio.

Il bollettino demografico dell'Urbe in data di oggi registra: Nati 110; morti 28.

Bizzarro itinerario di un fulmine

Cuneo, 31 maggio.

Un fulmine che si è scaricato sulla conduttura elettrica dietro il padiglione centrale dell'Ospedale di Cavallermaggiore, dopo avere percorso lungo il filo della corrente elettrica fino in via Roma, ha infilata la cappa del camino dell'alloggio di tale Giorgio Carignano ed entrato in cucina ha buttato in aria tutti gli utensili, ha spaccata una botticella di vino e bruciacchiata biancheria stesa ad asciugare. Ha quindi infilata la porta sfiorando la moglie del Carignano che teneva un suo bimbetto in braccio, facendoli cadere a terra tramortiti, e quindi, proseguendo la corsa, è passato sotto una tettoia nella quale erano i due fratelli Bertola con la loro madre che sono pure stati rovesciati a terra mentre un secchiello pieno d'acqua che era loro vicino veniva lanciato in aria fino al tetto.

Banda di malviventi arrestata a Trieste

Trieste, 31 maggio.

Dopo attivissime indagini la nostra Questura è riuscita ad assicurare alla giustizia una banda di malviventi che da qualche tempo operava nella nostra città. Essi sono tali Giorgio Risch, Aldo Lupi, l'orefice Basilio Sulli, Rodolfo Zornik e Mario Macor, i quali dovranno tutti rispondere di furti e di rapine.

Gioco di bimbi che provoca un delitto

Pinerolo, 31 maggio.

A causa di un bisticcio tra i bambini che giocavano è scoppiata una lite tra i parenti già avvelenati da bisticci anteriori, Federico Bleynat e Pastore Margherita; quest'ultima è rimasta uccisa.

Violento incendio a Roma in un'autorimessa

Roma, 31 maggio.

Un violento incendio si è sviluppato questa notte in una autorimessa di via Principe di Piemonte. I vigili del fuoco, dopo essersi prodigati per circoscrivere l'azione delle fiamme, che minacciavano di investire diciotto macchine, riuscirono, dopo circa due ore di lavoro continuo, a spegnere completamente l'incendio. Tuttavia, tre auto sono andate distrutte. Durante l'incendio l'operaio Geremia Tucci è rimasto gravemente ustionato a un braccio.

Omicidio di uno squilibrato

Pordenone, 31 maggio.

Il trentaduenne Luigi Giovanni Canton, di Vivaro, ha ucciso certa Norina Costanza, venditrice di generi alimentari, con una coltellata alle spalle. Pare che il gesto sia dovuto a squilibrio mentale.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Notti di principi*, di W. Strijewsky.

Fra emigrati russi, naturalmente a Parigi; e nei dintorni di una taverna elegante, naturalmente di emigrati russi. Una giovane donna, separatasi dal marito con il quale faceva un «numero» di danza in quella taverna, s'innamora di un certo Wronsky, malato, malinconico, e inventore di una nuova turbina. Purtroppo, della nuova turbina, nessuno vuole saperne; e un ingegnere, che ha lo sguardo da cane fedele di Jean Murat, s'innamora in sordina della donna, l'aiuta facendole credere che i denari che le dà siano un riconoscimento dell'invenzione di Wronsky; e, quando questi muore, i due s'avvicinerebbero sempre più, se il turpe marito, per concedere il divorzio, non tentasse un ricatto. Ma alla fine tutto si risolverà per il meglio. Il film gioca su elementi quasi sempre popolari, con toni sovente da romanzone; e ha tuttavia una certa accuratezza di messinscena, talvolta un suo fasto un po' dozzinale, e accenti commossi in Kathe Von Nagy, che è attorniata dal Murat, da Fernand Fabre e da Marina Schubert.

m. g.

Alla Moda

Questa sera, alle ore 21 precise, in serata a prezzi popolari, ha luogo l'ultima rappresentazione della *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai, diretta da Tullio Serafin ed interpretata da Magda Olivero, Alessandro Ziliani e Carlo Tagliabue.

Stamattina, alle ore 10, presso il R. Conservatorio «Giuseppe Verdi», piazza Bodoni (tel. 45-511), si inizia la vendita dei biglietti per la *Forza del destino* di Giuseppe Verdi, che andrà in scena domani, domenica, alle ore 20,45, sotto la direzione del M.o Gino Marinuzzi. Gli interpreti principali sono: Beniamino Gigli, Iris Ferriani, Cloe Elmo, Gino Bechi e Tancredi Pasero.

A partire da questa sera, per agevolare il pubblico che si reca al Teatro della Moda, sarà istituito uno speciale servizio di autobus in partenza da piazza Castello, con percorso: via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio. Lo stesso servizio, con uguale percorso, è assicurato al termine dello spettacolo.

AL CARIGNANO furono ieri sera molto festeggiate le attrici Margherita Seglin e Amalia Micheluzzi in occasione della recita data in loro onore con «La sposa segreta» di Giovanni Cenzato e «La vecchia intontita» di Gino Rocca. Nei due divertenti lavori, che il pubblico gradì assai, le serateanti interpretarono brillantemente le loro parti sì da riscuotere i più calorosi applausi, unitamente a tutti gli altri loro bravi compagni. Questa sera recita in onore di Carlo e Leo Micheluzzi con la rappresentazione della nota e spassosa commedia «Baruffe in famiglia» di Giacinto Gallina, che sarà preceduta dal nuovo atto unico di Arturo Rossato: «Testa matta». Domani, ultime due recite della Compagnia: alle 15,15: «La sposa segreta» di Cenzato, e alle 21,15: «Gente rifatta» di Gallina. I prezzi sono sempre popolari.

ALL'ALFIERI si replica questa sera, e nei due spettacoli di domani delle 15.15 e 21.15, l'applaudita «Signora Lucrezia» di Cesaldi. Le recite continuano a prezzi popolari.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia d'operette Dufret, che ieri sera è stata applaudita in «Primarosa» di Pietri, rappresenta questa sera «Cin-Ci-Là» di Lombardo, la quale verrà replicata domani alle 15,15, mentre domani sera sarà rappresentata la «Donna perduta» di Pietri.

CONCERTO FUSARIO. — Al Conservatorio si svolse iersera l'annunciato concerto della pianista Olga Durando Fusario sotto gli auspici del Sindacato Interprovinciale musicisti. Erano in programma musiche di Torini, Clementi, Brahms, Chopin, Albeniz, Granados e Debussy. Nell'esecuzione di tali musiche la concertista riaffermò le sue spiccate qualità, varie e nobili, e perciò ottenne un caldo e unanime successo.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11: Programma Giugno radiofonico — 11,30: Orchestrina.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,20: Dischi — 13,15: Orchestra.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: Concerto del pianista Manlio Boccherucci — 13,15: Dischi — 13,30: Orchestra — 14: Orchestrina.

PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15 Dischi — 18: Notiziario dall'Interno — Movimento linea aerea dell'Impero — Bollettino presagi — 18,10: (escl. BA1 - AN) Radio Rurale.

I PROGRAMMA SERALE: 20,25: Conversazione dell'Eccellenza Riccardo Del Giudice, sottosegretario alla Educazione Nazionale: «La giornata della tecnica» — 20,35: (escl. BA1) Trasmissione da Abbazia: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,45: (escl. BA1 - NA) Dischi di canzoni — 21: Dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: onoranze a Nicolò Paganini nel primo centenario della morte: «Concerto sinfonico» diretto dal M.o Alberto Erede — Nell'intervallo: letture di poesia: Riccardo Picozzi: «Ariosto, Leopardi, Carducci».

II PROGRAMMA SERALE: 20,45: Dischi — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Il barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini; maestro concertatore e direttore d'orchestra: Gino Marinuzzi — Negli intervalli: 1) Conversazione di Vittorio G. Rossi: «Genti e paesi» — 2) Notiziario letterario.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 18: Programma Giugno radiofonico — 18,30: Dischi — 19: Dopolavoro Corale Officine meccaniche aeronautiche Marina di Pisa — 20,45: «Il Casino di Campagna» farsa musicale — 21,15 Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 Maggio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	23,1	13,7	aum.	ser.	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	25,2	18,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	24,4	17,2	aum.	»	»
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	24,6	11,7	dim.	misto	—
Bologna	26,9	19,0	aum.	»	—
Firenze	26,3	14,4	staz.	»	—
Rimini	25,1	14,8	aum.	»	cal.
Ancona	22,0	16,4	»	»	mosso
Roma	24,4	16,6	»	cop.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	22,3	16,6	staz.	misto	cal.
Taranto	22,0	16,4	»	cop.	agit.
Catania	22,0	16,4	dim.	ser.	mosso
Messina	23,1	14,6	var.	misto	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	23,3	17,8	aum.	ser.	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	25,9	17,4	staz.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Tempo buono sulla parte occidentale con cielo in prevalenza sereno e venti alquanto forti settentrionali. In miglioramento sulle Venezie con cielo nuvoloso nella notte e poco nuvoloso durante la giornata. Venti tendenti settentrionali. Temperatura in aumento. Alto Tirreno e alto Adriatico mossi.

SPERANZA

Quand'erano certi giorni d'inverno, la nebbia copriva la vallata, e il paese si chiudeva dietro a quella muraglia bianca. Tutto pareva più stretto sotto la luce sorda che ne filtrava e che impiccoliva gli uomini, le case, le strade, togliendo a ogni cosa la sua ombra. Allora veramente il paese era solitario e triste, raccolto tutto e indistinto come una mandra. Si sentiva la gente vivere, parlare, sospirare; e il fremito dell'unica macchina, quella da cucire della sarta, e il ribattere del calzolaio. Le donne stavano dietro i vetri spachi e grigi delle finestre alte a fare calzette; e presso le finestruole basse, sedute in terra, altre vagliavano ancora il grano dell'estate passata: questo era tutt'altro romore da quello estivo, come un discorso pieno di domande nella solitudine.

Anche stando chiusi nell'ombra, si sentiva se le nuvole si aprivano nel cielo, o se silenziosamente cedeva in qualche punto la muraglia della nebbia: era allora un improvviso vocio, lo squillo d'un grido, il tintinnio di una moneta, uno schiamazzare, un richiamo a una porta. E tutti, come chiamati da una sola voce, comparivano dietro i vetri: sotto il raggio improvviso del sole si vedeva illuminarsi lontana una casupola che non s'era mai notata prima, i buoi che salivano il pendio del monte, una figura lontana di cui si coglieva un gesto, nitida come un ricordo. Di lontano arrivava intera una frase, con un inesprimibile vigore. Qualche istante dopo, tutto si richiudeva nella nebbia, voci e rumori ridiventavano profondi e fiochi, le visioni si offuscavano, e tutto si ripiegava a pensare cose lontane e impossibili.

Ecco che cosa sono certe giornate d'inverno. E non arriva mai nessuno. La gente chiusa nelle case sta dietro alle finestre ad aspettare. Hanno nella memoria ogni suono, ogni voce, ogni passo consueto, come una musica. Ed è veramente strano che aspettino l'arrivo di qualcuno, o qualcosa di nuovo; fino a primavera si sa che non arriva nessuno, nè mercanti, nè forestieri in visita ai signori del luogo. Non arrivano neppure le notizie dei paesi vicini, perchè, oltre a tutto, la strada è impraticabile d'inverno, interrotta dai torrenti, e in certi tratti fangosa da affondarci fino al polpaccio. La gente solitaria vuole sapere dove si trovi e che facciano certe persone vedute una volta o che si conoscono soltanto di nome, le persone lontane, e perchè lontane divenute personaggi di cui si narrano tratti, gesti, atteggiamenti, di cui ognuno s'è fatta un'immagine più intera che se si fossero conosciute, e che a vederle sono diverse da come si pensa.

Il personaggio più popolare di questo paese è la Principessa N. N. Nessuno l'ha mai veduta, ma tutti la conoscono. Tutti sanno che qualche volta ella passa nella sua automobile mezza gialla e mezza verde sulla strada grande, cioè trenta, cinquanta chilometri distante, e che a volte si ferma a parlare con uno qualunque, s'informa di lui e dei suoi bisogni, e lo ascolta parlare e dire quello che ha nel cuore. In questo paese ognuno parla di sè e di quello che lo travaglia; quando non c'è nessuno ad ascoltare, si parla soli. Si dice pure che la Principessa abbia, in un'altra contrada un grande territorio pieno d'ogni abbondanza, e che, al tempo del raccolto delle olive, ella sta in mezzo ai suoi operai presso il frantoio, canta e beve con essi, e balla coi suoi garzoni e contadini. Il raccolto delle ulive dura tre mesi, tanto è grande la sua ricchezza. Questo si racconta. Ma si sa come nascono certi racconti fra la gente semplice, la quale non sa neppure se la Principessa sia vecchia o giovane, brutta o bella, e non se lo domanda neppure. Coloro che affermano d'averla conosciuta, la descrivono in modi diversi e addirittura opposti. Quanto alla sua residenza, non ne ha una stabile, ma vive in varie città secondo il suo capriccio. Sono luoghi mai sentiti nominare prima che si parlasse di lei, e che hanno assunto un'improvvisa importanza da quando ella ci va. Ognuno immagina questi luoghi secondo la sua fantasia e il suono dei loro nomi e il significato che or si or no appare nelle sillabe di cui tali nomi sono composti; un eremo, una montagna piena dello scampanio delle capre, una Madonna in un santuario d'oro su un prato verde. Non è molto accesa la fantasia della gente di questo paese: è anzi piuttosto immobile, e gira intorno a una parola nuova per trovarvi un senso, come nel buio si va a tentoni lungo una parete sconosciuta per trovarvi il varco di una porta. Ecco che cosa si pensa d'inverno in questo paese, quando la nebbia sbarra la valle da cui arriva la strada.

Bisogna dire che i ragazzi hanno una fantasia più accesa, e dicono, a volte, certe cose all'improvviso come se glie le dettasse uno spirito. Specialmente la sera, quando l'inverno li chiude in casa, e non si sente che lo sferruzzare della madre intorno alla calza, col mormorio d'una preghiera. I ragazzi in questo paese hanno una grande importanza, ed è giusto: che cosa farebbe altrimenti un paese se non ci fossero i ragazzi da far nascere e da nutrire? Quando i ragazzi parlano così all'improvviso, le donne si spaventano come se essi vedessero le cose nascoste. Gli adulti, che non vedono e non capiscono altro che i fatti di tutti i giorni, stanno attenti a tali parole; non sanno d'essere limitati e senza fantasia.

Fu un ragazzo che annunziò una sera, trovandosi con sua madre al buio perchè il lume non era stato ancora acceso, fu lui che annunziò come e qualmente la Principessa sarebbe arrivata proprio in questo paese dove non era mai stata e dove l'aspettavano da tempo. « Mi sa che arriva la Principessa » egli disse. Si sparse, così, la voce di quell'arrivo. In genere, il canto della gallina che fa la voce del gallo, l'impennarsi dei cavalli, il fumigare dello stoppino del lume, l'improvviso vaneggiare dei ragazzi, annunziano cose strane. E tutto quello che si aspetta di nuovo è temuto come cattivo: anche l'arrivo dei forestieri, mercanti imbroglioni, zingari ladri, eccetera. « Che cosa viene a fare la Principessa? In questo paese non c'è proprio niente ». Il ragazzo che l'aveva annunziata aveva la febbre, come si seppe poi. E quanto ad arrivare, qualcuno arrivò, ed era una carrozza di antica forma, con le ruote molto alte; dentro c'era una signora accompagnata da due uomini più giovani di lei, ed ella era vestita in una maniera bizzarra, all'ultima moda, bianca e rosata in viso, con un trucco che le toglieva ogni traccia d'età. Le ruote della carrozza erano coperte di fango.

« Mi conoscono tutti » diceva la signora della carrozza ai due signori che l'accompagnavano. « Perchè mi riconoscano meglio ho voluto arrivare con questa carrozza che adoperavano i miei bisnonni da queste parti. La gente mi bacia la mano, e mi chiede favori; e mi lascia memoriali e suppliche per tutti i potenti. Aspettano che io passi, e mi consegnano certe carte ingiallite tenute in serbo anni ed anni: come essi dicono, per quando arriverà la Principessa. Vi sono persone che tutta la loro vita non hanno pensato ad altro, si sono dimenticati i loro dolori e le loro difficoltà, e si ricordano solamente di questa carta ingiallita dove dolori e difficoltà sono scritti in bella calligrafia dallo scrivano del luogo. Sono vecchie liti, vecchie querele o domande. Alla stessa maniera, i malati di malattie croniche aspettano un medico, che viene di lontano passando di qui una volta all'anno, per confidargli il loro male. A volte quel medico non arriva, e i malati lo aspettano per l'anno seguente ».

Erano arrivati sulla piazza, e la Principessa e i cavalieri scesero. Le case che si vedevano intorno erano piccole, quasi più basse delle persone. Dietro i vetri delle finestre, si levavano visi pieni d'esperienza, che non aspettavano se non le cose impossibili. I due cavalieri si scambiavano occhiate d'intesa, come per dirsi che non si vedeva nessuno accorrere nè chiedere. Per tutte le strade che avevano percorso, per tutti i paesi che avevano visitato, l'accoglienza era stata la stessa. La Principessa non faceva che dire: « Quella torre è chiamata Torre della Principessa; e questa strada è detta strada della Principessa. Miei sono quei campi e miei sono quei boschi. Molti si mettono in viaggio a piedi per cercare di me. Tutti pensano a me, e tutti mi aspettano. Se volete vedere questi luoghi, io sono la miglior guida ». Ma dappertutto era lo stesso: accorrevano soltanto i ragazzi, cui loro visi di adulti, e che erano l'immagine di tutte le persone del paese, come gli agnelli sono, negli armenti, l'immagine della pecora; in essi si poteva vedere come fu, com'era, come sarà la gente del luogo, ognuno, di padre in figlio, con lo stesso viso.

« Ragazzi, chi sono io? Mi riconoscete? » cominciò la Principessa. I ragazzi pareva non capissero; si guardavano ammiccando e si davano di gomito. « Ragazzi, avete mai sentito parlare della Principessa? » Tutti rispondevano di sì, e guardavano lontano, verso la densa muraglia di nebbia. « E dov'è la Principessa? », ella chiese. Uno dei grandi rispose: « Nel suo palazzo ». La Principessa rise, e disse: « Non è nel suo palazzo, ma è qui, in questa piazza. Perchè non vengono i vostri padri e le vostre madri? ». Il ragazzo grande rispose: « Hanno da fare. Sono vecchi e sono seri ». Ella cavava dalla sua grande borsa alcune monete, e cominciò a distribuirle in giro: « Perchè ci dà i denari? », si chiedevano i ragazzi. « Forse per comperare il pane ». « Forse per giocarceli ». « E' una forestiera, ecco perchè ci dà i denari ». I più grandi stringevano la moneta nel pugno come se dovessero restituirla. I più piccoli si buttavano su una moneta caduta in terra disputandola a calci e a pugni. I piedini nudi con le dita lunghe non deformate dalle scarpe, si puntavano sulle manine dalle dita brevi. Lottavano l'uno sull'altro come se si abbracciassero, e formavano un corpo solo. La Principessa chiese ai più grandi: « Chi vi ha dato questi denari? ». Essi rispondevano: « Voi ». Ella chiese: « E chi sono io? ». I ragazzi rispondevano: « Noi non lo sappiamo ».

La carrozza ripartì col suo equipaggio. I tre stavano silenziosi, ripensando a quel viaggio bizzarro. E la Principessa diceva instancabilmente: « Tutti mi aspettano sempre. Avete veduto? Soltanto che mi aspettano come se non dovessero vedermi mai ». E tutti e tre i viaggiatori si misero a ridere, raccontandosi le impressioni della giornata. Intanto, da paese a paese si spargeva la voce che la Principessa era passata dal paese vicino, e tutti dicevano: « Oh, la Provvidenza s'è dimenticata di noi. Avete saputo com'è la Principessa? Ha i capelli bianchi e una piccola corona d'oro sul tupè. Tutti le potevano baciare la mano, ed ella ascoltava quello che le chiedevano, mentre un segretario appuntava ogni cosa in un suo gran libro ». Il paese chiuso dalla muraglia di nebbia aspettava che finisse l'inverno, e che la Principessa arrivasse, seguita dal segretario col suo gran libro.

Corrado Alvaro.

DISCO AZZURRO

Quel palazzo...

A passarci davanti, tanto tempo fa, provavamo un sottile brivido d'orgoglio, un sussulto di curiosità appassionata, quasi un orgasmo di tenerezza. Caro palazzo della Cisterna!.... Già il suo nome aveva qualcosa di fiabesco e di magico, che evocava paesaggi poetici, dolcezze d'oasi. Poi c'era, allora, lì davanti, un guardaportone, magnifico, pomposo, solenne, tutto vestito di scarlatto, che attestava gravemente, col suo atteggiamento, il suo vestito, come dentro il palazzo vivessero persone di sangue reale. Ci fermavamo un poco a guardare dal marciapiede opposto, e non ci pareva vero che il palazzo fosse così vicino e semplice e facesse il suo bravo angolo come un palazzo qualunque, e si allineasse con le altre case su di una strada dove passava anche il tram. Un delizioso senso di familiarità e di confidenza ci pervadeva, quale non avremmo mai osato provare davanti al Palazzo Reale, massiccio, isolato, tutto d'oro, con la sua alta porta e le sue finestre distanti, e palpitavamo di speranza: chissà che la bella duchessa non uscisse proprio in quel momento!... Vedevamo il verdeggiar del giardino intimo e solitario, immaginavamo l'imponenza delle scale, la bellezza delle sale dove passavano le figure aristocratiche di un mondo sognato, pieno di nobiltà e di valore. Sarebbe stato bello rievocare la figura della prima duchessa che vi aveva dimorato, quella dolce soave Maria Vittoria, che era stata anche regina di Spagna, quella fragile creatura che aveva messo al mondo tre bellissimi principi e poi era morta. Usciva di lì nella sua carrozza privata, volgendo verso i cristalli il suo volto fine e malinconico e si avviava verso la Consolata per la consueta preghiera. E a piedi, dopo poco, il principe Vittorio Amedeo, il prediletto, il beneamato dei torinesi, usciva solo, e i passanti lo salutavano rispettosamente e si voltavano a guardarlo con amore, mentre la sua bella ed elegante figura dileguava sotto il cielo roseo del tramonto.

Da tanto il palazzo è vuoto!... E il guardaportone non c'è più da tanto! Adesso nel palazzo vi saranno gli uffici del Rettorato provinciale. Uomini indaffarati entreranno e usciranno rapidi, le vecchie pietre sonnolenti si desteranno al nuovo ritmo.

Carola Prosperi

La Grecia nel ciclone

In balìa del più forte

L'invadente prepotere della marina inglese e l'affermarsi di nuove situazioni - Una soluzione disperata: l'aiuto dei turchi

ATENE, maggio.

La Grecia moderna, così come la Grecia di tutti i tempi, vive sul mare e per il mare. Nacque, la Grecia dei primordi della storia, sulle isole e sulle coste. Dall'antica civiltà di Creta si spinse sulle propaggini della penisola, di costa in costa, di promontorio in promontorio, di golfo in golfo. Gli abitanti, nati sul mare, preferirono comunicare anche tra di loro per mare, i contatti via terra essendo resi difficili dalla speciale configurazione orografica. La Grecia antica si sviluppò dal mare al continente, Europa ed Asia, dal continente ritornando poi alla sua culla, al mare.

Una terra magra

Anche la Grecia moderna è nata dal mare. La lotta di liberazione dal giogo ottomano cominciò dall'estremo sud della penisola, dal Peloponneso. Si può affermare che la nuova Grecia abbia avuto il battesimo a Navarino, sul mare, quando la potenza navale degli Osmanli venne distrutta dalle flotte europee riunite. Dalla Morea l'indipendenza greca risalì la penisola, a rapide tappe. 1826, liberazione della Morea. 1830, liberazione della Grecia centrale, delle Cicladi, dell'Eubea. 1864, Isole Ionie. 1881, Tessaglia e parte dell'Epiro. 1913, resto dell'Epiro, Macedonia sud-orientale, Creta e isole dell'Egeo. 1918-22, la Tracia sino quasi Costantinopoli e la zona di Smirne. Di questi ultimi guadagni territoriali, dopo la sconfitta in Anatolia e il conseguente trattato di Losanna, la Grecia moderna ha conservato soltanto la Tracia occidentale.

La ragione di tali indistruttibili direttrici storiche della Grecia risiede negli immutabili dati geopolitici ed economici, nelle sue stesse esigenze di vita. La Grecia infatti è un paese poverissimo. Il suolo non dà pane ai suoi abitanti, i quali perciò sono costretti, per vivere, a trarre il fabbisogno dalla navigazione e dal commercio marittimo, e a cercare altre terre. I Greci dell'antichità classica, come quelli di oggi, sempre esercitarono ed esercitano con coraggio tenace ed abilità il commercio di mare, e si spinsero e si spingono sui lidi d'Asia e d'Africa ed anche all'interno dei due continenti a scopo di colonizzazione.

La sconfitta d'Anatolia per opera di Kemal pascià e lo scambio delle popolazioni dal 1923 in poi, hanno segnato per la Grecia un duro colpo, la soffocazione d'un suo indirizzo vitale. Un milione e mezzo di bocche, rientrate per la maggior parte dalle fiorenti colonie d'Asia Minore, si sono aggiunte ai cinque milioni di Greci della Madrepatria e pei quali già risultavano magre le risorse della Madrepatria. Eppure la Grecia madre, questo suolo arido e infruttifero, bastò a nutrire le nuove bocche; o per meglio dire sopperirono e bastarono gli sforzi e i sacrifici centuplicati dei Greci che dal mare e dai suoi traffici han saputo trarre quel che abbisognava, in più, per sfamare gli affamati e vestire gli ignudi profughi della grande trasmigrazione etnica. Per fortuna che gli ottantamila Greci d'Egitto, e gli altri Greci insediati in Africa ed in Asia, fuori del territorio turco, han potuto ancora beneficiare — e taluni in larga e ricca misura — del pane del paese che li ospitava. Basta considerare l'aiuto dato dalla povera Grecia ai profughi ancor più poveri, e moltissimi, in una cornice di splendida solidarietà nazionale, per dover esprimere un sentimento di viva ammirazione a questo popolo generosissimo.

Fino ad oggi...

Il fatto che la Grecia è costretta a vivere sul mare e per il mare spiega la politica greca. Il fatto che l'esistenza del popolo greco dipende direttamente dai traffici esercitati da una provetta e magnifica razza di navigatori — che ad occhi chiusi pilotano vecchie e moderne carrette attraverso il labirinto delle mille e cento isole dell'Egeo, di là dell'Ellesponto e di là delle colonne d'Ercole — giustifica forse gli orientamenti del Governo di Atene. La Grecia che, con appena 6 milioni e mezzo di abitanti, possiede 2.900 chilometri di coste, possiede il terzo porto, per volume di traffici, del Mediterraneo, e possiede soprattutto una enorme quasi ipertrofica marina commerciale (oltre 1.300 navi che superano complessivamente un milione e tre quarti di tonnellate), dispone di una marina da guerra quasi insignificante, non permettendo di più il magro bilancio statale. Ed ecco perciò che la Grecia, in quanto dipende dal mare in cui si bagna e vive, viene a dipendere necessariamente dalla bandiera della Marina da guerra che in quel mare domina. Fino ad oggi — e siamo convinti che sarà soltanto sino ad oggi — tale bandiera appartiene alla Marina del Re d'Inghilterra. Nel mare greco, tra le isole greche, davanti alle baie greche incrociano da padrone le navi inglesi. E accanto alle navi ci sono le sterline. Ecco definita la politica della Grecia, paese povero e paese che dipende interamente dal mare. Il giorno in cui al predominio della bandiera da guerra inglese, nel Mediterraneo orientale, si sostituisse quello d'un'altra bandiera, l'esistenza della Grecia verrebbe a dipendere da questa nuova bandiera, come già dipendeva nei secoli scorsi dalla bandiera rossa della Mezzaluna. E' visibile, però, che tra le varie bandiere, le simpatie dei Greci vanno a quella più ricca, o per meglio dire, a quella che ha rappresentato finora l'impero della Sovrana Sterlina. Nè i Greci si sanno forse ancora convincere all'idea d'un Mediterraneo orientale e d'un Egeo liberi da ogni egemonia di bandiera e di moneta, ciò che dovrebbe essere loro essenziale aspirazione nazionale.

Un episodio d'attualità varrà a spiegare, meglio d'ogni dissertazione, come il mare costituisca veramente la fonte di vita, la ragione stessa d'esistenza della Grecia. Due piroscafi carichi di grano per la Grecia erano stati, nelle scorse settimane deviati a Malta e colà trattenuti alcuni giorni per ordine del controllo navale britannico. Ebbene, il popolo greco rischiò di rimanere senza pane, non essendovi scorte notevoli di farina in patria. Appunto a questo argomento della fame s'ispirò l'accorata richiesta del Governo Metaxas, all'Ammiragliato Britannico. Per fortuna del popolo greco i due piroscafi non furono trattenuti oltre a Malta e poterono finalmente sbarcare il loro prezioso carico al Pireo. Giacchè siamo in tema di politica d'affamamento esercitato dal controllo di blocco marittimo inglese, possiamo assicurare che la protesta italiana ha trovato, in cuor loro, la piena adesione degli armatori e degli uomini di governo greci, in quanto con la soffocazione dei traffici marittimi e con gli intralci alla navigazione viene a far difetto alla Grecia il maggior cespite di sua esistenza, come sopra abbiamo illustrato.

Nelle mani dei turchi

La vita del popolo greco, dunque, dipende dal mare. Ma la Grecia moderna, dalla Pasqua dell'anno scorso, al problema marittimo, problema classico, ha aggiunto un problema di terra, trovandosi per la prima volta a confinare con una grande Potenza europea nei Balcani. Per cui oggi si dice qui che duplice è l'affanno del Governo Metaxas: tra il mare e la terra. Infatti se è vero che la Grecia, piacente o nolente, deve essere amica della bandiera della Potenza che domina il mare, appare altrettanto vero oggi agli occhi dei dirigenti ateniesi che la Grecia deve mostrarsi non meno amica della bandiera della Potenza confinante nei Balcani. Se queste due bandiere coincidessero, allora — si osserva qui — il dilemma dei due fuochi tra mare e terra sarebbe finalmente risolto a vantaggio forse della stessa tranquillità di vita e d'indipendenza della Grecia. Se invece, come è oggi, le due bandiere hanno colore diverso e avverso, allora la Grecia è portata a vivere in quello spasimo di timore e in quella morsa d'allarme che negli ultimi giorni appunto ha raggiunto il suo parossismo.

In questa sua angoscia, e per sfuggire quasi al pericolo più o meno immaginario, più o meno frutto di interessata propaganda straniera, la Grecia ha volto le sue mani supplichevoli all'Asia, a quell'Asia contro la quale, in funzione europea, ha sempre combattuto per secoli, per millenni. I Greci 1940 sono arrivati al punto da invocare i Turchi come loro alleati e, all'occorrenza, come loro liberatori e salvatori. Inversione storica e spirituale paurosa. La Croce greca invoca l'assistenza, l'abbraccio della Mezzaluna.

Il Turco non ha rifiutato la mano al Greco che per quattro secoli ha disprezzato e calpestato e, circuito dalle mene democratiche e manovrato — ma non troppo — dall'oro occidentale, ha posto la sua spada a disposizione del popolo ellenico e per un determinato caso. O, meglio, s'è impegnato a porla. La formula è questa: La Turchia considera il territorio greco come propria zona di sicurezza e si sa che, in base ai patti turco-anglo-francesi dei tempi ancor recentissimi dell'ottimismo democratico, la Turchia s'è impegnata a prendere le armi contro chi si renderà colpevole di aggressione al proprio territorio o alla propria « zona di sicurezza ». Non sappiamo ancora se gli ultimi avvenimenti sul fronte ovest e il crollo militare delle Potenze democratiche abbiano indotto i prudenti dirigenti turchi a cambiar tono e ad attenersi a più miti decisioni. Si dice di sì. Comunque, un rilievo vogliamo qui avanzare, ed è che da questa garanzia unilaterale della Turchia — « associata » alle garanti ufficiali Gran Bretagna e Francia — la Grecia non esce con molto onore di Stato sovrano, ma esce in verità nella figura di Stato protetto, e protetto nientemeno che dal Turco.

Assisteremo davvero nei fatti ad un protettorato turco sulla Grecia, dato che quest'ultima confida di più sull'apporto militare dell'esercito turco che non su quello delle Potenze democratiche? ad un protettorato che fa ritornare il turco in Europa? ad un protettorato che dà all'Asia musulmana un dominio sulla Croce cristiana, anche se greca? I Greci applaudono, forse inconsci.

Antonio Lovato

Sulle strade della disfatta francese. Le truppe alleate in rotta sgomberano i villaggi della « sacca » abbandonando armi e materiali.

GLI STATI UNITI e la preparazione bellica

Febbrili programmi: purchè non sia troppo tardi - Dove sono andati a finire miliardi di dollari

NEW YORK, maggio.

Gli ultimi avvenimenti d'Europa han gettato uomini politici e pubblico in un orgasmo che rasenta il panico. La difesa del paese non apparisce più quale un argomento da romanzi alla Wells come al tempo in cui l'unico attacco che gli americani potevano aspettarsi era quello degli abitanti del pianeta Marte. Quanto lontani e sicuri essi si credevano da ogni pericolo alle loro porte, protetti com'erano dalla distesa naturale dei due oceani. Ma i recenti sviluppi della guerra europea hanno dato l'impressione di un pericolo non solo vicino ma imminente. Si corre ai ripari per quanto non si sappia di dove cominciare. Manca di una pianta tutta l'organizzazione bellica, soprattutto quella terrestre, e con essa l'attrezzatura industriale ed economica guerresca, gli specialisti, i laboratori di ricerche per l'invenzione di nuovi mezzi di offesa e difesa. Gli americani hanno criticato severamente gli Alleati per essersi lasciati sorpassare dalla Germania nella potenza e la modernità degli armamenti. Ma quando si sono voltati attorno si sono accorti che se in un prossimo futuro una potenza o una coalizione di potenze straniere dovesse attaccare gli Stati Uniti o una qualsiasi altra nazione di questo emisfero, molte ample brecce del tutto non guardate sarebbero scoperte nel sistema di difesa del paese.

Il Congresso e il pubblico si sono dimostrati sempre volenterosi di concedere i fondi necessari per la difesa che l'esercito e la marina hanno domandato. Ma i fondi sono stati o stornati per far fronte alle richieste dei cosiddetti « pressure groups » i gruppi di politicanti di professione che chiedono e chiedono insaziabilmente per soddisfare le pretese dei grandi interessi che li mantengono, oppure sono stati spesi male. Infatti il popolo americano ha appreso solamente adesso, con suo grande sgomento, che mentre nel programma della difesa nazionale era stabilito doversi preparare per l'azione immediata un esercito di 400.000 uomini, appena un equipaggiamento moderno per 75.000 uomini è disponibile. Non ostante tutta l'importanza acquistata in quest'ultimo quarto di secolo dall'arma aerea, la più grande tra le nazioni industriali manca ancora di piloti, di meccanici, di aeroplani dei più moderni tipi e di cannoni anti-aerei. Si pongono domande imbarazzanti: perchè si continuano a lanciare in mare incrociatori e cacciatorpediniere che rullano più del necessario? Si vuol sapere se le nuove navi da guerra hanno corazze abbastanza potenti da resistere ai bombardamenti navali ed aerei. Si rammenta a questo proposito quello che Winston Churchill scrisse della flotta inglese: « si lasci che il naviglio britannico sprofondi nel mare e in pochi minuti, mezz'ora al massimo, l'aspetto del mondo sarà completamente mutato. L'impero britannico svanirebbe come un sogno ». Si richiama una prospettiva simile con mal celato terrore, perchè gli americani si sono abituati a considerare la flotta britannica come la loro prima linea di difesa. Sono diventati consci del pericolo che tale linea di difesa sparisca nel nulla.

Il pubblico ha diritto di sapere — si richiede da molte parti. Occorre presentare alla nazione il quadro completo del sistema e dei piani di difesa. Per quanto si riconosca la competenza di ammiragli e generali, si pensa che essi, per il fatto di appartenere ad una casta, potrebbero esser tentati di attenuare o sorvolare sulle manchevolezze e le colpabilità se ve ne sono. E' il Congresso che dovrebbe provvedere a che si proceda ad un esame generale delle condizioni in cui si trova l'America in fatto di armamenti e di efficace protezione del proprio territorio. La Commissione parlamentare specialmente scelta per uno scopo simile dovrebbe far conoscere al pubblico tutti i dati riguardanti la difesa nazionale. Si vogliono sapere tante cose di cui prima si parlava solo confidenzialmente sotto voce. Il popolo americano, per esempio, vuol essere assicurato che la difesa delle artiglierie costiere sia in grado di respingere gli attacchi di navi nemiche nel caso che la flotta nazionale fosse impegnata altrove. Vuol sapere anche quanto c'è di vero nell'accusa mossa da vari competenti esser cioè, un'organizzazione antiquata e una burocrazia ammuffita responsabili dei disegni difettosi delle navi da guerra come di tempo in tempo si manifestano. E se sia vero che la rivalità tra l'esercito e la marina danneggi la efficienza della difesa aerea costiera ed impedisca la necessaria cooperazione delle tre armi nelle manovre che hanno per tema uno sbarco sulle coste americane. E' necessario conoscere la verità sulla voce corrente che l'America corra pericolo di rimaner paralizzata in caso di guerra a causa della mancanza di stagno, gomma ed altri generi d'importazione di necessità vitale. Come pure se vien dedicata tutta l'attenzione dovuta alla difesa della Alaska e della catena d'isole che dalle sue coste si stende verso l'Asia come un immenso arco e potrebbero divenire il ponte di passaggio per un invasione dall'Oriente. E se è vero che gli Stati Uniti non posseggono cannoni antiaerei in numero sufficiente da difendere una sola grande città e quello che si fa per ovviare a questa deficienza. In una eventuale guerra saranno gli Stati Uniti capaci di produrre armi e munizioni bastevoli per sostenerla fino alla fine? Molti si chiedono anche se l'esercito e la marina ricevono le più complete informazioni sulla guerra europea e se si giovano di tali informazioni per migliorare l'equipaggiamento o i piani della difesa nazionale. Infinite altre domande dello stesso genere si vengono impostando man mano che si scoprono i baratri esistenti nel sistema protettivo del paese. Il popolo vuole che questo sia reso invulnerabile, ma nello stesso tempo conoscere dove è andato ed andrà a finire il denaro destinato a tale scopo, e da quale fonte le nuove immani somme saranno tratte.

Una inchiesta parlamentare si impone ed essa è stata già proposta da alcuni senatori. Nel frattempo il Presidente Roosevelt in un messaggio personale alle due Camere riunite ha chiesto una somma per la difesa che si aggira attorno al miliardo di dollari, oltre a 50.000 aeroplani. Il compito che l'America si prepara ad affrontare è formidabile. Si tratta della protezione dell'Emisfero Occidentale da intrusioni straniere da una parte, e di quella dei territori colonizzati dalla razza bianca o posseduti dalle nazioni occidentali nel Pacifico. Se ci riuscirà è un'altra storia. Per ora sta muovendo i primi passi verso tale mèta cercando di formarsi una anima guerresca e provvedendosi dei mezzi necessari per esser pronta a tutte le evenienze. Purchè non sia già troppo tardi e la peste del politicantismo irresponsabile ed incosciente non riesca a distruggere tutte le buone intenzioni.

Amerigo Ruggiero

Un nuovo acquedotto inaugurato a Valona

Tirana, 31 maggio.

E' stato inaugurato, alla presenza delle autorità, il nuovo acquedotto di Valona. L'opera imponente, eseguita in poco più di un semestre, si aggiunge alle tante altre che il Governo fascista esegue per il benessere del popolo schipetaro. La cittadinanza ha ammirato il getto monumentale, esprimendo la proppria ammirata riconoscenza all'Italia, apportatrice di civiltà.

Lo sciopero della fame di 23 ungaristi

Budapest, 31 maggio.

Il Ministro Fischer ha informato la camera dei deputati in merito allo sciopero della fame tentato nel campo di internamento di Nagykanizsa da 23 ungaristi detenuti per avere partecipato al movimento delle croci frecciate. Il Ministro ha detto che questi ventitre sono gli unici su molte centinaia tuttora trattenuti in arresto e che lo sciopero l'avevano inaugurato per ottenere la liberazione. Siccome egli non esiterà mai a far comparire davanti ai competenti tribunali quanti lo meritano, non si lascierà mai indurre da atti di violenza a revocare misure di polizia, ha dato ordine di far trasportare i 23 ungaristi in un ospedale.

Enrico Mizzi arrestato a Malta

Londra, 31 maggio.

L'Agenzia *Reuter* comunica: « A Malta, Enrico Mizzi, capo della sezione italiana del partito nazionalista nel Consiglio del Governo, è stato arrestato ed internato ».

(Stefani).

L'arresto in Francia di un propagandista fiammingo

Parigi, 31 maggio.

Per ordine del Ministro degli Interni la polizia di Aurillac ha arrestato e inviato in un campo di concentramento l'attivista fiammingo dott. Maertens, che fu condannato a morte dai tribunali belgi per intelligenza col nemico ma in seguito graziato. Di lui si era a lungo riparlato due anni or sono in seguito alla sua nomina a membro di un'Accademia belga. Il Maertens era in possesso di circa un milione di franchi in oro, somma che gli è stata confiscata e messa in deposito alla Banca di Francia.

« L'alleanza dell'Italia con la Prussia è scritta a lettere d'oro nella storia futura ».

CAVOUR.

Ottocento alessandrino

Da Pellizza a Morbelli

Alessandria, 31 maggio.

L'intelligente attività di Arturo Mensi e di Riccardo Scaglia, coadiuvata dalla finezza di giudizio del pittore Caffassi, ha permesso ad Alessandria di allestire nelle sale della Pinacoteca Civica una bella, interessante ed utile mostra di artisti ottocenteschi della provincia alessandrina: da Eleuterio Pagliano che nacque a Casal Monferrato nel 1826 e morì a Milano nel 1903, a Cesare Tallone (1853-1919) ch'è savonese di nascita ma di famiglia alessandrina, da Giuseppe Pellizza che lavorò soprattutto nel borgo di Volpedo presso Tortona, ad Angelo Morbelli il quale, nato anch'egli nel 1853 e morto nel 1919, è per lo più considerato un pittore lombardo maturato nel clima divisionistico di Grubicy e di Segantini. S'aggiungano, fra gli scultori, Giulio Monteverde (1837-1917), di Bistagno in Valle Bormida, e Leonardo Bistolfi, che, casalese, fu in Torino un dittatore artistico tra la fine del secolo scorso ed il principio del nostro; quindi alcuni minori come Pietro Sassi (1834-1905), d'un gusto alla Calame nei suoi primi dipinti, Pasquale Dini Peroio (1867-1922), curioso e spiritoso pittore che subì le più varie influenze, dai macchiaiuoli toscani agli scapigliati lombardi, Giulio Viotti, morto a poco più di trent'anni nel '78, Cesare Saccaggi, Costantino Sereno, Santo Bertelli, Edoardo Calderara e lo scultore Carlo Caniggia. Giustamente Giovanni Migliara (1785-1837) è ricordato da una ventina delle sue precisissime vedute.

Non mancasse spazio, molto vi sarebbe da dire su queste iniziative culturali di provincia e sulla efficacia della loro azione. Per questa mostra di Alessandria, ad esempio, ci si può rammaricare soltanto che il momento attuale non sia propizio per proporne, dopo la sua chiusura, successivamente il trasporto a Torino ed a Milano in modo che a fondo potessero venir studiate le interferenze fra pittura piemontese e lombarda nella seconda metà dell'Ottocento: studio che forse metterebbe in luce la diversità dei nativi caratteri artistici malgrado le influenze dell'ambiente, se per conto nostro continuiamo a scorgere in un Morbelli e in un Pellizza un fondamento spirituale che, non ostante il divisionismo, li stacca dai pittori lombardi, ed in un Tallone figurista e paesista la contemperanza delle qualità schiettamente piemontesi di un Grosso e di un Delleani.

Accontentiamoci d'osservare che anche nel destino degli artisti la sorte è spesso ingiusta; e lo conferma il caso d'Angelo Morbelli. « Il puntinismo insistente, che riduceva il chiaroscuro allo stato di crepuscolo, e rendeva il colore un'effusione cromatica generica, era la tecnica corrispondente al tono commemorativo » dei temi morbelliani, quelli dei vecchioni e delle vecchine del Pio Albergo Trivulzio, quello degli amanti decaduti dai cieli di una lontana divina giovinezza al solitario squallore di una senilità abbandonata, ha detto il Somarè nella sua bella pagina sul Morbelli. Ma di questo artista sensibilissimo di solito s'è voluto tacere, con una specie di ingiustificato pudore, la sua grandezza umana, la mirabile e patetica efficacia della sua comunicatività emotiva. La critica della sua tecnica ha soffocato o sviato l'intensità sentimentale della sua alta rappresentazione, la quale, limitata a poveri e tristi documenti di pietà, di carità e di bontà, è stata superficialmente giudicata come un aneddotismo rugiadoso, uno psicologismo che poco o nulla ha da fare coi puri valori pittorici. Coraggiosamente a questa tendenza s'oppose il Somarè, osservando che le possibilità espressive del Morbelli « corrispondevano perfettamente all'indole dei temi, e fu in virtù di questa corrispondenza semplificatrice, che potè ottenere di comporre, con possibilità limitate, dei lavori perfetti ». Tuttavia dell'artista alessandrino si preferisce esaltare pitture veristiche tipo *La stazione centrale di Milano nel 1889* perchè l'ammirazione per un risultato plastico d'innegabile vigore sembra salvare dall'accusa d'una soverchia indulgenza al preteso «sentimentalismo» morbelliano. La grandezza di Angelo Morbelli sta invece nella sua schietta ed incondizionata adesione stilistica ad un « racconto » commosso e commovente. La tecnica divisionistica o puntinistica ha un'importanza secondaria. Si guardi la stupenda *Giovinetta malata* del 1884 e il *Natale al Pio Albergo Trivulzio* del 1909, dipinta la prima a pennellate sciolte e leggere, dipinto il secondo coi ben noti meticolosi e pazientissimi puntolini. Con diverso tessuto pittorico unica è la vibrazione sentimentale, unica l'acutezza della dolente intuizione, uguale è il risultato possentemente poetico. Questo linguaggio sembrerà addirittura arcaico a chi in pittura non tiene conto dei valori umani sia pur quando s'accompagnano ai valori dello stile. Ma già questa moda intellettualistica volge al tramonto, e la guerra ne affretterà il declino.

A ben più d'una revisione o rivendicazione si presterebbe la mostra d'Alessandria: e con quella del Morbelli quella di Cesare Tallone che, per il *Ritratto di Luigi Bernasconi* della collezione Candiani e per la *Bimba convalescente* della collezione Rossello, andrebbe collocato fra i più forti ritrattisti italiani dell'Ottocento. Giunse mai Ranzoni all'intensità espressiva, all'efficacia pittorica dei *Due cugini* della Galleria Ricci-Oddi? E in alcuni paesaggi Tallone è forse inferiore a Delleani?

Della diffusa spiritualità, della severa moralità che dà all'arte di Pellizza da Volpedo un carattere inconfondibile, suggestivo, non è il caso di intrattenere quei nostri lettori che ricordano la mostra pellizziana dell'anno scorso a *La Stampa*. Qui ad Alessandria, oltre parecchie delle opere esposte a Torino, troviamo il celebre *Sole*, tentativo virtuosistico di rappresentar divisionisticamente la luce, e l'idillico *Prato fiorito* della Galleria Nazionale di Roma; inoltre le *Speranze deluse*, quadro un po' esile nell'estrema gentilezza dei suoi verdi delicatissimi, la cui purezza atmosferica ha lo stesso valore narrativo dello sfondo luminoso del quasi contemporaneo *Fienile* (1893-'94). Ancora una volta il fascino di questo coerentissimo romantico ci soggioga riconfermando l'indissolubile unità del suo mondo morale e del suo mondo pittorico. E' la medesima schiettezza spirituale che Eleuterio Pagliano confessa senza reticenze nelle sue tele, dalla *Figlia del Tintoretto morta* alla *Salma di Luciano Manara*. Vent'anni corrono fra le due opere, e se nella seconda (1884) composizione e chiaroscuro sono drammatizzati fino a cader nella retorica, la prima (1861) resta fra i più alti esempi della pittura romantica di quel periodo. Insieme con la mostra ottocentesca s'inaugura pure domani la III Sindacale degli artisti alessandrini.

Marziano Bernardi

CRONACA CITTADINA

ALPINI

Giungono i nostri Alpini. Chi più di noi li ama? Questi veterani e questi giovani di tutte le valli e città alpine, da Ventimiglia al Carnaro, attraverso il baluardo di monti voluti da Dio e da essi fatti inviolabili, vengono in questo Piemonte, antico soldato, antico difensore contro tutte le invasioni, ben degno quant'altri mai, di portare le fiamme verdi sul petto e la penna nera sul cappello.

Vengono, gli scarponi, alla città di dove partirono i commilitoni eroici e silenziosi del Monte Nero. Nella regione che diede alla gloria alpina il Battaglione Aosta, dal motto che suona nel dialetto rude e colorito dell'Alpe.

Quattro reggimenti, conta il Piemonte, prima regione alpina d'Italia. E con le lagrime agli occhi i torinesi videro partire, anni fa, quel 3.o Reggimento trasferito a Pinerolo, dopo anni di permanenza nella città delle Alpi e dei Savoia.

«Di qui non si passa». E' un baluardo di petti eretto sul baluardo dei monti. E' il motto del soldato più silenzioso delle nostre Armate, dello scarpone dal passo lento, non sfavillante per le parate, ma buono per il sentiero e per la roccia; il motto del soldato che ha lo zaino più pesante e il compito individualmente più arduo in pace e soprattutto in guerra; la parola d'ordine di un'Arma che combatte stretta in esigui manipoli, disseminata, appiattita sulle guglie dove ha trascinato armi pesanti e insidiose; la divisa di soldati che parlano fra loro in dialetto, che si conoscono per essere della stessa valle e si gettano insieme sul nemico gridando il nome del Battaglione e portandolo oltre ogni ostacolo come un'insegna.

La penna nera «che serve di bandiera» è una gloria per chi la porta, un distintivo che molti eroi dalle fiamme verdi hanno esaltato a prezzo della vita.

E' necessario raccontare ai torinesi le glorie dell'Arma alpina? I fasti e gli eroismi, spesso oscuri, sempre silenziosi, le azioni condotte con rinuncia da certosini, con pazienza da santi, con coraggio da leoni, sono tanti e tali che un grande poeta dovrà nascere per narrarli alla sua gente. Le penne nere hanno scintillato al sole sulla cima di Monte Nero, di Plava, del Tonale. E quel Monte Nero, espugnato conquistato di notte e di sorpresa, nei giorni drammatici dell'autunno '17, fu tenuto strenuamente dagli Alpini, ai quali dall'alto gli aeroplani gettavano le reti con il pane; dagli Alpini che, privi di munizioni, lo difesero con le pietre.

E nella conquista dell'Impero, quando Badoglio assunse il comando delle operazioni, quali soldati ebbe dal Duce per sua richiesta? Un contingente di Alpini, che sulle ambe e sotto il sole rovente d'Africa rinnovarono le passate glorie.

Figli dei nostri monti e dei nostri colli, vi rivedremo con i commilitoni di tutti i reggimenti, serrati nei ranghi del reggimento più numeroso, il vostro, il nostro X, pronto ancora, e come non mai, a vestire il grigio verde, a dare un bacio alla donna e ai figli, a caricarsi lo zaino affardellato, a staccare il fucile dal chiodo, per ritornare nei battaglioni, il cui solo nome è capace di scuotere i forti cuori. Nelle ore, come questa, supreme della Patria, è una promessa la vostra adunata. E le nostre strade, inondate dalla vostra presenza gagliarda, risonanti del vostro passo lento e sicuro, offrono al mondo uno spettacolo impareggiabile di forza capace di far tremare ogni nemico.

Torino, città santa di soldati, con i suoi cento anni di battaglie, vi apre le braccia. Le sue donne, affacciate ai balconi, vi getteranno i fiori dei giardini e dei campi, o Fiamme Verdi cui è sconosciuta la viltà e la rinuncia, uso a guardare con grifagno occhio la terra straniera oltre il confine inviolabile.

A «La Stampa»

La Mostra di caricature

e il concerto di canzoni alpine

Questa mattina s'apre nel Salone a terreno la Mostra di caricature di soggetto alpino.

Questa sera alle 21,30 nel Salone superiore il Coro del Battaglione «Torino» del X Reggimento, diretto da Toni Ortelli, darà un concerto di canzoni alpine.

L'ingresso è libero.

L'arrivo del Ministro dei Lavori Pubblici

Ieri mattina alle ore 9.30 è giunto alla stazione di Porta Nuova il Ministro dei Lavori Pubblici.

L'Eccellenza Adelchi Serena è stato ricevuto all'arrivo dal Prefetto. Erano inoltre a salutarlo il rappresentante del Federale, il Podestà e numerose altre personalità. Il Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dall'ingegnere capo del Genio civile della Provincia di Torino è subito ripartito in automobile per fare un sopraluogo ai lavori [illegible].

Cerimonie patriottiche nell'ultimo giorno di scuola

Ieri mattina in tutte le scuole medie, secondarie ed elementari di Torino e provincia si è [illegible] l'anno scolastico. Al termine delle lezioni dopo brevi parole degli insegnanti, le scolaresche, con spontaneo ed irrompente entusiasmo, strette intorno ai loro presidi, direttori, professori e maestri, hanno elevato il loro animo riconoscente verso il Duce Fondatore dell'Impero, rendendo omaggio con semplici ed austere cerimonie alle insegne della Patria.

Il R. Provveditore agli studi si è reso interprete di queste concordi manifestazioni inviando al Duce un fervido ed appassionato messaggio.

I brillanti esiti della nuova cura della polmonite

Ieri sera alla R. Accademia di Medicina ha avuto luogo una interessante riunione, nella quale si sono discussi i risultati della applicazione della nuova cura sulfamino-pirichinica nella polmonite lobare.

Hanno riferito sull'importante argomento i proff. Gamna, Sisto, Mattirolo, Pesci, Quarelli, Cionini, Astrua, Moracchini, Foltz, sui casi trattati nelle Cliniche universitarie e nelle sezioni mediche dell'Ospedale S. Giovanni, nonchè dell'Ospedale Militare.

Concordemente i relatori hanno confermata la grande efficacia della nuova terapia, di cui noi a suo tempo abbiamo dato annuncio.

L'ARRIVO DELLA MISSIONE GIAPPONESE

Con calorose manifestazioni il popolo accoglie gli ospiti graditissimi

Il saluto dell'Ambasciatore Sato alla immensa folla acclamante al Giappone e all'Italia - Il Prefetto e tutte le autorità e gerarchie alla stazione

Il Prefetto porge il benvenuto alla Missione nipponica.

La manifestazione con la quale Torino fascista e lavoratrice ha salutato ieri sera la Missione giapponese venuta in Italia a rendere la visita compiuta due anni or sono nel Giappone dagli inviati del Partito e a portare al Duce un caloroso messaggio del Primo Ministro nipponico, è assurta per la grandiosità e per lo slancio spontaneo della marea di popolo che vi ha preso parte, ad un significato che in questo momento non può sfuggire ad alcuno. Marea di popolo; non troviamo altra frase più espressiva a indicare lo spettacolo offerto da Porta Nuova e dal tratto di via Roma che va sino all'Albergo «Principi di Piemonte», tra le venti e le ventuna.

Per ricevere gli ospiti graditissimi, la stazione era stata trasformata all'interno e all'esterno del lato arrivi in una verde aiuola in mezzo alla quale spiccavano splendidi fiori dominati da trofei di bandiere italiane e giapponesi. Particolare cura è stata posta nell'addobbo dell'ingresso alla Saletta Reale sormontata dall'aquila imperiale e da un ventaglio gigante formato [illegible] pure di vessilli dei due paesi amici, mentre tra festoni laterali, in una profusione di piante ornamentali e di varietà floreali, spiccavano due grandi Fasci Littori. Questo motivo di decorazione elegante si ripeteva all'interno lungo il binario della dodicesima linea sulla quale doveva arrivare il treno, proveniente da Genova, e si spingeva sino al cosidetto «terrazzo» davanti agli uffici del capostazione in arrivo, dove fra le bandiere spiccava in una vasta tela lo stemma di Torino.

Intorno alle venti, sotto la tettoia interna si sono schierate le Donne fasciste in larga rappresentanza di tutti i Gruppi rionali; dentro, sulla banchina si sono disposti un picchetto armato della Premarinara e una compagnia del Genio ferrovieri con la Banda presidiaria e la musica della Milizia ferroviaria.

Frattanto davanti alla Saletta Reale, dov'erano pure stesi tappeti e guide, cominciarono ad affluire le Autorità. C'erano l'Eccellenza Prefetto, l'Eccellenza Comandante del Corpo d'Armata con i Comandanti di Divisione, delle Legioni Carabinieri e degli altri Istituti militari, il Segretario Federale con i vice Federali, con i due Direttori e con la Fiduciaria dei Fasci femminili e le ispettrici, il Comandante della I Zona Camicie Nere con i consoli delle Legioni, il Podestà con i vice Podestà, il Questore con il vice Questore e diversi funzionari; il vicepresidente dell'Istituto fascista di Cultura in rappresentanza del presidente assente; i presidenti della Cassa di Risparmio e dell'Istituto di San Paolo, Senatori, consiglieri nazionali, ufficiali dell'Esercito e della Milizia, rappresentanti della Magistratura e di tutti gli Enti e le istituzioni cittadine.

Pochi minuti prima che il treno, con precisione cronometrica, alle 20,35, entrasse in stazione, le Autorità si sono affrettate a muovergli incontro. Da alcune vetture di testa, quando il convoglio si è fermato, sono scesi i componenti della Missione, ai quali il Prefetto ha dato il primo benvenuto. Poi sono echeggiati tre squilli, seguiti da altrettanti rulli di tamburo, e dal suono dell'Inno nipponico, della Marcia Reale, che gli ospiti hanno ascoltato in religioso silenzio, immobili presso il treno. L'Ambasciatore straordinario, Eccellenza Naotake Sato, capo della Missione ha passato in rassegna i reparti militari, ed i convenuti si sono avviati verso la saletta reale. Qui l'Eccellenza Prefetto ha fatto le presentazioni. La Missione era accompagnata dall'Ambasciatore Auriti, dal conte Cossato, direttore generale degli affari transoceanici, dall'addetto commerciale a Tokio comm. Angeloni e dal conte di Collalto, funzionario del Ministero della Cultura popolare.

All'apparire della Missione sotto la tettoia, si è avuta la prima esplosione di entusiasmo, e nella forma più gentile. Dalla folta schiera delle Donne fasciste è partito un grido gioioso: Banzai! Banzai! Ed il grido, cento volte ripetuto nel coro delle voci femminili, ha avuto un commento estremamente pittoresco nell'agitarsi di migliaia di bandierine giapponesi, testimonianza della simpatia torinese per l'Impero del Sol Levante. La dimostrazione ha vivamente commosso gli ospiti, che saliti in una decina di automobili, si sono diretti verso l'albergo. Nella prima vettura si trovavano l'Eccellenza Sato e l'Eccellenza Prefetto; nelle successive gli altri componenti della Missione con le autorità e i gerarchi. Le macchine avevano però appena varcato il limite della tettoia, che la dimostrazione si allargava ad una più imponente moltitudine accalcatasi sul corso Vittorio e nel Giardino di Sambuy. Lo spazio riservato al passaggio delle vetture diveniva sempre più stretto di mano in mano che il corteo procedeva verso via Roma. L'invocazione al Giappone, all'amicizia col forte e generoso popolo orientale, e al Duce che di questa amicizia è il grande artefice, assumevano proporzioni all'assime. La folla, a stento trattenuta dai vigili urbani, faceva ressa contro le automobili, agitando anch'essa le bandierine nipponiche, non stancandosi dall'applaudire. I rappresentanti del Giappone, gradevolmente sorpresi, ringraziavano alzando il braccio nel saluto romano.

Finalmente le automobili potevano raggiungere via IX Maggio. Nel contempo la folla, non più trattenuta, si incanalava per via Roma e sostava sotto le finestre dell'albergo, inondando anche le vie vicine. Le acclamazioni si sono fatte a questo punto così fragorose e insistenti che l'Eccellenza Sato, fattosi ad una finestra del primo piano, ha accennato a voler parlare. Ci sono tuttavia voluti alcuni squilli prima che l'entusiasmo si potesse calmare.

Il Capo della Missione giapponese, parlando nel suo linguaggio, tradotto da un interprete, ha detto della profonda impressione prodotta in lui e nei suoi connazionali delle accoglienze festose tributate dalla città Sabauda, alla quale ricambiava con eguale sentimento il saluto, elevando il pensiero alla Maestà del Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia, e al Duce.

Nuove prorompenti acclamazioni hanno accolto le brevi e ispirate parole dell'insigne diplomatico nipponico, che ha dovuto riaffacciarsi ancora più volte al balcone per ringraziare con cenni della mano. Infine la folla, cessati gli applausi, ha intonati gli inni della Rivoluzione e si è allontanata dall'albergo inneggiando con fervido cuore e intensa passione al Duce.

La Giornata della tecnica

Su oltre 30 mila studenti di scuole medie due terzi sono avviati alla istruzione tecnica - Il contributo della Fiat e della Villar Perosa

La «Giornata della Tecnica» voluta dal Duce, per richiamare l'attenzione dei giovani e delle loro famiglie verso le attività e le carriere di carattere tecnico, sarà celebrata domani a Torino, come si è già ampiamente pubblicato nei giorni scorsi, con la solenne inaugurazione della «Mostra della Tecnica» a carattere provinciale, allestita nella Galleria sotterranea di via Roma.

Ricordiamo che domani, domenica, alle ore 9,30 alla presenza del Ministro delle Comunicazioni e di tutte le autorità e gerarchie cittadine si iniziano le manifestazioni della «Giornata della tecnica» con l'inaugurazione della Mostra. Gli Istituti e le Scuole specializzate in questo settore della nostra Provincia che a queste manifestazioni partecipano, dicono su quali solide basi posi da [illegible] l'istruzione tecnica e professionale.

Complessivamente, nella provincia di Torino, 19198 alunni frequentano gli istituti e le scuole d'istruzione tecnica e professionale e di questi ben 14314 alunni appartengono agli istituti e scuole regie (n. 11552 a Torino e n. 2762 in provincia). La popolazione scolastica complessiva della provincia di Torino è preponderante nell'istruzione tecnica e professionale, poichè su un totale di 30303 studenti di scuole medie i 2/3 sono avviati all'istruzione tecnica e professionale, mentre 6894 alunni sono avviati all'istruzione classica e scientifica e 4337 alunni all'istruzione magistrale.

Di particolare interesse nella Mostra è la sala preparata dalla Fiat e dalla Villar Perosa nella mostra stessa, che è tra le più significative in quanto illustra uno dei maggiori complessi di istituzioni, di attività e di opere che nel settore della grande industria assolvono il compito di preparare i giovani al lavoro specializzato, preparazione tecnico-professionale che è coordinata alla istruzione premilitare.

Il Federale inaugura una Mostra

alla Scuola agraria di Lombriasco

Nel pomeriggio di ieri, alle 17,30 il Federale, accompagnato dal vice Federale Canonica, si è recato a Lombriasco per inaugurarvi la Mostra dell'istruzione tecnica della Scuola agraria salesiana, di recente, con alto riconoscimento del Regime Fascista, riconosciuta e parificata dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

All'ingresso della Scuola, che comprende oltre ad un vasto orto, frutteto vivaio e pollaio di 2 ettari, campi di colture cerealicole e prati per 15 ettari, e istruisce ben 250 allievi, era a ricevere il Gerarca, il Preside rev. don Pellegrino. Accanto a lui erano i Segretari dei Fasci di Lombriasco e di Pancalieri, il Podestà del Comune e numerosi fascisti e giovani della G.I.L. della località, con i gagliardetti. Nel cortile della Scuola i numerosi allievi nelle divise di Giovani Fascisti e Avanguardisti marinaretti, erano perfettamente schierati ed hanno risposto ad una voce al saluto al Re e al Duce ordinati dal Federale. I giovani hanno poi sfilato davanti al Gerarca e, dopo il canto di un Inno, un allievo, graduato della G.I.L. ha letto un vibrante indirizzo di fede e di devozione al Duce, cui ha risposto con brevi e forti parole il Federale, elogiando i giovani per il loro alto spirito ed esortandoli a perfezionare la loro preparazione militare, secondo il volere del Fondatore dell'Impero.

In seguito il Gerarca, accompagnato dai dirigenti della Scuola, ha visitato i nuovi locali, quali il refettorio e la palestra, testè entrati in funzione. Quindi ha inaugurato la Mostra dell'istruzione tecnico-agraria, dove in una sintesi di grafici, di preparati scientifici, di disegni sono dimostrati i progressi compiuti dagli allievi nel campo della chimica e patologia agraria, dell'avicoltura e dell'apicoltura.

Fervida adunata irredentistica a palazzo Lascaris

Ieri sera, nel salone di Palazzo Lascaris, si è svolta una manifestazione irredentistica organizzata dall'Istituto di Cultura Fascista e dal battagliero quindicinale *Vent'anni*. Il camerata Ferdinando Bonazzi, legionario d'Africa e di Spagna, fiduciario del Nucleo torinese «Corsica», ha tenuto in un'atmosfera di caldo patriottismo una applauditissima conversazione su «I diritti dell'Italia».

Erano presenti il vice-Segretario del Fascio, i componenti il Direttorio dell'Istituto di Cultura Fascista, i camerati le cui famiglie sono originarie delle terre ancora irredente, ed in particolar modo quelli [illegible] Corsica ed una folla di simpatizzanti e [illegible] al movimento.

Nella sala alla campeggiava la bandiera della Corsica — una testa di moro in campo bianco — ed ai lati la fiancheggiavano gli stemmi della Savoia e della Tunisia. Tutti i presenti, ed eran molti, ardevano della fiamma mai spenta, anche se a lungo celata, di vedere il loro natio paese ritornare a far parte di quella che fu e sarà nuovamente la loro patria, l'Italia. E sarà un'Italia più forte, più potente, sarà l'Italia imperiale voluta dal Duce quella che in un prossimo domani accoglierà nuovamente nel suo seno Savoia, Nizza e Corsica. Ed il camerata Bonazzi, con la fede più appassionata, ha parlato ai convenuti dei diritti delle terre irredente, dei sacrosanti diritti coloniali italiani e della necessità che l'Italia abbia il «suo» Mediterraneo, tutto suo, senza più lucchetti che ne soffochino la vita economica. La rievocazione della eroica lotta del popolo corso per la sua indipendenza dalla Francia, degli episodi di eroismo e di sacrificio, delle vittime per la santa causa, hanno sollevato in tutti i presenti ondate di incomprimibile entusiasmo che si sono concluse al termine dell'adunanza in una entusiastica acclamazione al Duce, Fondatore dell'Impero.

La festa dei bambini dei dopolavoristi Fiat

Nella riposante tranquillità degli [illegible] centenari del Parco Michelotti — gentilmente concesso in uso dal nostro Podestà — il Dopolavoro Fiat farà svolgere domani la tradizionale festa dei bimbi dei propri dopolavoristi. La sagra avrà inizio alle ore 15 con la distribuzione ad ogni bambino di un giocattolo meccanico e di una merendina. Il corpo musicale Fiat, che ha testè partecipato al concorso provinciale, rinnoverà uno di quei concerti che già gli valsero tante distinzioni, mentre il mago delle marionette, cavalier Lupi ed il cav. Rota, altro emerito artista dei fantocci, si produrranno in due diversi teatrini.

L'esposizione canina

Oggi al giardino della Cittadella alle ore 11 avrà luogo l'inaugurazione dell'Esposizione canina.

Riapertura allo Stadio Mussolini delle piscine scoperte

Da domani le piscine scoperte dello Stadio Mussolini saranno riaperte al pubblico.

L'orario dei negozi per domani

I negozi delle categorie partecipanti alla giornata della tecnica sono autorizzati a rimanere aperti domenica 2 giugno. Ai lavoratori occupati in tale giorno saranno concesse oltre al riposo compensativo per turno, le maggiorazioni salariali stabilite dai contratti collettivi per il lavoro festivo.

Comando della 1ª Legione Milizia Artiglieria Controaerea. — Domani, domenica 2 giugno, adunata del 1°, 2° e 3° corso premilitare, ore 9 in corso Massena n. 125.

Ragg. Genio e M. Fiore - Sig. Torino. — Domenica ore 9.45 in sede. Divisa dell'Arma.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA: (Stagione Lirica) ore 21: «Francesca da Rimini» di R. Zandonai (Prezzi popolari).
ALFIERI: (C.a Baseggio) ore 21,15: «La signora Lucrezia» di Cecchi (Prezzi popolari).
CARIGNANO: (C.a del Teatro Veneziano) ore 21,15: «Baruffe in famiglia» di G. Gallina e «Testa matta» di A. Rossato (Novità) (Serata in onore di C. e L. Micheluzzi). Prezzi popolari.
VITTORIO EMANUELE: (C.a d'operette Darati) ore 21,15: «Cin-Ci-Là» di C. Lombardo.
MICHELOTTI: 21,15: «Mani in tasca, naso al vento!» rivista di Galdieri.
MAFFEI: (C.a Riviste Fioreschi-Donati) ore 17 e ore 22: «Tempo mattone al Rigo»
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.
GIARDINO DANZE MODA 17-21 tratt.
GAY (v. Pomba 7): ore 17 e 21 ballo.
DANZE CINE SAVOIA: via R. Pilo, 6.
AUGUSTEO (Battisti 3): 17 e 21 Danze.
CHALET (Valentino): ore 17 e 21 danze.

TEATRI: Spettacoli di domani

TEATRO DELLA MODA: ore 20,40: «La forza del destino» di G. Verdi.
ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «La signora Lucrezia» di Cecchi (Prezzi popolari).
CARIGNANO: 15,15: «La nuova segretaria» di G. Cenzato; 21,15: «Gente rifatta» di G. Gallina.
VITTORIO EMANUELE: ore 15,15: «Cin-Ci-Là» di C. Lombardo; 21,15: «Donna perduta» di G. Pietri.
MICHELOTTI: ore 16 e 21,15: «Mani in tasca, naso al vento!» di Galdieri.

Teatro estivo Parco Michelotti

Questa sera, ore 21,15, inaugurazione della stagione estiva con la Compagnia di Riviste «Serie d'oro» con *Paola Borboni* e *Spadaro* nella rivista di Galdieri:

«*Mani in tasca, naso al vento*»

Vendita biglietti, al chiosco di piazza Castello 23. Domani, due rappresentazioni, ore 16 e ore 21,15

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Notti di principi» Kathe De Nagy, Jean Murat, F. Fabre.
AMBROSIO: «Il barone di Corbò».
CORSO: «Fiamme di passione» con John Lodge, Margaret Lockwood.
AUGUSTUS: «La vita del Dottor Koch»
CHIARELLA: «Smarrimento» e Comp. Carovana di Isaeo e la Di Fiorenza.
BALBO: «Sotto le stelle» Meg Lemonnier, Jean P. Aumont, Michel Simon.
IDEAL: Angolo di cielo (Mischa Auer) e nuova riv. Elsa Ardito e D. Maggio.
STATUTO: Gentiluomini di mezzanotte (Viviane Romance, J. Berry, Popesco).
ALPI: «Ho visto brillare le stelle».
NAZIONALE: Paradiso perduto. Presle.
MAFFEI: «Il paese dell'amore» e Riv.
MASSIMO: «Sotto il sole di Parigi» e La signorina mia madre (Darrieux).
ELISEO: Diamanti (Doris Duranti) e Damigella di Bard (E. Gramatica).
COLOSSEO: «Incendio a Damasco».
TORINESE: «Ribalta nera». Successo.
C. ALBERTO: «Passa di gioia» Denis.
FORTINO: «Notte fatale» e Varietà.
ADUA: Delitto sull'autostrada e Var.
REGINA: «Una moglie in pericolo».
Belgio: Accordo finale. Kathe De Nagy
BRESCIA Avventure Tom Sawyer; Var.
SOCIALE: «Laila» Aino Taube.
PALERMO: «Casa lontana» B. Gigli.
MICHELOTTI EST.: «Intrusa» Darrieux
PIEMONTE Dietro la facciata. J. Berry
PRINCIPE: «Ragazze in pericolo».
SAVOIA: «Lotte nell'ombra» A. Cenia.
[illegible]: «L'uomo senza tramonto» con Pierre Blanchar, Harry Baur. Successo

SOTTO LE STELLE

che si rappresenta con successo

al BALBO

è un film piacevolissimo, ricco di grazia romantica e di bellezze di vita sincera. Lo interpretano con brioso affiatamento e con l'entusiasmo per i soggetti che piacciono anche agli attori, la graziosa e bambolesca *Meg Lemonnier*, e i due simpaticissimi *Jean Pierre Aumont* e *Michel Simon*.

CINEMA ESTIVO MICHELOTTI

Questa sera, inaugurazione. Tutte le sere dalle ore 21, proiezione dei migliori film. Prezzi: *primi posti L. 1,50; secondi posti L. 1,10.*

Assolto dalla contravvenzione del calmiere sulla carta

Il 29 febbraio u. s. la polizia tributaria contravveniva la cartiera Reguzzoni di Giaveno, in persona del suo amministratore delegato comm. Rodolfo Reguzzoni, perchè aveva posto in commercio otto tipi di carta a prezzi superiori a quelli stabiliti dal Ministero delle Corporazioni. Il Pretore di Giaveno, condannava il comm. Reguzzoni per violazione del calmiere a 12 mila lire di multa ed alle spese processuali. Avverso tale sentenza appellava il comm. Reguzzoni. La settima sezione del nostro Tribunale ha assolto il comm. Reguzzoni (difeso dall'avv. Mario dal Fiume) dagli addebiti mossigli.

Una visita interessata

La ventitreenne Lucia Cal Berra di Michele, senza fissa dimora, pregiudicata per furto, ha fatto in questi giorni una... ricaduta. Si è recata in via Conte Verde 11, in casa di conoscenti, certi Malusa, e, trovata soltanto una persona, riusciva con la scusa di una commissione a farla uscire; rimasta sola si gettava allora su tutti gli abiti che trovava (circa 1200 lire di roba), ne faceva un bel fagotto e partiva. Il brigadiere Ferro del Commissariato Moncenisio però, l'arrestava.

Bollettino Demografico

31 Maggio 1940-XVIII

NATI vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
MORTI	24
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

Oliva Domenico fu Ignazio, a. 67, da Torino, pensionato, v. Vigone 4 — **Fiantanida Daria** fu Innocenzo, a. 68, da Ossuccio, insegnante, c. C. Colombo 16 — **Bellone Rosa m. Aigotti**, a. 32, da Corigliano d'Alba, casalinga, via Almese 2 — **Ferrero Carlo** fu Giovanni, a. 68, da Passerano, [illegible], v. [illegible] 13 — **Tabacchi Lucia** di Pasquale, a. 46, da Torino — **Manfredini Enrichetta** fu Carlo, a. 56, da Torino, guantaia — **di Bassecourt Ortensia m. Paschietti**, a. 43, da Torino, agiata — **Ferrero Giovanni** fu Francesco, a. 71, da Costigliole, pensionato — **Bonino Andrea** fu Francesco, a. 39, da S. Gillio Can., tranviere — **Cavallera Giuseppina m. Migliore**, a. 38, da Bever, casalinga — **Orsa Carlina m. [illegible]**, a. 34, da Vercelli, casalinga — **Cortese Giov. Batt.** fu Carlo, a. 81, da Agliano d'Asti, falegname — **Pace Piero** di Domenico, m. 9, da S. Mauro — **Nicolello Rosa m. Botta**, a. 47, da Bognolo, tranviere — **Versolato Gian Carlo** di Remigio, a. 6, da Torino — **Oblato Pier Luigi** di Emilio, m. 10, da Rivoli — **Sassio Natale** fu Luigi, a. 34, da Ploca, manovale — **Poddio Giuseppe** di Francesco, a. 23, da [illegible], contadino — **[illegible] Francesco** fu Battista, a. 83, da Ferrere d'Asti, [illegible] — **Cerrato Teresa** di Tommaso, n. 18, da Vezza d'Alba, domestica — **Gualla Maria**, a. 41, da Torino, operaia — **Magario Maria ved. Gallara**, a. 82, ad Agliè, casalinga — **Sorasio Tommaso** di Guglielmo, n. 27, da Scarnafigi, agricoltore — **Sguerra Alberto**, a. 11, da Torino.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 16.775.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	[illegible]	S. T. E. T.	675 —
Id. t. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Rend. 5% I.	[illegible]	Fiat	517 —
Id. t. c.	[illegible]	Lotia F.	[illegible]
Red. 3½ I.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	Nebiolo	273 —
Red. 5% I.	[illegible]	I.N.C.E.T.	167 —
Id. t. c.	[illegible]	Moncenisio	280 —
B.T.N. 1940	— —	Finsider	[illegible]
Id. 1941	94 50	Ilva	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Siam	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Westingh.	385 —
Torino 4½	[illegible]	Gilardini	135 —
Id. 5% ('33)	405 —	C.I.R.	240 —
Id. 5% ('37)	405 —	Schiappar.	79 —
S. Paolo 4%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Id. 3½ %	401 50	A.N.I.C.	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Rumianca	[illegible]
Ferrov. 3%	216 —	Montepomi	[illegible]
Ist-Biel 4%	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
I.R.I. 4½ %	440 —	M. Amiata	[illegible]
Elter 4½ %	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Tr-Mare	[illegible]	Acqua Pol.	[illegible]
Triferr. 4½	[illegible]	M. Zuccheri	71 —
Stipel	— —	Florio	41 —
Mediterr.	[illegible]	Venchi Un.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Anglo Gen.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nord	121 50	Viscosa	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Colonifero	[illegible]
Italcas	[illegible]	F.I.S.A.C.	15 —
Sip	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Terni	[illegible]	Cartiere It.	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Burgo	[illegible]
Merid. El.	350 —	[illegible]	[illegible]
P. C. E.	81 50	Paramatti	280 —
Sesa	[illegible]	Frigt	170 —
Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Unes	14 25	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 35,75; Svezia 473; Svizzera 444; Argentina 442; Londra 63,16; Portogallo 64,61; Canadà 15,60; New York 19,80; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 31. — La Centrale 1060; Venete Costruzioni Ferr. 388; Rubattino 62,50; Cot. Cantoni 3810; Id. Furter 260; Id. Val Ticino 172; Id. Olcese 708; De Angeli 1030; Cantoni Coats 512; Linif. Can. Nazionale 647; Man. Rossari e Varzi 790; Id. Rotondi 591; Id. Tosi 77; Unione Manifatture 330; Lan. Gavardo 620; Id. Rossi 2930; Id. Targetti 54; Cascami 389; Bernocchi 85; Chatillon 85; Pacchetti e C. 228; Alti Forni 202,50; Metallurgica Italiana 372; Dalmine 168; Breda 378; Automobili Bianchi 106,50; Id. Isotta Fraschini 98; Off. M. Reggiane 99,25; Soc. Adriatica di Elettricità 190; El. Cieli 327; Dinamo 370; Elettr. Bresciana 370; Id. Piacentina 346; Emiliana Eser. Elett. [illegible]; Elettr. Cisalpina privil. 190; Id. ord. 190,25; Tirso 137; Elettr. Lombarda 543; Termomacchine? 117,50; Distillerie Italiane 190; Eridania 685; Raffineria L. L. 850; Pefosfi d'Italia 16,40; Ardes 79,50; Fonderie Rustici 133,50; Beni Stabili 230,50; Saturnia 67,50; Pastificio Baroni 29; Gr. Alberghi Venezia 58; Italcementi 301; Pirelli Italiana 1609; Pirelli e C. 617; Silurificio di Fiume 275,50; Franco Tosi 370; Sarda 71; Teti 702; Cartiera Burgo 591,50; Iniziativa Edilizia 29,50; Stet 670; Marelli 106; Milano Centrale 66.

BESTIAME. — **Broni**, 31: buoi da macello di 1.a e 2.a prezzo medio al Ql. L. 560-650; id. vacche 330-370; id. vitelloni 550-580; vitelli 780-830; buoi da lavoro 560-600; manzi e manzette d'allevamento 540-570. — **Cabella Ligure**: da macello: buoi al Mg. 47-49; vacche 40-42; vitelli 52-57; sanati 65-70; maiali grassi 75-80. — **Novara**: buoi da macello al Mg. 49-55; vitelli 72-81; sanati 49-59; vacche 26-34. — **Novi Ligure**: da macello: buoi al Mg. 45-50; vacche 40-45; vitelli 50-55; sanati 65-70; maiali grassi 75-80.

CEREALI. — **Cabella Ligure**, 31: segale al Ql. L. 120-125. — **Novi Ligure**: segale al Ql. 120-125; avena 130-140.

FORAGGI. — **Broni**, 31: fieno maggengo nuovo al Ql. L. 47-49; id. di erba medica 38-40; trifoglio nuovo 33-35; paglia pressata di frumento 16-17. — **Cabella Ligure**: fieno maggengo al Ql. 58-60; fieno agostano 56-58; fieno terzuolo 54-56. — **Novara**: fieno maggengo al Ql. 65-70; agostano 50-55; terzuolo 45-50. — **Novi Ligure**: fieno maggengo al Ql. 60-62; fieno agostano 58-60; fieno terzuolo 55-56. — **Torino**: maggengo al Mg. 6,25-6,75; id. nuovo (sul prato) 4-4,50; rlietta 5,75-6,25; terzuolo 4,75-5,25; paglia di grano sciolta 2-2,30; id. pressata 2,30-2,60.

VINI. — **Broni**, 31: nostrano da pasto al Ql. L. 110-125; id. bastardo e moscatino 130-150; fino da bottiglia 150-175; finissimo 170-200. — **Cabella Ligure**: bianco secco all'Hl. 130-140; comune da pasto 140-150. — **Novi Ligure**: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 130-150; bianco secco 140-150.

Situazione di cassa dei clearing al 31 Maggio 1940-XVIII

STATI	Pagamenti effettuati agli esportatori italiani: La d'ordine dell'ult. mandato pagato	Data del rispettivo versamento effettuato dai debitori esteri
Belgio	2.229	6-5-40
Bulgaria	3.007	22-5-40
Boemia e Moravia	3.149	2-4-40
Danimarca	2.814	17-5-40
Estonia	241	24-5-40
Finlandia	317	21-5-40
Francia	—	—
Germania	33.423	10-5-40
Gr. Bret.	6.481	11-5-40
Grecia	4.403	24-5-40
Islanda	169	10-3-40
Jugoslavia	9.631	25-5-40
Lettonia	247	1-5-40
Lituania	2.776	6-7-39
Norvegia	1.867	16-5-40
Olanda	4.955	7-5-40
Portogallo	1.481	21-5-40
Romania	577	22-5-40
Slovacchia	1.166	21-5-40
Spagna	859	7-5-40
Svezia	[illegible]	30-4-40
Svizzera	26.892	24-5-40
Turchia	5.577	3-5-40
Ungheria	3.370	—

GLI SPORT

In gruppo compatto anche a Treviso

Bizzi precede Leoni in volata

Tutti i migliori terminano a ridosso dei primi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Treviso, 31 maggio.

Devo confessare di avere preso un mezzo granchio scrivendo da Ferrara che la breve e facilissima Ferrara-Treviso sarebbe stata più vivace e più veloce dell'altrettanto facile, ma più lunga Modena-Ferrara. Più veloce, infatti, è stata la marcia per le perfette, diritte, ombrose strade, perchè si sono superati i 37 di media, ma non certo più vivace, chè in minor numero e meno notevoli sono stati gli episodi della giornata che è finita con l'arrivo sull'ippodromo trevigiano di un gruppo di ben 55 dei 61 partiti al tocco da Ferrara.

Abbandonato, come vi dicevo ieri, ogni proposito di lotta fino alle tappe alpine, gli aspiranti alla maglia rosa ed i loro compagni, destinati a proteggerli da ogni sorpresa in pianura, vivacchiano sulle loro posizioni per ricuperare energia per le Dolomiti. Gli altri delle squadre e gli «aggruppati» abbozzano qualche raro e debole tentativo di colpi di mano, ma tutti sono tenuti sotto il tiro di interdizione dei «biancocelesti» che, vedendo sempre più allontanarsi il miraggio della vittoria finale, si vogliono almeno, a titolo di consolazione, assicurare un largo bottino di vittorie di tappa.

Il compito di questa conquista di ripiego è affidato, si capisce, a Bizzi e Leoni, i due più veloci non solo della squadra, ma di tutti i concorrenti. L'uno aveva già vinto a Torino (qui, però, staccando), a Terni ed a Firenze, l'altro a Grosseto, a Roma ed a Ferrara. Oggi mi è parso che il turno spettasse a Bizzi, sia quando ho visto Leoni partire come ogni volta come un razzo per evitare che i suoi colori fossero defraudati della posta con un tiro mancino, sia quando, negli ultimi metri della volata, ho avuto l'impressione che egli non desse fondo a tutte le sue magnifiche risorse di velocità per battere il compagno. Sono così sette le vittorie di tappa della marca che partita (per dirla in gergo da tavolo verde) con tre briscole per vincere il Giro, corre il rischio... di andare in bestia.

Si lasciò la città estense con precisione innegabile, alle 13, cioè nell'ora più calda di una giornata afosa e nei 34 chilometri che condussero a Rovigo a 37,600 di media, non si ebbe che un debole scatto di Monari ed un altro più sostenuto di Vicini, entrambi presto neutralizzati dal gruppo. In pochi chilometri fu parato anche un non pericoloso colpo portato da Vegetti prima di Battaglia (km. 60); nè ci volle molto di più per mettere a freno Landi e Monari scappati a Padova (km. 76). Più seria fu la fuga di Diggelmann a Vigonza (km. 87) ma, quando questi si vide capitare addosso come un fulmine Leoni, rinunciò, nè il «bianco-celeste» insistè con lui a conservare i duecento metri che avevano preso al gruppo. Fuggito Saponetti con Gotti prima di Noale (km. 103), fu ancora Leoni che balzò fuori dal grosso in volata per far capire che, in un modo o nell'altro, ogni la vittoria doveva vestirsi di bianco-celeste; i tre furono riassorbiti.

L'arrivo avvenne sulla pista in terra, un po' mossa e sabbiosa, dell'ippodromo di Treviso, che si raggiungeva fuori città e dove la organizzazione era ottima. Cottur, Zuccotti, Landi e Bizzi comandavano la fila; ma dalle posizioni retrostanti venne avanti Leoni, mentre anche Bizzi rimontava gradatamente i tre che lo precedevano. Sul lungo rettilineo Bizzi e Leoni furono padroni della situazione ed il primo vinse, come fu detto, senza essere impegnato o minacciato dal compagno. Due terzi del numeroso gruppo non fecero la volata e si fermarono non appena passati, all'ingresso, davanti al cronometrista.

Non occorre che vada in cerca di aggettivi per qualificare questa tappa, chè avete capito che si è trattato di una veloce marcia di avvicinamento alle tappe di montagna e nulla più. Niente spostamenti in classifica, dunque, niente giudizi sui concorrenti, niente previsioni per domani. Quando avrò detto che la Treviso-Abbasia (km. 215) completamente piana sino al Timavo, traversando il Piave e l'Isonzo presenta notevoli ondulazioni nel taglio, da Trieste ad Abbasia, della penisola istriana, dove, alla distanza potremo avere fasi notevoli, si potrà mettere questa tredicesima tappa agli archivi del Giro, senza alcun rimpianto...

Giuseppe Ambrosini

Classifica generale

	tempo	distacco
1. Coppi	68. 8'16"	—
2. Mollo	68. 9'19"	1' 3"
3. Canavesi	68.12' 2"	3'46"
4. Bidier	68.12'16"	4'
5. Cecchi	68.13'29"	5'13"
6. Generati	68.15'56"	7'40"
7. Cottur	68.18'35"	10'19"
8. Bizzi	68.21'19"	13' 3"
9. Bartali	68.23'20"	15' 4"
10. Vicini	68.23'54"	15'38"
11. Destefanis (1° dei Gr.)	68.23'55"	15'39"
12. Rogora	68.27'28"	19'12"

13. Simonini 68.28'19"; 14. Marabelli 68.31'22"; 15. Diggelmann 68.33'28"; 16. Servadei 68.33'39"; 17. Bergamaschi 68.39'48"; 18. Mariano 68.40'53"; 19. Gotti 68.45'47"; 20. Benente 68.46'4"; 28. Valetti 69.6'10".

Ordine d'arrivo

1. Bizzi alle ore 16,20'28" impiegando ore 3.20'28" a percorrere la tappa Ferrara-Treviso di km. 125 media km. 37,412; 2. Leoni; 3. Doccini (I dei Gruppi); 4. Servadei; 5. Torchio; 6. Diggelmann; 7. Chiappini; 8. Marabelli; 9. Mara; 10. De Benedetti; 11. Cottur; 12. Patti; 13. Crippa; 14. Spadolini; 15. Rinaldi; 16. Balli. Indi, classificati al 17° posto a pari merito altri 38 corridori fra cui tutti i migliori.

Appassionante giornata di chiusura del campionato

La "finalissima,, Ambrosiana-Bologna decisiva per l'assegnazione dello scudetto

Il duello Bologna-Ambrosiana si risolverà domani in una «finalissima» nella quale saranno proprio di fronte «rosso bleu» e «nero azzurri». Il campo della prova decisiva è quello.., quasi neutro di San Siro, ma l'Ambrosiana parte con un notevolissimo vantaggio; le basterà non perdere per aver vinto, le basterà ottenere un punto per laurearsi campione. Il Bologna, invece, deve vincere; deve giuocare il tutto per il tutto. Ciò non è facile, ma è necessario. Il Bologna è squadra che, a furia di trovarsi nelle posizioni di avanguardia, s'è specializzata nella difensiva. Quando giuoca al Littoriale si proietta con tutte le sue energie all'attacco, ma in trasferta difficilmente osa. Addotta uno schieramento di copertura e sbarra la via agli avversari. Spoglia la sua azione di ogni estro offensivo e tutto, nel suo giuoco, diviene calcolo. Domani, però, questa sua abilità ostruzionistica non servirà; dovrà badare sì a bloccare l'offensiva dell'Ambrosiana, ma più ancora a muoverne una propria. Non è partita da mezze ali arretrate, ma da prima linea lanciata tutta all'attacco della rete avversaria. A parer nostro il Bologna, che si è sempre rivelato formidabile quando i risultati sfavorevoli l'hanno costretto a marciare alla conquista del punto, può, indottovi dalla necessità, sviluppare un'offensiva di rara potenza. Può vincere, insomma, e conquistare lo scudetto. Nonostante il forte vantaggio sul quale l'Ambrosiana conta in partenza, la gara è incertissima. I «nero azzurri» hanno toccato un fiero colpo a Novara ed il loro morale può esserne rimasto scosso. Essi già si ritenevano sicuri del successo finale ed invece è necessaria un'altra grande prova per vincere. L'Ambrosiana non è sicurissima in difesa e non sa come potrà funzionare la sua prima linea sotto la guida di quel discontinuo giuocatore che è Barsanti. Fida molto nella sua mediana, fida nel suo portiere, nelle estreme d'attacco e spera in una gran giornata di Demaria, nonchè nella «castagna» di Candiani. Se tutto andrà per il giusto verso vincerà netto e coronerà con un trionfo la sua bizzarra stagione. Ma è così difficile giuocar contro il Bologna...

Il Bologna, almeno sulla carta, appare più forte in difesa e può essere di forza pari nella mediana, se Andreolo è in piena efficienza. In quanto all'attacco ha in Reguzzoni, in Puricelli, nel duo Sansone-Biavati, punti di forza degni della massima considerazione. I «campioni» non partono battuti; possono giuocare e lottare ad armi pari.

Sarà un grande, un magnifico confronto e nessun pronostico è possibile. Nove mesi di fatiche, di ansie, di gioie, sono in ballo in novanta minuti decisivi. Forse ci vorrà anche un po' di fortuna per spuntarla... Sarà, oltre tutto, una gran festa del calcio nazionale, su di un terreno capace di ospitare sessantamila spettatori, con il confronto delle due compagini nettamente migliori. Sarà uno spettacolo di eccezione.

Dalla cima della classifica passiamo pure... alla coda. Si tratta di stabilire quale squadra dovrà andare a tener compagnia al Modena in Serie B. Il Napoli è in condizioni quasi disperate e solo può sperare che ad un suo franco successo sul Venezia faccia riscontro una sconfitta del Liguria ad opera della Juventus. E' possibile che ciò avvenga?

Per dovere di calendario la Roma ospiterà il Novara, la Triestina la Lazio, il Modena il Milano, il Bari la Fiorentina. A Torino viene il Genova; «granata» e «rosso bleu» hanno avuto più delusioni che gioie nella stagione. Quale delle due unità saprà almeno chiudere bene l'annata?

Luigi Cavallero

I campionati nazionali di scherma

A Pinton la gara di sciabola

Vercelli, 31 maggio.

La terza e ultima giornata dei campionati nazionali assoluti di scherma ha visto, nella gara di sciabola, la riconferma nel titolo del padovano Pinton, il quale ha terminato imbattuto.

Perenno ha conquistato meritatamente il secondo posto e nella sua scia, al terzo posto, si è piazzato un altro torinese, il capitano del 4° Bersaglieri, De Martino. Buone le prove di Darè e del II categ. Turcato, mentre promettente è apparso il livornese Zingoni, campione nazionale dei Giovani Fascisti. Il torinese Masciotta si è ritirato dopo cinque incontri (di cui due perduti) per dolori allo stomaco. Ha presieduto la giuria Saverio Ragno. Ecco la classifica: 1. Pinton V. (Padova), 8 vitt. e zero sconfitte; 2. Perenno G. (Torino), 7 vitt.; 3. De Martino U. (Torino), 6 vitt.; 4. Darè G. (Padova), 5 vitt.; 5. Turcato S. (Padova), 4 vitt.; 6. Stagni V. (Bologna), 3 vitt. e 8 stoccate; 7. Ferrando A. (Genova), 3 vitt. e 9 stocc.; 8. Malvano M. (Pavia), 2 vitt.; 9. Zingoni L. (Livorno), zero vitt.

LIBRI SPORTIVI

ROMOLO GIACOMINI: «Sci d'oggi» (Tecnica e conquista di uno sport di massa) - Editoriale Olimpia.

La non ricca letteratura sportiva, soprattutto per quanto riguarda il movimento sciistico, si arricchisce di questo volume redatto con cura e passione dal Segretario generale della F.I.S.I. Il considerevole incremento dello sport dello sci in Italia, che raccoglie attualmente oltre un milione di praticanti, è messo nel dovuto rilievo in questo libro che si occupa diffusamente di tutto quanto si riferisce alla preparazione e alla pratica attiva di questo sano esercizio sulle nevi. Dopo qualche pagina dedicata alla storia dello sci, troviamo infatti capitoli che parlano dell'equipaggiamento, dell'alimentazione, della ginnastica presciistica e della tecnica dello sci, secondo i più moderni concetti. Un capitolo sull'importanza delle scuole e un altro sulla finalità dello sci chiudono l'interessante volume che si può considerare come un vero e proprio «breviario» dello sciatore, da consultarsi ad ogni momento ed illustrato da chiari disegni e fotografie esplicativi.

NOTIZIARIO

La F. C. I. ha sospeso da ogni attività il corridore Favalli denunciato dalla Giuria del Giro d'Italia per ritiro ingiustificato.

In una riunione che avrà luogo a Monaco di Baviera il 9 corr. i dirigenti della F. C. I. e quelli della Federazione germanica esamineranno le modalità di svolgimento della Monaco-Milano, riservata ai dilettanti.

Al Motovelodromo torinese si svolgerà domani, alle ore 15, una riunione per dilettanti.

Il D. F. della F. C. I. si riunirà a Milano il 20 corr. E' allo studio la proposta della Federazione giapponese per la partecipazione di corridori italiani, nel giugno 1941, ad una serie di gare che si svolgeranno a Tokio, Osaka e nel Manciukuò.

In conseguenza della situazione creatasi a seguito delle recenti disposizioni, il raid motonautico Pavia-Venezia, che avrebbe dovuto svolgersi il 9 giugno, è stato rinviato a data da destinarsi.

Il luogotenente generale Tarabini, presidente dell'Unione Italiana di Tiro a Segno, ha ricevuto in occasione del recente incontro Italia-Germania, il seguente telegramma: «Trasmetti tiratori italiani mio compiacimento per loro bella vittoria. - Muti».

Il Gran Premio di Parigi sarà disputato a porte chiuse

Parigi, 31 maggio.

Quantunque l'attività ippica sia stata notevolmente ridotta o in gran parte interrotta, alcuni giornali ritengono di sapere che il Gran Premio di Parigi verrà egualmente disputato (tedeschi permettendo) l'ultima domenica di giugno. La gara sarà senza partecipazione del pubblico a porte chiuse, per stabilire unicamente una gerarchia sulla generazione dei tre anni. Il Gran Premio conserverebbe tuttavia alcune delle caratteristiche del passato.

FALLIMENTI

TORINO, 31. — **Mattei Rosa** (esercente negozio alimentari via S. Cecchi 7 bis; sentenza 29 maggio su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Bosion; curatore Mattè avv. Manlio: chiusura verifica crediti 3 luglio 1940 ore 9,30. — **Limone Giuseppe** (commercio formaggi via Giotto 3: sentenza 29 maggio 1940 determina al 15 febbraio 1939 la cessazione dei pagamenti. — **Soc. An. Unione Editrice Nazionale,** via Pietro Micca 12: verbale 30 maggio 1940 conclude concordato al 25 % per i creditori chirografari.

Dopo lunga malattia, con i Conforti Religiosi si è spenta, circondata dai suoi cari

Priotti Maria n. Cucco

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: il marito **Urbano,** il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1° giugno, in La Loggia (Sabbioni), alle ore 16 (partenza tramvia P. Nizza, ore 15,8 con fermata Brassi).

La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Alpignano. (2954

Impr. Autotrasp. Fun. Pons, Nichelino

Cristianamente è spirata

Rizzardi Antonietta Casalegno

Per espressa volontà dell'Estinta ne dànno il triste annunzio a funerali avvenuti la figlia **Gabriella** col marito Geom. **Giuseppe Angeli** e bimbi, i parenti tutti.

Torino, via Pragelato 15.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Gallea Domenico

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Debernardi Ida** col figlio **Giuseppe;** la nuora e nipotine, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali il 2 corr., alle ore 10,30, da Via Luisa del Carretto 75.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 63-489

Le famiglie della compianta

Emilia Tassara v. Piccardo

nella impossibilità di farlo personalmente, porgono sentiti ringraziamenti a quanti hanno partecipato al loro cordoglio.

Savona, 31 maggio 1940-XVIII.

(Onoranze Funebri Del Buono, Savona)

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ALBERGHI, tabaccherie, cartolerie. Vedute panoramiche (occorrendo inviasi fotografo). Stampati. Carta lettere. Cartoline. Gay, Corte Appello, 14. 2489

CERCASI caldaia a vapore approssimativ. mq 15. Almesiere 8, Balbas, via Capua, Torino. 55469

FRIGORIFERO uso famiglia se vera occasione acquistasi. Scrivere cassetta 217 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16288

LARICE America, vendo partita travi metri cubi trenta. Telefonare 31-033. 15284

LIQUIDAZIONE officina. Piallatrice, torni frontale, limatrice, paranchi, marchinario e attrezzatura varia. Via Genovesi 7. 15332

MOTOCOMPRESSORE originale Diesel Chicago gruppi elettr. frantoi motori Diesel vendo. Moracel, Savona. 66471

OFFICINA acquisterebbe: cesoia ghigliottina, piegatrice, cilindro per lavorazione lamiera, spessore due millimetri, larghezza due metri. Scrivere cassetta 221 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55499

VENDESI fresa, limatrice torni presse piegatrice gasogeno. San Donato, 92. 34470

VENDESI. Un impianto meccanico produzione sapone profumato composto di una impastatrice, una tritatrice, una raffinatrice con cilindri di granito, una filiera con taglierina per pezzi cilindrici, una taglierina a pedale, una pressa pezzo sagomato. Un impianto raffreddamento meccanico sapone bucato a circolazione acqua con tagliatrice meccanica bisenso per taglio lastra. Indirizzare richieste cassetta 63 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2935

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. Cinematografo centrale forte reddito cedesi 175.000. Barbieri, Lagrange 29. 34645

ANGOLARE caffè trattoria redditizia causa militare cedo. Garibaldi 18, Acosta. 55507

ARTIGIANO cede azienda redditizia eventualmente comprerebbe gratis andamento. Via Cuneo sei bis. 16273

AVVIATISSIMO bar centrale cedesi permutasi con casetta o terreno. Scrivere cassetta 219 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16294

CAFFE' incasso 900 cedesi 90.000, facilitando pagamento. Coha, stampatori 4. 15514

CEDO risuolificio Rapida completo o in parte. Corso Palermo 160, Torino. 34818

CERCO 20.000 per un anno; buon interesse. Scrivere cassetta 177 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34769

NEGOZIO mode cedesi, prezzo convenientissimo. Dottor Turino, via del Carmine 24 bis. 34831

STRAOCCASIONE distributore automatico unico Venaria Reale. Bordour, Lanino 3, Torino. 34795

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A persona del ramo affidasi vendita liquidazione articolo utilissimo cancelleria brevettato. Scrivere cassetta 51 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2954

RAPPRESENTANZA redditizia offresi collocamento zone libere scala allungabile brevettata indispensabile industrie chiese collegi teatri cinematografi famiglie. Referenze. Scrivere Scala, Casella Postale, Biella. 2893

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILI saldatori arco lastratori revisionisti lamiera cerca importante stabilimento ausiliario. Presentarsi Del Tedesco ore 8 mattino, via Rivalta 61. 15329

AIUTANTI e apprendiste sarte assume Crosetto, via Mazzini 26. 34835

ANALISTI cercansi pratici laboratorio di acciaieria. Scrivere cassetta 313 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55465

CERCANSI abili lavoranti aiutante apprendista sarta. Mira, Conte Rosso, 6. 55503

CERCANSI tornitori qualificati per torni paralleli. Chiantelassa, corso Ferrucci 94. 16319

CERCASI domestica tutto fare. Buon mensile. Borghesio, via S. Domenico 35. 34839

CERCASI impiegata o impiegato ufficina, liberi subito. Pratica assoluta paghe operai, pratiche sindacali ed esoneri; cognizioni magazzino e spedizione; capace dattilografia. Massima attività, precisione. Età, referenze, pretese scrivendo cassetta 216 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15365

CERCASI impiegato pratico approvvigionamento magazzini industria meccanica scrivere dettagliatamente cassetta 212 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55464

DISEGNATORI particolaristi ed attrezzisti età non inferiore trent'anni assume stabilimento ausiliario per lavoro continuativo. Scrivere cassetta 236 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15522

FONDERIA con regolamento esonerl cerca abili fonditori alluminio, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 194 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55401

IMPORTANTE ditta cerca signorina 16-18 anni licenza scuole commerciali, pratica macchine calcolatrici. Scrivere cassetta 223 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55504

IMPORTANTE ditta cerca un diplomato scuola media: geometra o perito industriale. Specificare età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 223 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

LAVORO redditizio rimaglia calze insegno gratuitamente macchine apparecchi. Scuola Maglieria, San Secondo 7 bis. Telefono 63-034. 15241

PER assunzione immediata cerco giovane brava signorina praticissima corrispondenza contabilità. Indicare età, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 216 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55483

TORNITORI cerca stabilimento lavorazioni aeronautiche. Scrivere presentarsi Ravelati, Stupinigi 65, Torino. 15291

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

COMMESSO qualsiasi genere offresi 37enne istruito, parlatore convincente. Scrivere cassetta 198 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34822

LEGNAMI competenti direttore tecnico giovane esercizio attivo formule proprie colle antichiuma brevetti. Scrivere cassetta 192 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34810

SIGNORINA pratica lavori ufficio, conoscenza francese. Robba, Giacomo Leopardi 14. 55492

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

ATTREZZISTA aggiustatore fresatore pratico utensileria manutenzione lavorazione freso torni offresi. Scrivere cassetta 207 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55448

PENSIONATO autista occuperebbesi qualunque lavoro primarie referenze, cauzione. Scrivere cassetta 180 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

RAGAZZA ventenne cerca lavoro negozio o fabbrica. Scrivere cassetta 224 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15308

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STENOGRAFIA Cima si apprende in poche lezioni frequentando l'Istituto G. V. Cima, via Roma 24, telefono 50-354, dove si svolgono pure corsi di dattilografia, lingue, contabilità. 55089

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 2 per parola - Minimo L. 20

COLLEGIO Curioni Romagnano Sesia clima montano Corsi accelerati Medie Inferiori Superiori Preparazioni esami riparazione. 34782

COLLEGIO De Amicis accetta giovani esami Ammissione Scuole Governative. Dottor Silvino. Pinerolo. 2721

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLA matrimoniale indipendente affittasi subito. Telefono bagno. Chiara. Cellini, 1. 55480

IN villetta elegantissima rialzato lusso ingresso particolare unico pianerottolo. Giornalaio. Racconigi Peschiera. 2956

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. A. Acquisto argenteria, oro, rottame, ciò'e alti prezzi, anche impegnati. Magliano, Barbaroux 22 angolo Francesco Assisi. 15148

A. A. Argenterie. Brillanti. Gioielli importantissimi. Rottami: oro argento (anche impegnati) acquista superando offerte massime. Vigliani, Lagrange, otto. 628

ALLA principale Industria mobili Metropoli. Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 107. Vendiamo direttamente consumatori, prezzi fabbricazione. Facilitazioni. 1015

ARGIDUCASIONE! sala pranzo centesca 1950. Matrimoniali, ... Barocco, Rinascimento. ... Bellezia, 7 cortile. ...

CESSATA ditta vendo prezzi ... tagli abito ... lane ... 31-236.

COMPRO libri archivio stampati rottami ... rottame ... 50-071.

ENORME quantità mobilio ... via Cigna 17. ... convenientissimi. Ente Aste; tel. ...

ESSICATOIO elettrico 220 ... 300 gradi completo vendesi ... Via Borgone, 47.

FABBRICA mobili classici ... salotti. Garanzia. ... Cambi. Giovannone, Cibrario 17. ...

GUGLIELMI, via Pomba 23, ... collezione ultimi modelli. ... bassissimi.

MATRIMONIALI 990, Salotti ... cine 275, Imperia, Principe Amedeo ...

MATRIMONIALI 1400. Cucine ... faletto 129, Rinascimento, Piazza ... tino. Bianco.

MOBILIFICIO chiudendo vende ... moniali, pranzo, cucine, macchine ... chi, Napione, 45.

PRIVATO vende lussuosissima ... moniale, pranzo stile Rinascimento ... Corso Mauriziо 7.

RADIO quattro, cinque valvole ... sioni 200-500 garanzia. ... Arcivescovado tre.

RADIO. Riparazioni garantite ... nata. Savara, Tesauro 2, Telefono ...

SALOTTO studio vendo occasione ... Rota, via Duchessa Iolanda ...

SCARPE per tutti! Brasilianо ... mento. Prezzi convenienti. ... Piazza Vittorio, 5.

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI direttamente casa ... reddito contanti 1.500.000. Ingegnere ... detti, Bertola 29.

AFFARE casa 16 camere vendo ... Rosso, Francesco Assisi 1.

ALLOGGIO signorile 11 camere ... vendo 310.000. Via Ottavio Revel ...

ALLOGGIO vendo ufficio signorile ... la marmo adatto professionista ... soluta 5.

A 450.000 casa signorile, con ... alloggi, bagni, ...

CASA esente posizione commerciale reddito 6 % ... Paolo 800.000. Sibona, Duca Genova 1. 15333

CASCINA sette giornate vendesi anche lotti. Colasso Alessandro, Castelnuovo Bonbosco. 14791

CASCINA 50 giornate annessa villa vendesi 196.000. Barbieri, Lagrange 29. 34844

CERCASI affittare collina torinese villa signorile 5-6 camere letto più servizi giardino parco ombroso. Scrivere cassetta 201 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34846

CERCO affittare collina Torinese villa con bel giardino. Scrivere cassetta 214 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55467

COLLINA torinese cercasi affittare villetta ammobigliata. Scrivere Bagini, Cialdini, 43. 15289

CERCO subito affitto estate autunno villa recente buon mobilio sette letti servizi corrispondenti acqua luce. Collina Torinese San Mauro Chivasso. Strada di accesso comodamente carrozzabile. Cestinansi offerte non dettagliate. Scrivere cassetta 196 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34817

GRAN Madre. Vendesi bellissima palazzina signorile otto ambienti ampio giardino. Rivolgersi Martiri Fascisti, ventidue. 15167

INDUSTRIALE fabbricato 1000 mq. pressi Fiat libero vendesi. Telefonare 41-885. 55372

PALAZZINA esente due alloggi giardino Crocetta 140.000. Sibona, Duca Genova 1. 15335

PALAZZINA libera vicinissima Asti, comodità ferroviaria, 8 camere, rustico, orto, vigna, vendesi direttamente 47.000. Dottor Balzanelli, via Doria 12. 34847

PINO Torinese vendesi grandiosa villa ogni comodità parco, frutteto con grande terreno fabbricabile, divisibile. Telefonare 534156. 34761

SAMBUY vendesi libera palazzina esente 6 vani giardino vicinissima tramvia. Albertina 27. Fabbri. 34824

STABILIMENTO Lire 400.000 libero subito provincia Padova vendesi. Agostini. Parma. 2910

VENDESI priv. Arezzo villetta e podere cultura intensiva. Scrivere Galletti, via Zanetti 3. Firenze. 3943

VENDO palazzina signorile cernitate tutte comodità giardino orto garage tram avanti casa. Scrivere cassetta 217 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55489

VILLA casinotta Astigiano acqua luce comodissima paese ferrovia 160.000. Sibona, Duca Genova 1. 15334

VILLA grandiosa, rustico, mq. 22.000 prato, frutteto cintato, 17 Km, Tram. vendo. Scrivere cassetta 177 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15282

58.000 Gran Madre casa 11 locali, redditizia. Bassino, Po 21. 15309

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

AFFITTANSI alloggi due camere cucina. Scuola con alloggio, Massaia, 87, Borgo Vittoria. 15135

AFFITTANSI subito Frisora 28 alloggi tre cinque camere comodità moderne. 55560

AFFITTASI corso Montevecchio 66 piano rialzato alloggio signorile cinque camere accessori giardino, visibile 14-16. 55394

AFFITTASI locale adatto industria, garage, separato oppure unito, scuderia, fienile, 5 magazzini, cortile chiuso, Porta Palazzo, Lanino 2. 15306

AFFITTASI primo piano via Madama ...

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

Vendita volontaria di stabile

Società via Leinì 20 ang. via Sesia, 52 vani oltre botteghe e magazzini. Asta pubblica 18 giugno p. v. Per informazioni e condizioni rivolgersi al Commissario Prefettizio Dott. Leonardo Comerci, corso Galileo Ferraris, 33, dalle ore 18,30 alle 19,30. (15279

A LONDRA
— Spiacente, signore, ma non abbiamo più un posto in albergo: tutto occupato da re, regine e presidenti del consiglio.

— E quando vengono giù le bombe urlanti, tu non fare come sempre, che rimani zitto; urla anche tu, fatti rispettare...

A LONDRA
— Io ho il sacchetto di sabbia in testa contro le bombe.
— E io una punta di ferro contro i paracadutisti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 1 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 132

Parigi e Londra sotto il peso della sconfitta

Sui campi di Fiandra avvampano le ultime fiammate della colossale battaglia e gli alleati si chiedono con ansia su quali direttrici si avventeranno ora le divisioni germaniche

Parigi, 31 maggio.

Il territorio ancora occupato dagli alleati nelle Fiandre è stimato, dal critico militare del *Petit Parisien*, a 300 chilometri quadrati, equivalenti a un rettangolo di 25 chilometri per 20. Non si sa esattamente quanti soldati si trovino ancora in tale spazio ristretto, che si appoggia al mare presso Dunkerque; ma devono esserne molti, giacchè appena oggi sono arrivate le prime notizie di ritorni di truppe in Inghilterra. Del resto è noto che alcuni elementi della divisione corazzata francese, quella che era comandata dall'ora catturato generale Prioux hanno raggiunto il campo trincerato di Dunkerque, mentre il resto sta lottando per aprirsi un varco verso il mare, in un corridoio stretto ogni giorno più da vicino dalle forze germaniche che, a giudizio di questo scrittore vanno aumentando di numero.

La battaglia, man mano che i suoi limiti si riducono, si accresce in intensità. I francesi confidano che almeno una buona parte delle truppe potrà essere imbarcata; ma non si illudono naturalmente che la loro totalità faccia ritorno. E' una grande lotta di retroguardia quella che si svolge nelle Fiandre ed essa, come tutte le lotte di retroguardia, è combattuta in condizioni difficili. Il generale Duval così ne parla: «L'esito non può essere dubbio; il successo di una ritirata non è mai che relativo e vi sono, nel caso presente, troppi ostacoli da vincere perchè noi possiamo levarci di impaccio senza danni. Quando tutto sarà terminato, il bilancio di questa lunga battaglia mostrerà delle perdite materiali considerevoli, sebbene quelle del nemico non saranno lungi dall'eguagliarle». In tal modo lo scrittore prepara l'opinione pubblica ad accettare gli inevitabili sacrifizi.

La riunione di Limoges

Sui campi di Fiandra combattono — a detta dei giornali parigini — anche alcuni reparti belgi, i quali non hanno obbedito all'ordine di capitolazione impartito da Re Leopoldo. Fra costoro si troverebbero il comandante della regione di Liegi, generale De Krahe e le sue truppe.

Il problema del Belgio e dei suoi rapporti futuri con gli alleati è stato discusso oggi a Limoges, in una seduta segreta dei deputati e senatori belgi rifugiati in Francia. Prima che le porte dell'aula del municipio di Limoges, in cui la riunione è stata tenuta, fossero chiuse al pubblico, sono stati pronunziati dei discorsi, dai presidenti della Camera e del Senato e dal presidente del Consiglio Pierlot e ha preso la parola inoltre il sindaco della città, membro della Camera francese. *(Una ventina di parole censurate).*

Nella seduta si è approvato l'atteggiamento assunto dal Governo belga di non riconoscere come valide legalmente le decisioni del Re e di negare legittimità agli atti avvenire di quest'ultimo, che saranno compiuti sotto il controllo dell'invasore. «La lotta del Belgio — conclude una dichiarazione votata dai presenti sarà continuata a fianco degli alleati».

Hanno parlato i presidenti delle due camere, il presidente del consiglio Pierlot e il ministro degli esteri Spaak, il quale ultimo ha narrato l'ultima udienza col Sovrano. «Dall'esposizione dei fatti — dice un comunicato a proposito del discorso Spaak — risulta che il Re ha rifiutato di abbandonare l'esercito e di dare alle sue truppe l'ordine di proseguire la lotta, al bisogno, anche fuori del Belgio. Nel momento in cui il Governo si proclamava solidale con gli alleati e deciso a battersi insieme a loro nel Belgio e al di là delle frontiere belghe, Leopoldo ha proclamato di credere essere suo dovere di rientrare a Bruxelles per sostenervi la popolazione».

Giova notare che la riunione odierna non ha avuto carattere ufficiale, poichè il numero dei deputati e senatori non sarebbe bastato a prendere decisioni definitive. Infatti sono intervenuti solo 89 deputati e 54 senatori, mentre la Camera conta 202 membri e il Senato 207. Questa insufficienza di parlamentari renderà probabilmente complicata l'opera di sconfessione del Re che il governo Pierlot si propone di perfezionare. Per il momento il problema è lasciato insoluto. In un consiglio dei ministri tenuto stamane a Poitiers, sono stati emessi due decreti, il primo dei quali dice che il Re si trova nella impossibilità di regnare, per cui sorge il caso previsto dalla costituzione che le sue prerogative siano assunte dal governo, mentre il secondo stabilisce la formula con la quale in avvenire saranno emanate dal consiglio dei ministri «in nome del popolo belga» le leggi del paese: le quali vigeranno, come si capisce, solo per i Belgi rifugiati in terra di Francia o in altra terra alleata.

Milioni di profughi ?

La questione del Re sarà studiata domani nuovamente, in un secondo consiglio dei ministri, anch'esso però di carattere ufficioso e non ufficiale. I membri del gabinetto intendono fissare l'organizzazione del governo e constatare se il parlamento belga rifugiato in Francia possieda il numero legale necessario per decidere della sorte del Sovrano. *(Una ventina di parole censurate).*

Questo problema dei Belgi residenti ora in Francia non è di piccole dimensioni. Non si sa esattamente quanti essi siano; ma è probabile che superino il milione. A giudicare anzi dalla previsione fatta da qualcuno, che in Francia potrà essere formato un nuovo esercito belga di trecentomila uomini, i profughi potrebbero essere parecchi milioni. E' una cifra impressionante. Non solamente il governo belga, ma anche quello francese se ne preoccupa. Un giornale di stasera suggerisce che una parte dei profughi sia accolta in altri paesi alleati. Senza dubbio molti belgi saranno mobilitati per l'agricoltura e per le officine. Ma sarà trovato un posto per tutti? Chi sosterrà la grande massa? Chi risolverà le questioni economiche e sanitarie, morale, emergenti da una simile situazione inattesa? Anche questa sarà un'ardua prova. Si aggiunga che bisognerà pure accertare se tra i profughi non si siano infiltrati dei componenti della «quinta colonna». La polizia è già all'opera a quest'uopo ed è di ieri la notizia dell'arresto del giornalista belga Colin, il quale, secondo la stampa parigina, sarebbe un pericoloso nazista.

Giorgio Sansa

Gli imbarchi a Dunkerque nelle notizie dell'Havas

Parigi, 31 maggio.

A complemento del bollettino del Comando supremo alleato l'Agenzia *Havas* ha anche oggi diramato due commenti, uno alle ore 13 e il secondo a tarda ora della sera.

Quello pomeridiano comincia coll'informare che una importante aliquota dell'armata già comandata dal gen. Prioux (a proposito del quale dice che mancano dirette notizie, sicchè implicitamente ammette la sua cattura da parte dei tedeschi) è già entrata nel campo trincerato di Dunkerque. Dal porto di questa località, efficacemente protetto dalle forze navali, dall'aviazione e dalle inondazioni, l'imbarco dei feriti e degli elementi in soprannumero continua favorevolmente e con rapidità. Anche le grosse artiglierie vengono imbarcate.

La difesa delle colline ad est del canale dell'Yser, lungo il quale Prioux conserva le truppe dirigendosi verso Dunkerque, è efficacemente sostenuta da truppe francesi. Le truppe alleate si ritirano in buon ordine, infliggendo perdite spaventose al nemico, costretto a procedere lungo i passaggi obbligati lasciati liberi dall'inondazione che varia dai 45 cm. al metro di profondità. Fra le truppe evacuate in Inghilterra si trovano interi reparti belgi.

L'investimento del campo trincerato — continua la nota — è stato ritardato grazie al valoroso comportamento del contingente britannico sbarcato giorni scorsi a Calais, il quale ha ripiegato dovunque alla pressione nemica lentamente e infliggendo forti perdite. Sul fronte sud-ovest della Fiandra inondata ieri sono apparse le prime avanguardie germaniche, ma la difesa si svolge ancora al di fuori di questa protezione.

Il commento testualmente prosegue: «Le operazioni che attualmente si svolgono tendono a mettere al sicuro all'interno del campo trincerato le divisioni franco-britanniche la cui posizione è stata compromessa dalla defezione di Re Leopoldo. Resta la seconda operazione da compiere: trasportare queste truppe una volta al sicuro all'interno del campo trincerato verso un'altra zona di combattimento. Il piano tedesco è di distruggere le forze che dovrebbero procedere all'imbarco. Ma Dunkerque è sorvegliata, tenuta, vettovagliata abbondantemente, comandata energicamente. Le inondazioni che la circondano presentano interamente un ostacolo più che serio. Lunghi cannoni di marina francesi ed inglesi appoggiano in una maniera estremamente efficace all'interno del campo trincerato i difensori. Resta per i tedeschi l'arma aerea. Essi ne hanno usato in maniera massiccia e considerevole, ma si sono urtati in questa stretta zona contro una difesa altrettanto densa. I pezzi antiaerei della Marina, tanto sui bastimenti in rada che sbarcati, ed inoltre squadriglie da caccia della R.A.F., le cui basi nell'isola britannica non sono che a qualche minuto di volo, hanno letteralmente interdetto il cielo agli aviatori tedeschi al di sopra di Dunkerque. Le perdite dell'aviazione del Reich nel corso della giornata di ieri sono state di 70 apparecchi, ufficialmente constatati. E le perdite probabili sono ancora superiori. In mare, la sicurezza della innumerevoli navi di ogni tonnellaggio che solcano la Manica è garantita da un grande spiegamento di forze navali ed aeree».

Il commento serale è più sobrio. Esso conferma che quella che fu l'armata corazzata del generale Prioux combatte disposta a triangolo ritirandosi lentamente in direzione di Dunkerque, ma che la pressione tedesca facendosi sempre più viva sulla linea delle alture di Cassel ne rende la marcia oltremodo ardua e disperata. Mentre i tedeschi sono fermi davanti alla linea inondata, essi premono verso Est e Nord-Est, dove gli alleati combattono fuori della fascia dell'acqua allo scopo di proteggere la ritirata di altre truppe, fra le quali alcuni reparti belgi. La battaglia è accanita sulle colline.

Alla fine del pomeriggio non si avevano a Parigi informazioni sulla situazione di questa zona, ove la concentrazione dei combattimenti si spiega col fatto che ora le inondazioni attorno a Dunkerque hanno raggiunto una tale altezza, da inibire del tutto non solo l'azione delle unità motorizzate, ma anche quella delle fanterie. Si conferma però che gli imbarchi di truppe e di materiale sono continuati.

Il commento conclude che negli ambienti militari francesi non si ha l'impressione che una nuova grande azione sia imminente in qualche punto del fronte.

Stasera è annunciato che l'Ammiraglio Abrial, comandante delle forze navali francesi che hanno collaborato allo sgombero del corpo di spedizione britannico dalle Fiandre, è stato decorato della Gran croce della Legion d'onore.

A mezzanotte il Ministero dell'Aria dirama il seguente comunicato:

«Nel pomeriggio del 30 maggio fino al cader della notte apparecchi francesi da caccia hanno effettuato azioni di ricognizione nella regione di Dunkerque, sorvolando il territorio occupato dal nemico al loro ritorno in volo radente. Due gruppi di bombardieri hanno attaccato elementi nemici sull'asse Abbeville-Canale della Somme, colpendo gli obbiettivi prefissi, specialmente le batterie di D.C.A. molto attive presso Abbeville. Tutti gli aeroplani raggiunsero le basi. Obbiettivi nemici al Nord della Somme furono egualmente attaccati e bersagliati da altri gruppi di bombardieri. Un aeroplano non è rientrato. Nel corso di queste azioni più di venti tonnellate di bombe furono lanciate con successo.

«Nella notte dal 30 al 31 maggio i nostri aeroplani da bombardamento hanno rifornito di viveri e di munizioni le truppe alleate della regione di Dunkerque. Grazie alla loro esperienza di volo anche senza visibilità i nostri equipaggi giunsero senza difficoltà sui punti che dovevano essere sorvolati e lanciarono il vettovagliamento a mezzo di paracadute».

Cripps va a Mosca come ambasciatore

Atene, 31 maggio.

Sir Stafford Cripps, inviato straordinario britannico in Russia, che si trova qui da due giorni a causa della nota divergenza fra Londra e Mosca, è partito per la capitale russa in qualità di Ambasciatore.

Un comunicato inglese sull'attività dell'aviazione

Londra, 31 maggio.

Un comunicato è stato pubblicato dal Ministero dell'Aria, con le seguenti notizie riassuntive di due giornate:

«Lo sforzo principale delle Forze dell'Aria si è portato ieri e mercoledì sulle forze nemiche esercitanti pressione sui fianchi delle armate alleate nelle Fiandre. I nostri equipaggi, in una magnifica serie di operazioni reiterate, hanno disperso formazioni da caccia e di bombardieri nemici, infliggendo loro serie perdite. I rapporti dimostrano che in una giornata almeno 77 apparecchi nemici sono stati distrutti da nostri aviatori e nel contempo i nostri bombardieri di medio calibro hanno attaccato colonne motorizzate, trasporti e distrutto ponti. Tali operazioni sono continuate durante l'intera giornata e tutti i nostri apparecchi sono rientrati alla base, dopo aver abbattuto un *Messerschmitt*.

«Le operazioni dei bombardieri pesanti sono continuate durante la notte e gli aerei della difesa costiera e marina hanno fatto ricognizioni, bombardando la zona della battaglia. Due aeroplani nemici sono stati abbattuti e due danneggiati. Dieci nostri apparecchi mancano, ma almeno tre equipaggi sono stati salvati.

«Secondo i rapporti avuti sulle operazioni di lunedì nella regione di Sedan, i bombardieri di medio calibro, venendo dalla Francia, hanno attaccato numerosi aerodromi nemici, incendiandone i fabbricati, circondando di bombe con successo i depositi di rifornimenti ecc. Ventiquattro bombardieri, accompagnati da venti caccia, hanno abbattuto nove bombardieri e un caccia senza perdere un solo apparecchio. Nella regione di Narvik dal 27 al 28 maggio tredici apparecchi sono stati distrutti dalla nostra aviazione da caccia».

...za della Germania, per regnare da sola sull'Europa e non facendo mistero della propria speranza, o piuttosto certezza, che i tempi dell'egemonia francese, effimeramente risorti a Versaglia, sono finiti per sempre.

L'ora è insomma storicamente grave di significato, decisiva, imposta da secoli di egoismo accaparratore, consentita dal destino, necessaria a sbloccare l'Europa da un binario morto, dove la sua civiltà si anemizzava e corrompeva, offrendo al mondo lo spettacolo di un continente condannato. E' come un gigantesco cambio della guardia indetto sul vecchio mondo, ancora pieno di forze vive, che non domandano se non di vivere.

Hitler ha intanto ricevuto oggi al Quartier Generale l'ambasciatore d'Italia Dino Alfieri. Il colloquio, al quale assisteva il Ministro degli Esteri von Ribbentrop, viene considerato qui come la prima vera presa di contatto personale fra il Führer e il rappresentante di Mussolini, il loro incontro precedente essendo stato unicamente accaparrato dalla presentazione delle credenziali e non avendo potuto, dati gli eventi militari allora in corso, prestarsi a quell'ampio scambio di idee che l'alleanza fra i due Paesi e le circostanze del momento rendevano desiderabile, e che ha avuto luogo appunto oggi.

Concetto Pettinato

Notizie germaniche sui combattimenti di Narvik

Berlino, 31 maggio.

Un informatore autorizzato comunica che la lotta per Narvik continua senza tregua. Le truppe tedesche hanno occupato le posizioni sulle alture che circondano la città ed attendono rinforzi. Se l'avversario, superiore per numero, è riuscito ad impadronirsi di questa città, ciò significa soltanto che il comandante tedesco, al contrario dei comandanti occidentali, non ammetterà mai sacrifici inutili se non in caso estremo. La città di Narvik è totalmente distrutta; sono distrutte anche le banchine e distrutta è anche la ferrovia di Lofoten, in modo che l'avversario non trarrà alcun vantaggio dalla conquista di un po' di terreno. Il gruppo dei combattenti tedeschi a Narvik continua a proibire agli inglesi l'accesso alle miniere norvegesi.

La difesa americana
Roosevelt chiede altri 1250 milioni

Washington, 31 maggio.

Il Presidente Roosevelt ha inviato oggi un messaggio al Congresso, per chiedere stanziamenti suppletivi da destinare ad un ulteriore potenziamento della difesa nazionale. Egli non ha chiesto una cifra precisa, ma ha lasciato comprendere che le nuove spese si aggirano tra mille e milleduecentocinquanta milioni di dollari, ciò che porterà attorno ai cinque miliardi di dollari la spesa complessiva per le forze armate nel prossimo esercizio. Si ha ragione di credere che i nuovi stanziamenti saranno: 700 milioni di dollari per l'esercito, 300 milioni per la Marina e 250 milioni per l'addestramento di un milione di individui in lavori semi-specializzati, necessari per condurre la macchina bellica portata ad un grado elevato di meccanizzazione.

L'armata indiana rafforzata di 100 mila uomini

Londra, 31 maggio.

Secondo informazioni diffuse dalla Radio Inglese, il Comandante in capo delle forze armate dell'India ha annunciato oggi che l'armata indiana sarà aumentata di centomila uomini, incluse nuove unità motorizzate.

I giornalisti tedeschi inviati speciali al fronte seguono le truppe in prima linea partecipando a tutte le azioni. Le corrispondenze sono scritte nelle ore di riposo.

Francia e Germania di fronte

Si riprende il duello secolare, implacabile, all'ultimo sangue

Berlino, 31 maggio.

Mentre la battaglia dell'Artois volge al suo epilogo, aggiungendo alla convincente dimostrazione della superiorità materiale e della strategia tedesca quella del fallimento della flotta e dell'arma aerea britannica, rivelatasi incapace di proteggere l'imbarco del corpo di spedizione, continua più violenta che mai la polemica franco-tedesca sul trattamento inflitto ai prigionieri del Reich.

In una nota trasmessa a Parigi pel tramite del Governo svedese, il Ministro degli Esteri von Ribbentrop ha ricapitolato ieri, come è noto, gli episodi più salienti di cui ci siamo occupati in questi giorni, ed ha specificato, fra l'altro, come non si tratti di casi sporadici, ma di metodi prestabiliti, la cui responsabilità ricade sulle autorità militari francesi e non già sugli esecutori diretti, il che è stato ormai provato dalle dichiarazioni dei gendarmi catturati nonchè da una circolare segreta del *Deuxième Bureau* dello Stato Maggiore della IX Armata, in data 13 aprile scorso, ordinante fra l'altro che ai tedeschi appartenenti all'arma aerea o al corpo dei paracadutisti non siano prestate cure mediche se non in cambio di informazioni fornite sui movimenti delle unità tedesche.

Le rappresaglie

La nota del capo della Wilhelmstrasse termina dichiarando che il Comando Supremo dell'Esercito tedesco non intende passare sotto silenzio i fatti in questione e continua ad accordare agli aviatori francesi prigionieri i riguardi in uso presso eserciti che si rispettano, mentre i francesi agiscono contro ogni buona tradizione e avvertendo il Governo di Parigi che, d'ora innanzi, i membri dell'arma aerea francese che verranno catturati subiranno l'identico trattamento usato in Francia agli aviatori tedeschi. Per ogni fucilazione accertata di un aviatore costretto a buttarsi giù in paracadute dall'apparecchio sinistrato e, in generale, per ogni uccisione di aviatori tedeschi, saranno vale a dire applicate le più severe rappresaglie conformemente a quanto è già stato notificato dal Capo Supremo dell'Arma, Maresciallo Goering.

In risposta all'atto di accusa del Reich, il Ministro delle informazioni francese Frossard ha replicato smentendo, manco a dirlo, le allegazioni tedesche e aggiungendo, anzi, non senza faccia tosta che «qualora la Francia dovesse accorgersi che, col pretesto dei casi invocati, la Germania ricorre a rappresaglie e trattamenti inumani, le sue autorità militari non esiteranno ad applicarne per conto loro di identici». Senonchè qui l'ufficioso *Berliner Boersen Zeitung* ribatte che la smentita di Frossard non ha il minimo valore, essendo il governo francese nell'assoluta impossibilità di sapere quello che avviene in mezzo al caos delle sue armate accerchiate e prive di ogni comunicazione con la capitale e che il solo scopo della risposta del «ministro delle bugie» consiste nel tentar di legalizzare la procedura incriminata, presentandola in mala fede come una rappresaglia contro decisioni anteriori dell'Esercito tedesco.

La polemica continua, e le parole fischiano non meno delle pallottole. Siamo tornati, come vedete, alle campagne di odio del 1914, con la sola differenza che questa volta la Germania, troppo sicura di sè per avere bisogno di ricorrere a certi mezzi di lotta, occupa una situazione morale ben diversa, mentre la fiducia di cui un quarto di secolo addietro erano circondate le parole e le azioni di Parigi e di Londra, non è più se non un lontano ricordo.

A complemento di quanto precede, non sarà privo di interesse ricordare il rapporto che l'ex-Ambasciatore tedesco a Bruxelle von Buelow Schwante, giunto qui l'altro ieri dalla Svizzera col personale dell'ambasciata, ha presentato, come è noto, al Ministro degli Esteri intorno alle vessazioni inaudite di cui i viaggiatori del treno diplomatico furono vittime durante il percorso sul territorio francese. In stridente e sintomatico contrasto col trattamento correttissimo usato, come si ricorderà, dalla Germania al personale della legazione francese di Copenaghen, che al principio della guerra norvegese lasciò la Danimarca per tornare a Parigi. Il treno di Bruxelle, benchè Parigi avesse dato al governo belga formale assicurazione di lasciarlo passare senza difficoltà di sorta, fu oggetto di quell'odissea, di cui avete già avuto notizia.

Superfluo dire quale impressione disastrosa questi fatti producano sull'opinione berlinese. La rabbia della sconfitta non sembra a nessuno una scusa sufficiente e i giornali non si privano dal proclamare che, ricorrendo a simili procedimenti medioevali, la Francia si disonora. Ma questo inasprimento di ostilità fra i due popoli ha un significato più profondo di ogni altro: prelude alla imminente ripresa del loro secolare, implacabile duello all'ultimo sangue. Messi fuori combattimento gli inglesi, i due avversari tradizionali rimangono soli l'uno di fronte all'altro.

L'ora di Parigi

Una frase del bollettino di stasera annunzia già che la massa delle divisioni tedesche dell'Artois e delle Fiandre è ormai disponibile per «nuovi compiti». Questi nuovi compiti consisteranno nel calare su Parigi con numerose colonne, le quali, partendo dai settori strategici più utili della linea Abbeville - Sedan, tenderanno a prendere la capitale fra i denti di una tenaglia protesa, da un lato verso la Senna, l'altro verso la Marna, prima che Weygand abbia avuto il tempo di consolidare seriamente la linea della Somme e dell'Aisne.

In previsione della nuova epica battaglia che sta per impegnarsi, i giornali berlinesi rievocano, insieme con le numerose offerte di «vera pace» fatte a Parigi da Hitler quando la pace era ancora possibile, i grandi episodi della storica contesa franco-tedesca, a cominciare dalla «guerra dei trent'anni» e dalla pace di Munster, giù giù sino a Napoleone a Poincaré a Clemenceau, dimostrando che l'ideale francese è stato sempre lo smembramento e l'impoten-

Re Faruk si esercita al tiro al piccione al circolo di caccia e pesca di Dokki, vicino al Cairo.

LA SITUAZIONE NEI BALCANI

In mezzo alle inquietudini altrui l'Ungheria è calma e ottimista

Budapest, 31 maggio.

Il conte Teleki e il conte Czaky non appaiono allarmati dalle difficoltà della rotta che l'Ungheria ha da seguire stando essi al timone; il Presidente del Consiglio ha manifestato il suo ottimismo parlando stamane con i giornalisti nei corridoi della Camera e il Ministro degli Esteri lo ha fatto pubblicando in una rivista del partito governativo un articolo molto equilibrato e sereno.

«Negli scorsi giorni — ha detto Teleki — si è verificato un allarme del tutto ingiustificato: le nostre cose sono in ordine. Nell'ultimo ventennio noi abbiamo fatto molto e si riconosce, ad esempio, che con la nostra calma e con la padronanza di noi stessi abbiamo aiutato Italia e Germania nostre amiche a difendere la pace nei Balcani e nel bacino danubiano (a somiglianza del conte Czaky, il conte Teleki, fra i tutori della pace in questa zona, non nomina la Russia); naturalmente abbiamo dovuto prendere misure di precauzione, ma di questo si è reso conto all'estero chiunque e anche all'interno si è dato prova di piena comprensione dei doveri patriottici.

«Per quanto riguarda l'avvenire e le condizioni interne della nostra Patria e del nostro popolo — ha proseguito il Capo del Governo — vedo che comincia a disperdersi una grave preoccupazione. Fino a un mese fa il mondo intero, in base all'esperienza dell'ultimo conflitto, si aspettava una lunga, anzi lunghissima guerra; le sicure e grandi vittorie tedesche, che forse hanno sorpreso molti, sia nemici che amici, lasciano apparire assai più probabile che la guerra, invece di durare tanto, sia di una brevità non prevista.

Romania inquieta

L'ottimismo del conte Teleki, basato sulle vittorie tedesche — che il *Pester Lloyd* definisce a sua volta sorprendenti e ammirevoli — si manifesta in forma tanto recisa che l'opinione pubblica da oggi crede davvero di poter sperare in una sollecita conclusione delle ostilità e nell'inizio per l'Europa di una nuova epoca di intenso lavoro. La *Magyarorszag* fa anzi rilevare essere la prima volta che un uomo di Stato europeo ricava conseguenze dalle vittorie tedesche, conseguenze propizie per la pacifica Ungheria, che pensa ansiosa al suo avvenire; se le vittorie tedesche, determinando una sollecita decisione, impedissero agli oscuri elementi dissolvitori di ritornare a galla, l'Ungheria non potrebbe che rallegrarsene. Il giornale si sofferma poi sull'asprezza della battaglia nelle Fiandre e in pari tempo il giornale raccoglie l'opinione assai diffusa all'estero che l'armata di Weygand sia piuttosto debole e risenta molto delle perdite di specialisti e di forze motorizzate.

Pur prevedendosi e augurandosi una rapida fine della guerra, il Governo ungherese non trascura di adattare l'economia nazionale alle esigenze belliche e in data odierna ha reso obbligatoria la denuncia alle autorità comunali che hanno diritto di preferenza per gli eventuali acquisti delle scorte di certi cereali viveri e foraggi.

Nella vicina Romania, poi, è stata data all'economia nazionale una struttura affatto nuova, in quanto il competente Ministro che ha facoltà di prendere tutte le misure concernenti l'organizzazione, il coordinamento e il controllo della produzione degli articoli necessari per l'esercito e per la popolazione civile o destinati ad essere esportati in tempo di guerra, agisce d'accordo con il Ministro della difesa nazionale e con lo Stato maggiore. Gli scambi romeni con l'estero assumono sempre più il carattere di un puro e semplice baratto; alla Spagna sono state fornite diecimila tonnellate di grano contro rottami di ferro, al Portogallo petrolio contro cotone e a condizioni press'a poco eguali, sono stati comperati in India quaranta mila sacchi di juta e in Egitto 250 tonnellate di riso. Anche in Romania, il divieto della carne è stato portato da due a tre giorni la settimana; inoltre l'orario di apertura delle mescite di alcool resta limitato nei giorni festivi dalle 12 alle 18. Tutte queste nuove disposizioni, tutto questo succedersi di decreti e di ordinanze, naturalmente non favorisce il formarsi di una atmosfera di calma della quale il paese avrebbe bisogno; a ciò si aggiunga che il pubblico viene sempre più insistentemente esortato a guardarsi dagli stranieri, non essendo mai possibile sapere se si parla con una spia o no e che la polizia spunta all'improvviso nella casa di persone sospette di speculare con valute e comunque non ben viste.

Gli interessi dell'U.R.S.S.

La ridda delle voci fantastiche da ieri è ricominciata pure a Istambul. Ad accrescere i timori dei turchi, potrebbe servire un articolo sulla politica balcanica di Mosca, pubblicato oggi da un giornale di Budapest dell'ex-comandante del porto di Sebastopoli, colonnello Gjokovsky Volinsky, il quale cerca di rispondere al quesito: quale interesse possa avere la grande immensa Russia nei piccoli Stati balcanici. Il panslavismo? nemmeno per idea. Questo bravo vecchio orso del panslavismo non è più di moda. Allora l'imperialismo? La rivoluzione mondiale? Neppure, dice lo scrittore, giacchè le ragioni della politica balcanica della Russia vanno ricercate in fattori strategici ed economici; la Russia è un paese agricolo, le cui esportazioni raggiungono i mercati via mare nella misura dell'80 per cento e di tale quantitativo i due terzi passano per il mar Nero, che è poi chiuso dai Dardanelli e dal Bosforo. Ne deriva che il padrone dei Dardanelli e del Bosforo controlla l'arteria più importante della vita economica russa. E' come se un estraneo tenesse in mano una estremità della cravatta legata attorno al vostro collo; basta una sua mossa per non farvi respirare più.

Quando nel 1912 durante la guerra fra l'Italia la Turchia chiuse i Dardanelli, i traffici commerciali russi subirono danni di milioni e il Governo di Pietroburgo strettamente neutrale dovè fare in Turchia un energico passo. Ora il favorevole svolgersi degli avvenimenti internazionali incoraggia la Russia ad affrontare la sollecita soluzione di questo problema assai attuale e il primo passo consiste nel creare nei Balcani una atmosfera di simpatia: la prossima mossa consisterà forse nella soluzione del problema della Bessarabia e quello della navigazione sul Danubio. Però l'autorevole articolista non si nasconde che la realizzazione di tanto ideale incontra serio ostacolo, dato che la soluzione più vantaggiosa, cioè a dire il controllo di tutti gli accessi agli stretti, verrebbe a ledere i diritti sovrani degli altri paesi.

Italo Zingarelli

La flotta italiana in un rilievo romeno

Netta superiorità sulla francese

Bucarest, 31 maggio.

L'*Universul* pubblica un esame obiettivo delle forze navali delle varie potenze nel Mediterraneo, fatto dal ministro plenipotenziario Brediceanu, già ufficiale della marina da guerra imperiale austriaca. Premesso che «tra tutti gli Stati che si contendono il dominio del Mediterraneo, l'Italia è la più direttamente interessata, perchè per essa questo mare è un elemento vitale», il Brediceanu sostiene che la superiorità di una flotta non può essere giudicata dal maggiore tonnellaggio, ma dalle qualità militari individuali e delle navi, oltre che dalle possibilità d'azione. «L'Italia — continua l'articolo — ha per questo riguardo grandi vantaggi sulle altre forze navali che agiscono nel Mediterraneo, ed inoltre ha la possibilità di chiudere l'Adriatico e di mettere questo mare fuori causa».

Esaminando poi in particolare le forze navali rispettivamente dell'Italia e della Francia, il Ministro Brediceanu rileva che per le corazzate la superiorità è in modo netto a favore dell'Italia «la quale possiede corazzate moderne e rapide, oltre alle supercorazzate *Littorio* e *Vittorio Veneto*, che devono essere considerate le più potenti e più moderne navi da guerra del mondo intero».

Quanto agli incrociatori, quelli italiani sono più numerosi e meglio protetti e circa le torpediniere, la Francia si trova pure in inferiorità di numero, come per i sottomarini.

Laurentiev a Belgrado pel trattato commerciale russo-jugoslavo

Belgrado, 31 maggio.

Per la prima volta dopo ventitre anni, un rappresentante della Russia sovietica è venuto ufficialmente a Belgrado. Per ora questo trattato di commercio che le due Delegazioni hanno firmato, considera una piccola lista di scambi che non supererà, anche se venga tutto intero realizzato, la cifra di duecento milioni di dinari. Ma il senso della ripresa delle relazioni fra la Russia e la Jugoslavia interrotte, come si sa, dopo l'uccisione dello Zar e dopo l'avvento del bolscevismo, non risiede tanto nella maggiore o minore ripresa dei traffici, quanto nell'intenzione dei due paesi di instaurare rapporti politici che tutti e due stimano convenienti dinanzi alla situazione presente e futura dell'Europa.

Il rappresentante del Governo sovietico incaricato di presentare al Governo jugoslavo gli strumenti della ratifica del trattato commerciale, è il ministro a Sofia, Laurentiev. Egli è arrivato a Belgrado questa mattina con un piccolo seguito. Poichè l'arrivo non era stato annunciato, pareva non dovesse avvenire nessuna manifestazione, e la gendarmeria, poi, aveva ordine di battere duro se qualche incidente fosse avvenuto. Tuttavia non ha potuto impedire che alcune centinaia di persone, studenti e operai, riuniti nel piazzale della stazione malgrado l'ora insolita, le sei del mattino, gridassero piuttosto fragorosamente «Viva la Russia» e tentassero di seguire l'automobile fuggitiva del ministro sovietico, il quale era stato salutato all'arrivo da funzionari del ministero degli esteri. Di fronte all'albergo dove il Laurentiev ha preso alloggio, la gente è cresciuta di numero e di entusiasmo, ma la dimostrazione è stata sciolta assai energicamente dalla gendarmeria.

Il signor Laurentiev si è recato a Topola per rendere omaggio alle tombe dei Karageorgevic; poi, nel pomeriggio, è stato a colloquio col ministro degli esteri, Zinzar Markovic, e infine è stato ricevuto dal Principe Reggente Paolo.

Il signor Macek, vice presidente del Consiglio e capo del partito dei contadini croati, ha fatto alla stampa una dichiarazione esprimendo la sua soddisfazione di poter salutare il rappresentante del Governo sovietico e il ministro degli esteri Zinzar Markovic ha espresso analoghi sentimenti.

A. Russo

Scotland Yard arresta elementi sospetti nel suo seno

Londra, 31 maggio.

L'intera regione metropolitana è stata rastrellata dalla polizia di Scotland Yard durante la giornata odierna. Diecine di individui sospetti — tra cui molti sudditi inglesi — sono stati arrestati perchè giudicati «pericolosi per lo Stato». I reparti impiegati nelle operazioni avevano un ordine perentorio: «Rintracciare gli individui sospetti a qualunque costo».

Intanto è stata compiuta un'indagine anche nell'interno del corpo di polizia metropolitana, e soprattutto tra i pensionati che mesi addietro furono chiamati in servizio: non pochi agenti, soprattutto tra i richiamati, sono stati sospesi dal servizio ed arrestati, sempre perchè ritenuti pericolosi per lo Stato. Tra gli arrestati sono diversi iscritti o simpatizzanti per l'unione dei fascisti britannici.

Cinquemila operai navali scioperano in America

New York, 31 maggio.

Si apprende da Ede Kearny, nello stato di New York, che cinquemila operai, occupati in grandi cantieri di quella città, hanno proclamato lo sciopero. I lavori per la costruzione di due incrociatori, due cacciatorpediniere e tre piroscafi sono così stati sospesi. L'agitazione ha origine da una vertenza di salari.

Nave-cisterna silurata giunta in salvo a Vigo

Madrid, 31 maggio.

La nave cisterna britannica «Telene» di 7406 tonnellate è stata rimorchiata a Vigo da tre vapori spagnoli dopo essere stata colpita da un sottomarino tedesco. La chiglia è tuttora in fiamme, ma si conta di spegnere l'incendio. L'equipaggio contava 54 uomini, quindici dei quali sono mancanti.

Il primato di volo a vela battuto per 10 ore e 45' dal pilota Strichel

Littoria, 31 maggio.

Il pilota Carlo Strichel della Runa di Littoria ha battuto il primato nazionale di durata di volo veleggiato pilotando l'aliante Olimpia dall'aeroporto di Sezze a Littoria per ore 10,45', superando di un'ora e mezza il precedente primato. Lo Strichel ha al suo attivo oltre trecento ore di volo.

Il Bollettino dell'Esercito

Il generale Cavallero promosso generale d'Armata

Roma, 31 maggio.

Il Bollettino dell'Esercito reca: Promozioni per merito di guerra. Cavallero conte Ugo, generale di corpo d'armata in aspettativa per riduzione di quadri; è promosso generale d'armata per merito di guerra. Angelini Ignazio, tenente colonnello fanteria in s.p.e. (ruolo comando); promosso colonnello per merito di guerra. De Rosa Antonio capitano fanteria in s.p.e. (ruolo comando); promosso maggiore per merito di guerra.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA